

Liahona

**Il presidente
Monson: andare
attorno facendo del
bene, pagina 14**

**Nell'insegnamento in visita è
importante la cura, pagina 28**

**Il mio primo successo nel
condividere il Vangelo,
pagina 58**

**Perdere l'occasione di farsi
un amico, pagina 60**





PUBBLICATO PER GENTILE CONCESSIONE DEI TRUSTEES OF THE WALLACE COLLECTION, LONDON/ART RESOURCE, NEW YORK; VIETATA LA RIPRODUZIONE

Isaia, di Ernest Meissonier

L'anziano Randall K. Bennett dei Settanta ci insegna che dobbiamo essere attenti quando gli apostoli e i profeti citano o rendono testimonianza delle parole di altri apostoli e profeti (su questo argomento vedere pagina 42). Molti profeti antichi e moderni hanno reso testimonianza della veridicità delle parole di Isaia, compresi Nefi (vedere 1 Nefi 15:20), Giacobbe (vedere 2 Nefi 6:4) e Abinadi (vedere Mosia 14).

Le parole di Isaia, comunque, hanno un difensore ancora più grande. Riguardo al profeta Isaia, il Salvatore stesso disse ai nefiti giusti: "Grandi sono le parole di Isaia". Egli li esortò a "scrutare... queste cose" e poi aggiunse: "Vi do un comandamento di scrutare diligentemente queste cose" (3 Nefi 23:1).



Liahona, marzo 2012

MESSAGGI

- 4** Messaggio della Prima Presidenza: Perché abbiamo bisogno di profeti?
Presidente Dieter F. Uchtdorf
- 7** Messaggio delle insegnanti visitatrici: Figlie nel mio regno

SERVIZI SPECIALI

- 14** Ho aiutato il mio prossimo in questo di? Esperienze dalla vita del presidente Thomas S. Monson
Heidi S. Swinton
Un'occhiata alla vita e al ministero del profeta.
- 20** La cultura del Vangelo
Anziano Dallin H. Oaks
La Chiesa ci insegna ad abbandonare qualsiasi tradizione o consuetudine personale o familiare che sia contraria a tale cultura.

- 28** Insegnamento in visita: comprendere il potere del servizio
Presidenza generale della Società di Soccorso
Possiamo seguire vie più elevate e dimostrare di essere discepoli tramite l'insegnamento in visita.

- 33** Figlie nel mio regno: Fare la differenza
Nove santi degli ultimi giorni raccontano in che modo questo libro li ha aiutati.

- 34** Un appello per nuovi indicizzatori in tutto il mondo
Heather F. Christensen
Il vostro lavoro indicizzando in FamilySearch può aiutare gli altri a trovare on-line la propria genealogia.

SEZIONI

- 8** Il quaderno della Conferenza generale di ottobre
- 10** La nostra casa, la nostra famiglia: Prepararsi per la conferenza generale
Mark A. Barrionuevo
- 12** Ciò in cui crediamo: Sosteniamo i nostri dirigenti
- 38** Voci dei Santi degli Ultimi Giorni
- 74** Notizie della Chiesa
- 79** Idee per la serata familiare
- 80** Fino al giorno in cui ci rivedrem: Muoversi e progredire
Michelle Guerra

.....
IN COPERTINA
Prima pagina di copertina: Fotografia di Tom Smart, per gentile concessione di *Deseret News*. Ultima pagina di copertina: Fotografia riprodotta per gentile concessione degli Archivi della Chiesa SUG.

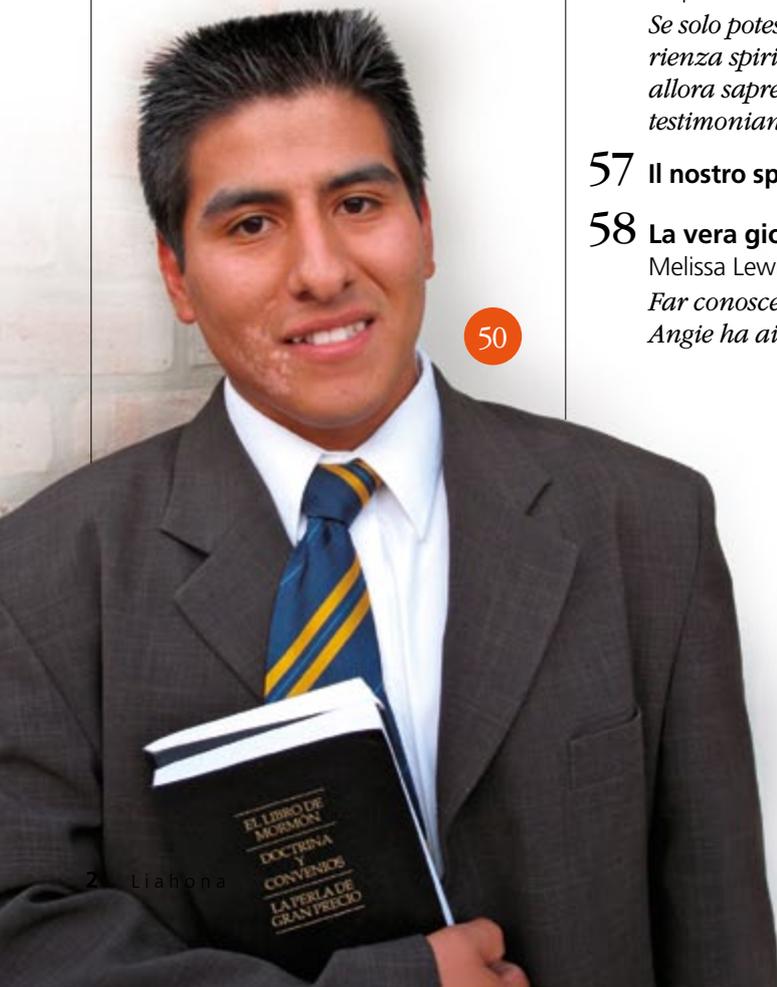


42

42 Le Autorità generali ci parlano: Seguiamo il profeta
Anziano Randall K. Bennett



Trova la Liahona nascosta nella rivista. Suggestivo: Chiedi a Benson.



50

- 46 Dritti al punto**
- 48 Poster: Prenditi cura del tuo tempo**
- 49 Linea su linea: Amos 3:7**
- 50 I grande esempio di Alex**
Michael R. Morris
Il buon esempio di Alex per la sua famiglia ha fatto una differenza eterna.
- 52 Come possiamo trarre il maggior vantaggio dalla frequenza al tempio?**
Anziano Richard G. Scott
Semplici consigli per migliorare l'adorazione nel tempio.
- 54 Solo ma non da solo**
Joshua J. Perkey
In che modo Juan Cabrera, dell'Ecuador, trova la forza per resistere alla tentazione.
- 56 La mia testimonianza quotidiana**
Stephanie Gudmundsson
Se solo potessi avere un'esperienza spirituale eccezionale, allora saprei di avere una testimonianza.
- 57 Il nostro spazio**
- 58 La vera gioia**
Melissa Lewis
Far conoscere il Vangelo ad Angie ha aiutato lei e me.



63

- 60 La miglior giocatrice di calcio**
Angie Bergstrom Miller
Se divento amica di Nan, tutti penseranno che sono strana.
- 62 La nostra pagina**
- 63 Scegli la Luce**
Anziano Gerrit W. Gong
In che modo il Vangelo ci aiuta a trovare la luce.
- 64 Portiamo la Primaria a casa: I profeti viventi mi insegnano a scegliere il giusto**
- 66 Decidi ora**
Presidente Thomas S. Monson
In che modo le tue decisioni quotidiane cambiano il tuo futuro?
- 68 Abu impara a essere onesto**
Ann P. Smith
Abu aveva tanta fame e voleva tanto quei biscotti, ma erano di qualcun altro.
- 69 Pagina da colorare**
- 70 Per i bambini più piccoli**
- 81 Immagini ispirate dal Libro di Mormon**

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring, Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Boyd K. Packer, L. Tom Perry, Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Richard G. Scott, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen

Direttore: Paul B. Pieper

Consulenti: Kieth R. Edwards, Christoffel Golden Jr., Per G. Malm

Direttore generale: David L. Frischknecht

Direttore responsabile della redazione:

Vincent A. Vaughn

Direttore responsabile della grafica: Allan R. Loyborg

Direttore di redazione: R. Val Johnson

Assistenti al direttore di redazione:

Jenifer L. Greenwood, Adam C. Olson

Editori associati: Susan Barrett, Ryan Carr

Redazione: Brittany Beattie, David A. Edwards, Matthew D. Flitton, LaRene Porter Gaunt, Carrie Kasten, Jennifer Maddy, Lia McClanahan, Melissa Merrill, Michael R. Morris, Sally J. Odekirik, Joshua J. Perkey, Chad E. Phares, Jan Pinborough, Paul VanDenBerghe, Phillip M. Volmar, Marissa A. Widdison, Kendra Crandall Williamson, Melissa Zenteno

Direttore artistico responsabile: J. Scott Knudsen

Direttore artistico: Scott Van Kampen

Direttore di produzione: Jane Ann Peters

Disegnatori grafici anziani: C. Kimball Bott, Thomas S.

Child, Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Scott M. Mooy

Staff artistico e produzione: Collette Nebeker Aune, Connie Bowthorpe Bridge, Howard G. Brown, Julie Burdett, Reginald J. Christensen, Bryan W. Gygi, Kathleen Howard, Denise Kirby, Ginny J. Nilson

Prestampa: Jeff L. Martin

Direttore di stampa: Craig K. Sedgwick

Direttore della distribuzione: Evan Larsen

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

Per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo, contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

Posta: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: EUR 5,25 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito liahona.lds.org; **per posta a** Liahona, Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; **oppure via e-mail all'indirizzo** liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa «bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato), coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2012 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.
Printed in the United States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti per uso occasionale, non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia. Le immagini non possono essere riprodotte se nella didascalia ne è indicato il divieto. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

March 2012 Vol. 45 No. 3. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1080-9554) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send address changes to Salt Lake Distribution Center, Church Magazines, PO Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368.

Approfondimenti on line Liahona.lds.org



PER GLI ADULTI

Il fratello Barrionuevo ascolta i discorsi della conferenza generale mentre va a scuola (vedere a pagina 10). Si può scaricare la versione audio dei discorsi dal sito conference.lds.org.

PER I GIOVANI

Puoi usare la tua conoscenza del computer per aiutare con la genealogia. Vedi "Un appello per nuovi indicatori in tutto il mondo" a pagina 34 e visita il indexing.familysearch.org.

PER I BAMBINI

Il mese prossimo ci sarà la conferenza generale! (Vedere pagina 64). Preparati visitando il sito conferencegames.lds.org.

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

- | | |
|--|--|
| Autosufficienza, 42 | Matrimonio, 20 |
| Benedizioni, 8 | Natura divina, 7, 20 |
| Conferenza generale, 4, 8, 10, 12, 64, 69 | Norme, 54 |
| Corpo fisico, 48 | Obbedienza, 20, 42, 66 |
| Decima, 20 | Onestà, 68 |
| Discepoli, 7 | Pentimento, 9, 46, 80 |
| Donne, 7 | Profeti, 4, 14, 42, 49, 64, 73 |
| Esempio, 50 | Sacramento, 47 |
| Famiglia, 20, 50 | Sacrificio, 80 |
| Genealogia, 34 | Scritture, 4, 57 |
| Gentilezza, 60 | Servizio, 14, 39 |
| Insegnamento in visita, 28 | Società di Soccorso, 28 |
| Lavoro di tempio, 38, 52, 57 | Sostegno, 12 |
| Lavoro missionario, 40, 41, 50, 57, 58 | Spirito Santo, 20, 42, 62, 70, 72 |
| Libero arbitrio, 66 | Testimonianza, 56, 58 |
| Libro di Mormon, 57 | Tradizioni, 20 |

NELLA VOSTRA LINGUA

La rivista *Liahona* e altro materiale della Chiesa si possono trovare in molte lingue su www.languages.lds.org.

**Presidente
Dieter F. Uchtdorf**

Secondo consigliere
della Prima Presidenza

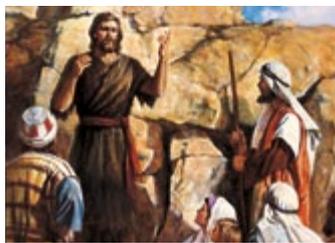


PERCHÉ ABBIAMO BISOGNO DI profeti?

Poiché il Padre Celeste ama i Suoi figli, non ha lasciato che camminassero sul sentiero di questa vita terrena senza indicazioni e guida. Gli insegnamenti del nostro Padre Celeste non sono quelli ordinari, prevedibili e usuali che puoi leggere sulla copertina di un libro della libreria locale. Sono la saggezza di un onnipotente, onnisciente Essere celeste che ama i Suoi figli. Racchiuso nelle Sue parole v'è il segreto di tutte le epoche, la chiave della felicità in questa vita e nel mondo a venire.

Il Padre Celeste rivela questa saggezza ai Suoi figli sulla terra tramite i Suoi servi, i profeti (vedere Amos 3:7). Fin dai giorni di Adamo, Dio ha parlato ai Suoi figli tramite oracoli designati che hanno il compito di rivelare la Sua volontà e i Suoi insegnamenti agli altri. I profeti sono insegnanti ispirati e sono sempre testimoni speciali di Gesù Cristo (vedere DeA 107:23). I profeti parlano non solo alle persone del loro tempo, ma parlano anche alle persone di tutti i tempi. Le loro voci risuonano attraverso i secoli come una testimonianza della volontà di Dio ai Suoi figli.

Oggi non è diverso dalle epoche passate. Il Signore non ama le persone dei nostri giorni meno di quanto amasse quelle del passato. Uno dei gloriosi messaggi della restaurazione della Chiesa di Gesù Cristo è che Dio continua a parlare ai Suoi figli. Egli non si nasconde nei cieli, ma parla



oggi come fece nei tempi antichi.

Molto di ciò che il Signore rivela ai Suoi profeti ha lo scopo di evitarci di soffrire come individui e come società. Quando Dio parla, lo fa per insegnare, ispirare, raffinare e mettere in guardia i Suoi figli. Quando gli individui e le società ignorano le istruzioni del loro Padre Celeste, lo fanno correndo il rischio di andare incontro a prove, tormento e tribolazione.

Dio ama tutti i Suoi figli. Ecco perché Egli ci esorta ferventemente tramite i Suoi profeti. Esattamente come noi desideriamo ciò che è meglio per i nostri cari, il Padre Celeste desidera ciò che è meglio per noi. Ecco perché le Sue istruzioni sono così importanti e a volte tanto urgenti.

Ecco perché Egli non ci ha abbandonati oggi, ma continua a rivelarci la Sua volontà tramite i Suoi profeti. Il nostro destino e il destino del nostro pianeta si basano sull'ascolto e l'attenzione che diamo alla parola di Dio rivelata ai Suoi figli.

Le inestimabili istruzioni di Dio all'umanità, si trovano nella Bibbia, nel Libro di Mormon, in Dottrina e Alleanze e nella Perla di Gran Prezzo. Inoltre, il Signore parla a noi tramite i Suoi servi, come farà nuovamente alla prossima conferenza generale.

Invito tutti coloro che si chiedono se questo sia possibile, che magari si chiedono "è possibile che Dio parli



a noi oggi?”, con tutto il mio cuore, a “[venire] a vedere” (Giovanni 1:46). Leggete la parola di Dio come contenuta nelle Scritture. Ascoltate la conferenza generale con orecchio disposto a udire la voce di Dio diffusa tramite i Suoi profeti negli ultimi giorni. Venite, udite e vedete con il vostro cuore! Se lo chiederete “con cuore sincero, con intento reale, avendo fede in Cristo, [Dio] ve ne manifesterà la verità mediante il potere dello Spirito Santo” (Moroni 10:4). Per e tramite questo potere, so che Gesù Cristo vive e guida la Sua Chiesa tramite un profeta vivente, ovvero il presidente Thomas S. Monson.

Fratelli e sorelle, Dio realmente ci parla oggi. E desidera che tutti i Suoi figli ascoltino e prestino attenzione alla Sua voce. Nel farlo, il Signore ci benedirà e ci sosterrà grandemente sia in questa vita che nei mondi a venire. ■

I PROFETI E GLI APOSTOLI PARLANO OGGI

La divina opera dei profeti e degli apostoli non cessa mai. Nell’intervallo che intercorre tra le conferenze generali, la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli continuano a insegnare e servire il mondo intero. I profeti e gli apostoli parlano oggi, una sezione di LDS.org, documenta l’attuale ministero di questi dirigenti della Chiesa tramite video, foto e articoli (disponibili in svariate lingue).

Impara da loro riguardo al loro ministero. Ascolta e leggi le loro testimonianze del Salvatore. Guarda e leggi i loro messaggi di amore e speranza rivolti ai membri ovunque portino testimonianza, che sia presso le sedi centrali della Chiesa a Salt Lake City o mentre portano a termine i loro incarichi in tutto il mondo.

Visita il sito lds.org/study/prophets-speak-today per saperne di più sui profeti e gli apostoli che parlano oggi.

GIOVANI

Guidati da un profeta vivente

Christy Ripa

Quando avevo 16 anni, ebbi l'opportunità di partecipare di persona alla conferenza generale per la prima volta. La mia famiglia viveva nella parte occidentale dell'Oregon, negli USA, e guidammo fino allo Utah per partecipare alla conferenza e per portare mio fratello maggiore al centro di addestramento per i missionari.

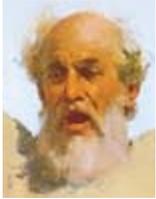
Andai alla conferenza con il desiderio di ricevere degli insegnamenti dallo Spirito Santo. Come risultato, ricevetti

una manifestazione dello Spirito che probabilmente non avrei ricevuto se non mi fossi preparata.

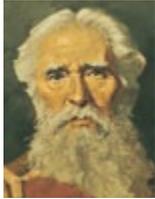
Durante una delle sessioni, tutta la congregazione era in piedi a cantare l'inno "Guidaci, o grande Geova". Mentre cantavamo, ebbi la netta sensazione di dover guardare intorno a me nel Centro delle conferenze. Lo feci e fui colpita dal potere dell'unità delle migliaia di persone presenti, mentre tutti innalzavamo le nostre voci in lode a Dio.

Allora ebbi un'esperienza in cui mi sentii come Nefi quando ebbe la visione dell'albero della vita, poiché lo Spirito mi disse, "Guarda" (vedere 1 Nefi 11-14). Guardai il presidente Thomas S. Monson e sentii che l'unità della Chiesa esisteva perché siamo guidati da un profeta vivente. Tramite la testimonianza dello Spirito Santo, so che il presidente Monson è il vero profeta per i nostri giorni e so che Gesù Cristo guida questa Chiesa tramite lui.

BAMBINI



Noè
Vai a destra



Mosè
Vai giù



Mormon
Vai a sinistra



Moroni
Vai a sinistra



Giovanni Battista
Vai a destra



Pietro
Vai a destra



Joseph Smith
Vai su

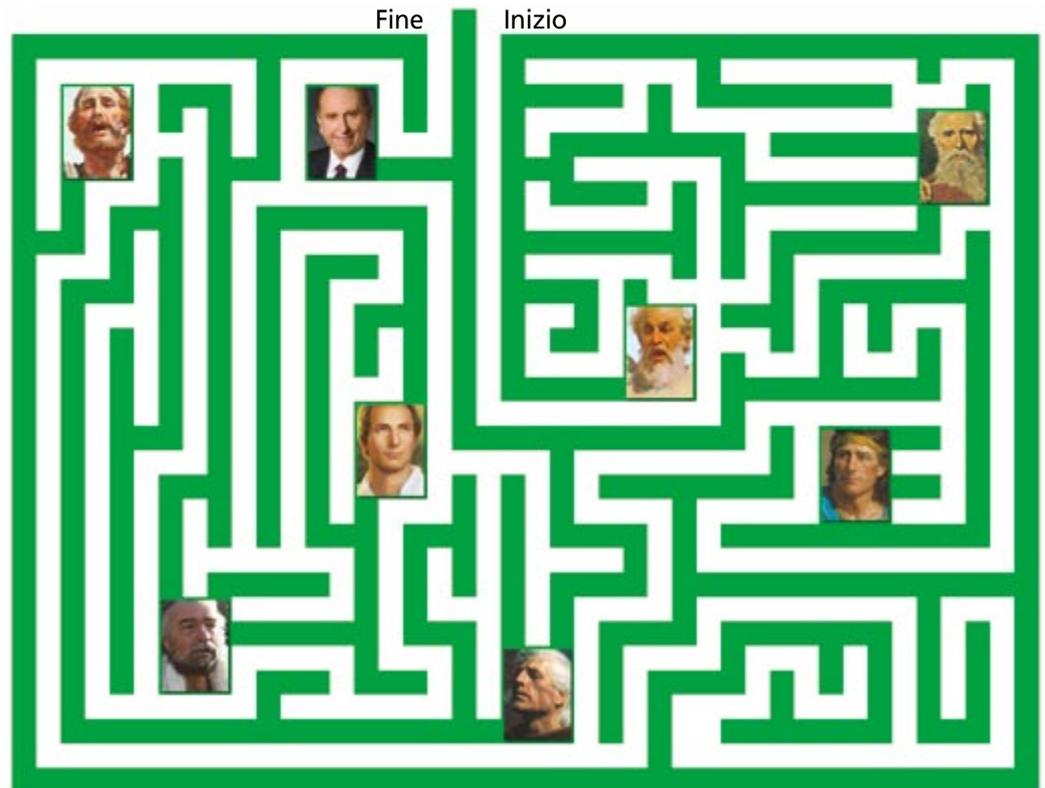


Presidente Thomas S. Monson
Vai su

Seguire il profeta mi rende felice

Il Padre Celeste ci ha dato i profeti per guidarci e insegnarci, affinché possiamo essere felici.

Trova la via per uscire dal labirinto seguendo le istruzioni fornite da ciascun profeta. Abbina ciascuna immagine nel labirinto a quella nella lista riportata sopra, che ti dice in che direzione andare.



Studiate questo materiale e, in base alle necessità, parlatene con le sorelle che visitate. Usate le domande per rafforzare le sorelle e fare della Società di Soccorso una parte attiva della vostra vita.



Fede, Famiglia,
Soccorso

Figlie nel mio regno

Siamo figlie del nostro Padre Celeste. Ci conosce, ci ama e ha un piano per noi. Parte di quel piano comprende la venuta sulla terra per imparare a scegliere il bene invece che il male. Quando scegliamo di obbedire ai comandamenti di Dio, Lo onoriamo e riconosciamo la nostra identità di figlie di Dio. La Società di Soccorso ci aiuta a ricordare questo divino retaggio.

La Società di Soccorso e la sua storia ci rafforzano e sostengono. Julie B. Beck, presidentessa generale della Società di Soccorso, ha detto: “In quanto figlie di Dio, vi state preparando per incarichi eterni e avete tutte una identità, una natura e una responsabilità proprie della donna. Il successo delle famiglie, delle comunità, della Chiesa e del prezioso piano di salvezza dipende dalla vostra fedeltà. ... [il nostro Padre Celeste] desiderava che la Società di Soccorso fosse di aiuto per rafforzare il Suo popolo e prepararlo a ricevere le benedizioni del tempio. Stabili [la Società di Soccorso] per allineare le Sue figlie con la Sua opera e contare sul loro appoggio per edificare il Suo regno e rafforzare le famiglie di Sion”.¹

Il nostro Padre Celeste ci ha affidato un’opera specifica per aiutare a edificare il Suo regno. Ci ha inoltre benedetti con i doni spirituali di cui abbiamo bisogno per adempiere quest’opera specifica. Tramite la Società di Soccorso, abbiamo l’opportunità di usare i nostri doni per rafforzare le famiglie, aiutare chi ha bisogno e imparare a vivere come un discepolo di Gesù Cristo.

Il presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima



Presidenza, riguardo all’essere discepoli ha detto: “Camminando pazientemente sul sentiero che porta a diventare discepoli, noi dimostriamo a noi stessi la misura della nostra fede e della nostra disponibilità ad accettare la volontà di Dio piuttosto che la nostra”.²

Ricordiamoci che siamo figlie di Dio e sforziamoci di vivere come Suoi discepoli. Nel farlo, aiuteremo a edificare il regno di Dio qui sulla terra e diverremo degni di tornare alla Sua presenza.

Dalle Scritture

Zaccaria 2:10; Dottrina e Alleanze 25:1, 10, 16; 138:38–39, 56; “La famiglia: un proclama al mondo” (*Liahona*, novembre 2010, 129)

Cosa posso fare io?

1. Come posso aiutare le mie sorelle a sviluppare il loro potenziale come figlie di Dio?
2. Come posso applicare alla mia vita il consiglio e gli ammonimenti dati alle donne in Dottrina e Alleanze 25?

Dalla nostra storia

Il 28 aprile 1842, il profeta Joseph Smith disse alle sorelle della Società di Soccorso: “Voi siete ora in una situazione in cui potete agire secondo questi sentimenti umanitari che Dio ha impiantato in [voi]... Se vi dimostrerete all’altezza dei vostri privilegi non si potrà impedire agli angeli di stare al vostro fianco”.³

Nel 1893, Zina D. H. Young, terza presidentessa generale della Società di Soccorso, riconoscendo il potere della Società di Soccorso di servire gli altri e di aiutare gli individui ad accrescere la loro fede, fece una promessa alle sorelle dicendo: “Se scavate nelle profondità del vostro cuore, troverete, con l’aiuto dello Spirito del Signore, la perla di gran prezzo, la testimonianza di quest’opera”.⁴

NOTE

1. Julie B. Beck, “Figlie nel mio regno”: La storia e l’opera della Società di Soccorso”, *Liahona*, novembre 2010, 112, 114.
2. Dieter F. Uchtdorf, “La via del discepolo”, *Liahona*, maggio 2009, 76.
3. Joseph Smith, *History of the Church*, 4:605.
4. Zina D. H. Young, “How I Gained My Testimony of the Truth,” *Young Woman’s Journal*, aprile 1893, 319.

Il quaderno della conferenza di ottobre

“Ciò che io il Signore ho detto, l’ho detto... che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso” (DeA 1:38).

Mentre studi la conferenza generale di ottobre 2011, puoi usare queste pagine (e i quaderni della conferenza dei numeri futuri) come aiuto per imparare e per mettere in pratica i recenti insegnamenti dei profeti e degli apostoli viventi.

il tuo
SOGNO
diventa realtà

STORIE TRATTE DALLA CONFERENZA

Il biglietto d’oro

“Una donna voleva più di qualsiasi altra cosa sposare al tempio un retto detentore del sacerdozio ed essere madre e moglie. L’aveva sognato per tutta la sua vita: che madre meravigliosa e moglie fantastica sarebbe stata! La sua casa sarebbe stata piena di gentilezza affettuosa. Non si sarebbe detta mai una parola di troppo. Il cibo non si sarebbe mai bruciato. I suoi figli, invece di andare in giro coi loro amici, avrebbero preferito trascorrere le sere e i fine settimana con mamma e papà.

Questo era il suo biglietto d’oro. Era qualcosa da cui sentiva dipendere tutta la sua esistenza. Era l’unica cosa in tutto il mondo cui anelava disperatamente.

Non accadde mai. Gli anni passarono e divenne sempre più chiusa, amareggiata e perfino arrabbiata. Non riusciva a capire perché Dio non le avesse concesso questo suo giusto desiderio.

Lavorava come maestra alla scuola elementare e stare a contatto con i bambini tutto il giorno non faceva che ricordarle che il suo biglietto d’oro non era mai arrivato. Col passare degli anni divenne ancora più delusa e riservata. La gente non voleva starle vicino e la evitava ogniqualvolta poteva. Sfoggiava perfino la sua frustrazione sui bambini a scuola...

Il dramma di questa storia è che questa cara donna, in tutta la sua delusione per il suo biglietto d’oro mancato, non seppe riconoscere le benedizioni di cui in realtà *già* godeva. Non aveva bambini in casa, ma ne era circondata in classe; non era stata benedetta con una famiglia, ma il Signore le aveva dato un’opportunità che poche persone hanno: la possibilità di influenzare positivamente la vita di centinaia di bambini e di famiglie in qualità di insegnante.

La lezione che si apprende qui è che se trascorriamo i nostri giorni in attesa di rose favolose, possiamo non accorgerci della bellezza e della meraviglia dei piccoli nontiscordardimé che ci circondano”.

Presidente F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, “Non ti scordar di me”, *Liahona*, novembre 2011, 121–122.

Domande sulle quali riflettere:

- Quale potrebbe essere il tuo “biglietto d’oro” e in che modo sta ostacolando la tua capacità di vedere le benedizioni delle quali già godi?
- Quali sono i “piccoli non ti scordar di me” che potresti ignorare nella vita?

Potresti scrivere i tuoi pensieri in un diario o discuterne con gli altri.

Ulteriori risorse su questo argomento: Studia per argomento su LDS.org, “Gratitudine”; Dieter F. Uchtdorf, “La felicità, il vostro retaggio”, *Liahona*, novembre 2008, 117–120.

Per leggere, guardare o ascoltare i discorsi della conferenza generale vai all’indirizzo conference.lds.org.

Amato

“Ognuno di noi è amato dal Signore più di quanto possa comprendere o immaginare. Siamo pertanto più gentili gli uni verso gli altri e verso noi stessi”.

Anziano Robert D. Hales, membro del Quorum dei Dodici Apostoli: “Confidare nel Signore: sia fatta la tua volontà”, *Liahona*, novembre 2011, 73.

La promessa profetica

“Una volta che avete studiato le dottrine e i principi del programma di benessere per tutta la Chiesa, cercate di mettere in pratica quanto imparato, aiutando coloro che hanno bisogno e di cui siete responsabili. Ciò significa che, in gran parte, dovrete cercare di capire voi stessi cosa sia meglio fare...”

“... nella vostra area dovete fare quello che i discepoli di Cristo hanno fatto in tutte le dispensazioni: riunitevi in consiglio, usate tutte le risorse disponibili, cercate l'ispirazione dello Spirito Santo, chiedete conferma al Signore e poi rimboccatevi le maniche e mettetevi al lavoro.

Vi prometto che, se seguirete questo metodo, riceverete una guida specifica sul *chi*, *cosa*, *quando* e *dove* del provvedere alla maniera del Signore”.

Presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, “Provvedere nella maniera del Signore”, *Liahona*, novembre 2011, 55

Sei invitato

“Invito

Chi: i giovani della Chiesa

Cosa: a conoscere e a sentire lo spirito di Elia.

Come: Vi esorto a studiare, a cercare i vostri antenati e a prepararvi a celebrare i battesimi per procura nella casa del Signore per i vostri defunti”.

Anziano David A. Bednar, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Il cuore dei figli si volgerà”, *Liahona*, novembre 2011, 26.

L'ANGOLO DELLO STUDIO

Parallelismi: il pentimento

S spesso nelle conferenze gli oratori insegnano gli stessi principi. Ecco cosa dicono quattro oratori sul pentimento. Prova a trovare altri parallelismi mentre studi i discorsi della conferenza.

- “Se qualcuno di voi è inciampato nel suo cammino, voglio che capiate senza alcun dubbio che c'è un modo per rimediare: si chiama pentimento”.¹ — Presidente Thomas S. Monson.
- “Nei momenti difficili, potreste pensare di non essere degni di essere salvati perché avete commesso degli errori, grandi o piccoli che siano, e quindi pensate che tutto sia perso. Questo non è *mai* vero! Soltanto il pentimento può guarire le ferite”.² — Presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli.
- “Chiunque voi siate e qualsiasi cosa abbiate fatto, potete essere perdonati... È il miracolo del perdono, il miracolo dell'Espiazione del Signore Gesù Cristo”.³ — Anziano Jeffrey R. Holland, membro del Quorum dei Dodici Apostoli.
- “Solo attraverso il pentimento possiamo accedere alla grazia espiatoria di Gesù Cristo e quindi alla salvezza. Il pentimento è un dono divino e dovremmo avere un sorriso sul volto quando ne parliamo”.⁴ — Anziano D. Todd Christofferson, membro del Quorum dei Dodici Apostoli.

Note

1. Thomas S. Monson, “Osate stare soli”, *Liahona*, novembre 2011, 62.
2. Boyd K. Packer, “Consigli ai giovani”, *Liahona*, novembre 2011, 18.
3. Jeffrey R. Holland, “Arruolati dal Signor”, *Liahona*, novembre 2011, 45.
4. D. Todd Christofferson, “Il dono divino del pentimento”, *Liahona*, novembre 2011, 38.

PREPARARSI PER LA CONFERENZA GENERALE

La nostra famiglia ha imparato che studiare i contenuti della conferenza generale può invitare lo Spirito nella nostra vita quotidianamente.

Mark A. Barrionuevo

Lo e la mia famiglia abbiamo scoperto che il modo migliore per prepararci alla prossima conferenza generale è quello di immergerci nei consigli impartiti in quella precedente. Quando ha un momento libero, mia moglie legge l'ultimo numero della *Liahona della conferenza* e poi si impegna ad applicare gli insegnamenti appresi. Ad esempio, mi ha riferito che il discorso dell'anziano David A. Bednar su come migliorare la qualità delle nostre preghiere l'ha aiutata a ricercare con più vigore la carità nell'allevare i nostri due vivaci figli.¹

Ripassare la conferenza precedente è qualcosa che anch'io cerco di fare. Andando a scuola ogni mattina, ascolto un discorso e poi medito e prego, lasciando che gli insegnamenti dei profeti penetrino nel mio cuore e nella mia mente. Converso col Padre Celeste sulla giornata che sta per cominciare e sulle mie responsabilità come marito, padre, Santo degli Ultimi Giorni, studente e cittadino.

Una mattina il discorso dell'anziano L. Tom Perry "Viviamo con semplicità" si è rivelato particolarmente azzeccato per le mie circostanze.² L'anziano Perry ha applicato i principi insegnati da Henry David Thoreau in *Walden* al processo di semplificazione della nostra vita conseguibile ravvivando la spiritualità e trovando sollievo dalle

pressioni del mondo. A motivo dei miei impegni scolastici, le gite di famiglia sono per noi preziose e rare; tuttavia un'estate, prima del discorso dell'anziano Perry, visitammo il Walden Pond (lago di Walden), trascorrendo un momento di riflessione all'interno di una replica della casa di Thoreau. Ci divertimmo quel pomeriggio bagnandoci nel lago e costruendo castelli di sabbia sulla riva. Dopo esser tornati a casa, la nostra famiglia ringraziò il Padre Celeste per le Sue creazioni, di cui avevamo goduto insieme.

Alcuni mesi più tardi, mentre camminavo a fatica su un marciapiede coperto di neve, mi venne in mente quel dolce giorno estivo: grazie a quell'esperienza e al messaggio dell'anziano Perry, capii più chiaramente come trascorrere del tempo con la mia famiglia sia essenziale per condurre una quieta vita incentrata sul Vangelo.

Oltre ad ascoltare i discorsi individualmente, la domenica mattina la nostra famiglia ascolta un discorso della conferenza dal computer, mentre ci prepariamo per andare in chiesa. Un giorno io e mia moglie abbiamo perfino sentito nostro figlio di quattro anni che chiedeva a suo fratello minore di stare in silenzio così da poter sentire il presidente Thomas S. Monson.

Gli insegnamenti del nostro Salvatore, che ci giungono per mezzo della bocca dei profeti moderni, sono una benedizione per la nostra



famiglia. Aver cercato di rendere i profeti, veggenti e rivelatori una parte della nostra vita quotidiana ha fatto in modo che lo Spirito Santo divenisse la nostra guida costante. Riconosciamo davvero il valore delle parole dell'inno: "Ti siamo grati, o Signor, per il Profeta".³

Studiando frequentemente i consigli impartiti alla conferenza generale, io e mia moglie abbiamo una più salda

comprensione degli insegnamenti recenti del Signore quando arriva la conferenza generale successiva. Siamo edificati spiritualmente e maggiormente pronti a ricevere i Suoi attuali insegnamenti mediante i Suoi servitori, i profeti. ■

NOTE

1. Vedere David A. Bednar, "Pregate sempre", *Liahona*, novembre 2008, 41-44.
2. Vedere L. Tom Perry, "Viviamo con semplicità", *Liahona*, novembre 2008, 7-10.
3. "Ti siamo grati, o Signor, per il Profeta", *Inni*, 11.

CONCENTRARI SULLA CONFERENZA

Oltre a studiare i discorsi delle conferenze passate, considera queste idee per imparare dalla conferenza attuale:

- Prega e digiuna per ricevere risposte alle tue preghiere attraverso le parole degli oratori.
- Arriva alla conferenza con domande specifiche in mente.
- Finisci di svolgere tutte le faccende, la spesa e gli altri impegni prima della conferenza così da poterti concentrare sull'ascolto.
- Riposa a sufficienza le notti prima della conferenza così la tua mente sarà pronta a ricevere ispirazione.
- Prendi nota delle impressioni, dei suggerimenti e delle considerazioni che ti giungono.

ALTRI RIFERIMENTI SU QUESTO ARGOMENTO

I seguenti articoli sono disponibili sul sito LDS.org:

1. Paul V. Johnson, "Le benedizioni della conferenza generale", *Liahona*, novembre 2005, 50-52.
2. "Preparing Our Children for General Conference", *Ensign*, marzo 2009, 23-27.

SOSTENIAMO I NOSTRI dirigenti

I Santi degli Ultimi Giorni credono che Gesù Cristo è il capo della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Egli chiama, mediante ispirazione, profeti e apostoli per condurre la Sua Chiesa. Il Signore ha dato a questi dirigenti autorità per chiamare altri a servire nella Chiesa, come i membri dei Settanta. Gli apostoli e i Settanta estendono le chiamate ai presidenti di palo, i quali chiamano i vescovi, i quali chiamano i membri a servire in varie posizioni nel rione. In questa maniera l'autorità del sacerdozio e la rivelazione guidano le chiamate della Chiesa dal livello più alto fino alle congregazioni locali.

Abbiamo l'opportunità di sostenere ciascuno di questi individui nei loro incarichi, appoggiandoli, aiutandoli e pregando per loro. Dimostriamo la nostra volontà di farlo alzando la mano destra quando i loro nomi ci vengono letti durante la conferenza generale, la conferenza di palo, la conferenza di rione o la riunione sacramentale. L'alzata della mano è un segno per noi, per loro e per il Signore che noi li sosterrremo.

Sollevare la mano per sostenere qualcuno non è come votare un individuo in seno a un ufficio, in quanto la persona è stata già chiamata dal Signore a servire in quella posizione

da qualcuno che detiene l'autorità del sacerdozio atta a estendere tale chiamata. Il nostro sostegno è un voto di fiducia verso la persona, perché riconosciamo che è stata chiamata da Dio tramite i dirigenti del sacerdozio che sosteniamo.

Possiamo sostenere le Autorità generali e i nostri dirigenti locali in diversi modi:

- Mediante la nostra fede e le nostre preghiere in loro favore.
- Seguendo i loro consigli.
- Prestando aiuto quando ce lo chiedono.
- Accettando le chiamate che ci propongono.

Il fatto di sostenere i nostri dirigenti è prova della nostra buona volontà, fede e fratellanza. ■



IN BASSO: FOTOGRAFIA DI JOHN LUKE; A DESTRA: FOTO-
GRAFIA DI LESLIE NILSSON; ILLUSTRAZIONI FOTOGRAFICHE
DI CRAIG DIMOND E WELDEN C. ANDERSEN

1. Sosteniamo le Autorità generali della Chiesa.



2. Alzando la mano, possiamo mostrare di voler sostenere i nostri dirigenti locali e gli altri che sono stati chiamati a servirci.



4. Sosteniamo i nostri dirigenti accettando le chiamate, poiché le chiamate ci giungono “da parte di coloro che detengono l’autorità” (Articoli di Fede 1:5).



Per ulteriori informazioni, vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph F. Smith (1998)*, capitolo 24; e *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith (2011)*, capitolo 6.

3. Sosteniamo i nostri dirigenti seguendo i loro consigli.



5. Sosteniamo i nostri dirigenti pregando per loro (vedere DeA 107:22).



“Voi terrete fede all’impegno che avete preso con il Signore e l’uno con l’altro alzando la mano, che tutti intendete appoggiare e sostenere questi dirigenti in tutte queste varie organizzazioni, che... farete tutto il possibile per aiutarli, per assisterli, per sostenerli, per incoraggiarli nello svolgimento del buon lavoro in cui essi sono impegnati”.

Presidente Joseph F. Smith (1838–1918), *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph F. Smith (1998)*, 218–219.



A SINISTRA: FOTOGRAFIA PUBBLICATA SU GENTILE CONCESSIONE DEGLI ARCHIVI DELLA CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI; A DESTRA: FOTOGRAFIE DI TOM SWART, STUART JOHNSON E GERRY AVANT, SU GENTILE CONCESSIONE DI DESERET NEWS; FOTOGRAFIA ALLA CONFERENZA GENERALE DI CRAIG DIMOND

Ho aiutato il mio prossimo in questo dì?

ESPERIENZE DALLA VITA DEL PRESIDENTE THOMAS S. MONSON

Heidi S. Swinton

Prestavo servizio in Inghilterra con mio marito, allora presidente della missione di Londra Sud, quando il 18 giugno 2008 il telefono squillò. Era il presidente Thomas S. Monson, il quale cominciò a parlare col suo solito fare amichevole, uno dei segni distintivi del suo ministero: “Come va la missione? Come sta la vostra famiglia? Come sta la cara vecchia Inghilterra?” Poi fece una pausa e disse: “Ne ho parlato con Frances e ci ho pregato, e mi piacerebbe che lei scrivesse la mia biografia”.

Naturalmente, mi sentii onorata e subito sopraffatta. Poi suggerii che se avessi cominciato la mattina seguente, avrei potuto essere a metà dell’opera quando saremmo tornati a casa. Ci restava ancora uno dei tre anni della nostra chiamata.

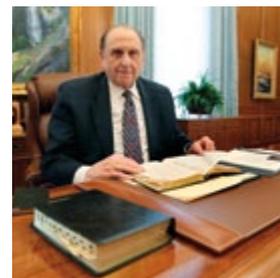
Il presidente Monson insegna: “Il Signore prepara coloro che chiama”.¹ Ho imparato a dare valore a questa promessa.

Come si scrive la vita di un profeta? Non si comincia dalla tastiera, ma dalle ginocchia.

Mi resi presto conto che non si sarebbe trattato di una biografia consueta con date,

riferimenti temporali, luoghi e viaggi. Doveva essere il resoconto di un uomo preparato prima che il mondo fosse e chiamato da Dio a guidarci “negli ultimi dì”.² Un’impresa che fa sentire *umili* è la miglior descrizione; *ardua*, *impegnativa* e *travolgente* si avvicinano altrettanto bene a ciò che mi stava innanzi.

Il Signore ha detto: “Che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso” (DeA 1:38). La voce del Signore manifestata attraverso il Suo profeta Thomas S. Monson, sin dalla sua chiamata al santo apostolato nel 1963, è da dove cominciai. Trascorsi mesi a leggere le centinaia di messaggi che il presidente Monson aveva pronunciato in miriadi di occasioni. Lessi le biografie di tutti i presidenti della Chiesa e di numerosi noti capi religiosi. Studiai gli albori della Chiesa in Scozia, Svezia e Inghilterra, da dove provengono gli antenati del presidente Monson; la Depressione, che ebbe un così forte impatto sulla sua giovinezza; e la seconda guerra mondiale con le sue conseguenze, compresa la divisione della Germania (il presidente Monson supervisionò



A sinistra: il presidente Monson, allora anziano Monson, sui gradini dell'Edificio amministrativo della Chiesa nel 1967. Sopra dall'alto: nel suo ufficio nel 2011; con l'anziano M. Russell Ballard al primo colpo di piccone dell'edificio dedicato a Joseph F. Smith presso la Brigham Young University nel 2002; alla ridedicazione del tempio di Laie nel 2010; con sua moglie Frances dopo la conferenza generale di aprile 2008.



In alto: ritratto del presidente Monson negli anni '60. In alto: con alcuni membri e missionari in Germania. In basso, da sinistra: quando era vescovo del rione 6-7 con i suoi consiglieri; in conversazione con i Boy Scout; in visita alla missione tongana nel 1965.



quest'area della Chiesa per 20 anni). Lessi la sua autobiografia redatta nel 1985 per la sua famiglia e poi il suo diario giornaliero tenuto per 47 anni. Intervistai i dirigenti della Chiesa che avevano lavorato con lui in molte parti del mondo e i membri che erano stati toccati profondamente dal suo ministero. Mi rivolsi a una cara amica e studiosa di storia, Tricia H. Stoker, perché mi aiutasse con la ricerca. Aveva fatto parte dei comitati che avevano messo a punto parecchi manuali degli *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* e sapeva come fare ricerche sulla vita di un profeta.

Dapprima intervistai il presidente Monson dall'Inghilterra, in videoconferenze mensili, e poi, una volta rientrata nello Utah, di persona per un periodo di 14 mesi, mentre era al lavoro nel suo ufficio. In ciascun incontro provai il suo calore, come se fossimo seduti attorno a un tavolo domestico. Mi raccontò della sua infanzia, della sua chiamata da parte del presidente David O. McKay (1873–1970) e dell'influenza di mentori come il presidente J. Reuben Clark jr (1871–1961), il presidente Harold B. Lee (1899–1973) e l'anziano Mark E. Petersen (1900–1984), per citarne solo alcuni.

Imparò a vivere in maniera cristiana in casa, dove la carità, ossia il puro amore di Cristo, la compassione e il desiderio di portare sollievo e benedizioni nella vita degli altri erano la norma e dove i suoi genitori, benché non gli leggessero le Scritture, ne mettevano in pratica i principi in esse contenuti.

L'enfasi che egli dà al servizio verso il prossimo risale agli anni della gioventù, trascorsi nella parte ovest di Salt Lake City, "in mezzo ai binari dei treni", come gli piace dire, nel bel mezzo della Depressione. I suoi vicini e amici possedevano poco in termini di beni materiali, ma si venivano incontro a vicenda e questo era sufficiente. Molte persone a lui vicine, tra cui alcuni dei suoi zii preferiti, non appartenevano alla Chiesa, ma l'affiliazione religiosa non costituiva per lui un ostacolo e imparò ad amare gli individui per quello che erano. I suoi genitori aprivano il loro cuore a tutti e il presidente Monson non si è mai allontanato da questo esempio.

È un uomo insolito che ha rispetto per tutti quelli che incontra e che si interessa alla loro vita, alle loro preoccupazioni e alle loro difficoltà. Si rivolge a un dignitario in visita con la stessa attenzione riservata all'inserviente che pulisce la sua scrivania alla sera. È chiaro che una delle ragioni della sua grandezza è che riesce a relazionarsi con tutti e che pensa di poter imparare qualcosa da qualsiasi persona che incontra.

Se, come dice il presidente Monson, un'organizzazione è il prolungamento dell'ombra del suo capo,³ allora il desiderio di sollevare, incoraggiare, impegnare, coinvolgere e soccorrere gli altri uno ad uno è il nostro mandato. Questo modo di vivere rispecchia l'esempio del Salvatore, che andava "attorno facendo del bene... perché Iddio era con lui" (Atti 10:38).

Da tempo il presidente Monson ci esorta a essere più simili al Salvatore. Quando intervistai il presidente Boyd K. Packer, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, mi confermò quello che avevo compreso. Il presidente Monson, disse, "è più simile a Cristo di tutti noi".⁴

Per oltre mezzo secolo, il presidente Monson si è spogliato dei propri abiti per darli agli indigenti; si è seduto al capezzale di malati e anziani; ha impartito innumerevoli benedizioni a persone in ospedale e nelle loro case; ha fatto retromarcia con l'auto per fare una breve visita a un amico e si è assentato in gran fretta dalle riunioni per parlare al funerale di un altro amico ancora (se gli si chiede

*In parole povere,
il presidente
Monson fa quello
che gran parte
delle persone
pensa di fare.*

quanti amici ha nella sua lista, dice: "Almeno 14 milioni"). Va da chi in sedia a rotelle non riesce a recarsi da lui, dà il cinque a un gruppo di ragazzini e muove le orecchie in direzione dei diaconi che siedono in prima fila. Esprime grande riverenza per la vita di coloro che egli descrive come "gli inosservati e gli ignorati", che pochi conoscono oltre al Padre nei cieli.

In parole povere, il presidente Monson *fa* quello che gran parte delle persone *pensa* di fare.

I suoi messaggi sono pieni di racconti veri (non li chiama mai "storie") che insegnano i principi del Vangelo. Egli spiega: "Le azioni con le quali dimostriamo di amare veramente Dio e il nostro prossimo come noi stessi raramente saranno tali da attrarre lo sguardo e l'ammirazione del mondo. Normalmente, il nostro amore si manifesta nei rapporti che intratteniamo giorno dopo giorno gli uni con gli altri".⁵

In tutto il suo ministero in giro per il mondo, forse alcune delle esperienze più avvincenti sono state gli anni in cui supervisionò la Chiesa al di là della Cortina di ferro. Quando io e mio marito terminammo la missione nel 2009, andammo in Germania per calpestare il terreno che il presidente Monson aveva calcato, parlare ai membri che aveva tanto amato e sentire l'influenza dei suoi anni di servizio. Là incontrammo affabili detentori del sacerdozio che piansero nel parlare delle sue costanti visite, del suo amore per Gesù Cristo e del suo incoraggiamento e preoccupazione. Ci recammo nell'ora abbandonata e fatiscente fabbrica di Görlitz, dove nel 1968 il presidente Monson salì sul podio e promise ai provati Santi degli Ultimi Giorni della Germania dell'Est tutte le benedizioni che il Signore aveva per i Suoi figli, se fossero stati fedeli. Quel giorno cantarono con gran fervore: "Se la via è piena di prove, non ti abbattere! ... Gesù mai ci abbandonerà, non ti abbattere".⁶ Era venuto sotto la direzione della Prima Presidenza in soccorso dei Santi. Due decenni più tardi, quando il muro di Berlino era ancora in piedi, questi Santi degli Ultimi Giorni della Germania dell'Est avevano pali, case di riunione, patriarchi, missionari e un tempio. Poi il muro crollò e i Santi si riunirono con le loro famiglie e come paese.

Il presidente Monson dice spesso: "Non esistono le coincidenze", per spiegare il fatto che le esperienze della sua vita gli hanno insegnato a cercare sempre la mano del Signore.⁷



Uno dei grandi dirigenti della Germania dell'Est era Henry Burkhardt, che lavorò a stretto contatto col presidente Monson e fu con lui per due decenni, assistendo direttamente ai principali eventi di quel paese. Il fratello Burkhardt fu un uomo che servì molto fedelmente e con grandi rischi tutti quegli anni al di là della Cortina di ferro come rappresentante della Chiesa dinanzi al governo. Ricoprì, tra gli altri incarichi, il ruolo di dirigente della Chiesa e di presidente del tempio di Freiberg.

Gli chiesi qual era stato il momento più memorabile del ministero del presidente Monson. Mi aspettavo che menzionasse la riunione a Görlitz, la dedicazione del paese nel 1975, l'organizzazione del primo palo, la dedicazione del tempio di Freiberg o la riunione con Herr Honecker, il più alto ufficiale comunista della Germania dell'Est, in cui il presidente Monson chiese il permesso affinché i missionari potessero sia entrare nel paese che uscire per andare a servire in altre terre. Dal momento che gli squadroni della morte pattugliavano il muro, la richiesta sembrò quasi assurda, ma Herr Honecker rispose: "Vi abbiamo osservato tutti questi anni, e ci fidiamo di voi. Permesso concesso". Quale di questi eventi scelse il fratello Burkhardt?

Le lacrime cominciarono a rigargli le guancie nel rispondere: "È stato il 2 dicembre 1979". Non riuscivo a rammentare nessun avvenimento di spicco in quella data. "Me ne parli", dissi.

"È stato il giorno in cui il presidente Monson è venuto nella Germania dell'Est per dare a mia moglie, Inge, una benedizione". Il presidente Monson aveva un fine settimana libero da impegni e andò dagli Stati Uniti alla Germania solo a quello scopo. La sorella Burkhardt era stata all'ospedale per nove settimane a causa di complicazioni postoperatorie e le sue condizioni stavano peggiorando. Il presidente Monson scrisse nel suo diario: "Unimmo la nostra fede e preghiere per darle una benedizione".⁸ Aveva viaggiato per migliaia di chilometri, durante il suo unico momento libero dopo mesi, per rendere soccorso.

"Poniamoci questa domanda", ha detto, "Ho aiutato il

A destra: il presidente e la sorella Monson alla dedicazione del tempio di Nauvoo nel 2002; il presidente Monson mentre tiene un discorso alla conferenza generale di aprile 2008, quando fu sostenuto come presidente della Chiesa; alla cerimonia di posa della pietra angolare del tempio di Oquirrh Mountain, nello Utah, nel 2009; con un amico di vecchia data in Ontario, Canada, nel giugno 2011.

*Il presidente
Monson ci
rammenta
costantemente
di servirci a
vicenda.*

mio prossimo in questo dì, nelle sue necessità?" È la formula per la felicità! Una ricetta per la contentezza e la pace interiore... Vi sono cuori da rallegrare, parole gentili da dire, doni da porgere, azioni da compiere e anime da salvare".⁹

Questo è il ministero del presidente Monson. Tende sempre una mano agli affaticati, alle persone sole e a quelle che sono scoraggiate. L'anziano Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli,

infatti, dice: "Il Signore ha dovuto dare a Thomas Monson un corpo grande a motivo della grandezza del suo cuore".¹⁰

Quando il 1 giugno 2008 il profeta dedicò il tempio di Curitiba, in Brasile, chiamò un ragazzino ad aiutarlo nella cerimonia di posa della pietra angolare. Un fotografo suggerì che qualcuno togliesse il cappello del ragazzo per una foto. Il ragazzo non aveva capelli e ovviamente era in cura per un tumore. Il presidente Monson amorevolmente gli mise un braccio attorno e lo aiutò a gettare la malta sul muro. Una delle persone che accompagnavano il presidente fece notare che era tempo di rientrare nel tempio per terminare la dedicazione in orario. Il presidente Monson scosse la testa e disse: "No. Voglio chiamare un'altra persona". Guardando tra la folla, posò gli occhi su una donna che stava in fondo e, quando i loro occhi si incontrarono, le fece cenno di venire avanti. Mise il braccio attorno a lei e con premura affettuosa la diresse verso il muro per terminare di sigillare la pietra angolare.

Il giorno dopo la dedicazione, l'anziano Russell M. Nelson del Quorum dei Dodici Apostoli, che aveva pre-

senziato l'evento, chiese al presidente Monson come aveva fatto a sapere che quella donna era la madre del ragazzo.

"Non lo sapevo", rispose, "ma il Signore sì".

Non molti mesi più tardi il ragazzo morì. L'anziano Nelson ha detto: "Potete immaginare che cosa ha significato



[quell'esperienza alla dedizione] per la madre di quella famiglia. È stato il modo in cui il Signore ha detto: "Ti conosco, mi preoccupo di te e voglio aiutarti". Questo è il genere di uomo racchiuso in questo profeta di Dio".¹¹

In un'epoca in cui i messaggi da cellulare e le e-mail hanno rimpiazzato lo stare assieme, il presidente Monson ci rammenta costantemente di servirci a vicenda. Condivide questo messaggio attraverso le parole di un membro che gli scrisse una lettera: "Le preghiere dette dalle persone sono quasi sempre esaudite dalle azioni di altre persone".¹² Spesso fa riferimento al consiglio del Signore: "Andrò davanti al vostro volto. Sarò alla vostra destra e alla vostra sinistra, e il mio Spirito sarà nel vostro cuore e i miei angeli tutt'attorno a voi per sostenervi" (DeA 84:88). Il presidente Monson ritiene che molto spesso siamo *noi* questi angeli gli uni per gli altri. Alma fece fare alleanza ai Santi presenti alle acque di Mormon di "portare i fardelli gli uni degli altri, affinché potessero essere leggeri" (Mosia 18:8); il presidente Monson ci esorta ad attenerci a questo patto.

Sono stata la destinataria del suo portare i fardelli degli altri. Ci fu un periodo in cui notò il peso della responsabilità della sua biografia che gravava su di me. Mi invitò nel suo ufficio e con una voce dolcissima e gentilissima disse: "Come posso aiutarti?"

Il mio cuore non poté resistere a questa sua domanda ed espressi i miei sentimenti di inadeguatezza e lo scoraggiamento che mi prendeva per la natura del compito che avevo e per la quantità di materiale da studiare, organizzare e sintetizzare. Volevo disperatamente fare le cose al meglio per lui. Quella nostra conversazione fu una delle mie più preziose esperienze terrene. Mi sentii come se

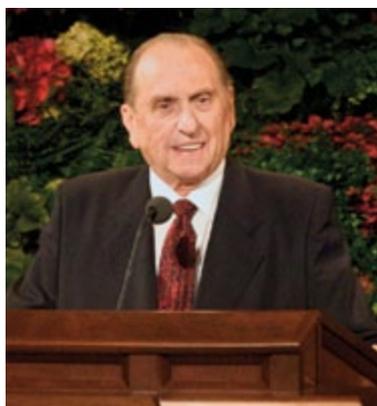
fossi alla vasca di Betesda e il Salvatore avesse alzato la tenda e si fosse chinato per tirarmi su. Il presidente Monson comprende il potere salvifico dell'Espiazione e considera un privilegio esser stato mandato dal Signore per sollevare gli altri.

"Andate in soccorso di chi è avanti con l'età, di chi è rimasto vedovo, di chi ha disabilità, di chi è meno attivo", ha detto, e poi si è messo in prima linea. "Tendete loro una mano per aiutarli e un cuore che conosce la compassione".¹³

Il suo rispetto e interesse per gli altri sono un'indicazione della sua testimonianza del Salvatore Gesù Cristo: "Imparando a conoscerLo, credendo in Lui e seguendoLo, possiamo diventare come Lui. Il comportamento può cambiare, il cuore può addolcirsi, il passo può allungarsi, l'aspetto può migliorare. La vita diventa quello che dovrebbe diventare".¹⁴ ■

NOTE

1. Thomas S. Monson, "Il dovere ci chiama", *La Stella*, luglio 1996, 47.
2. "Ti siamo grati, o Signor, per il Profeta", *Inni*, 11.
3. Vedere Kellene Ricks, "BYU Leader Begins 'Lord's Errand'", *Church News*, 4 novembre 1989, 3.
4. Boyd K. Packer, in Heidi S. Swinton, *To the Rescue* (2010), 1.
5. Thomas S. Monson, "To Love as Jesus Loves", *Instructor*, settembre 1965, 349.
6. "If the Way Be Full of Trial, Weary Not", *Deseret Sunday School Songs* (1909), no. 158; vedere anche Thomas S. Monson, "La pazienza, virtù celeste", *Liahona*, settembre 2002, 7; *La Stella*, gennaio 1996, 68.
7. Thomas S. Monson, in *To the Rescue*, 60.
8. Thomas S. Monson, in *To the Rescue*, 1.
9. Thomas S. Monson, "Ora è il momento", *Liahona*, gennaio 2002, 69; *Ensign*, novembre 2001, 60.
10. Richard G. Scott, in *To the Rescue*, 162.
11. Vedere *To the Rescue*, 521.
12. In Thomas S. Monson, "Sii d'esempio", *La Stella*, gennaio 1997, 50.
13. Thomas S. Monson, Trasmissione per la conferenza di palo di Salt Lake City Sud, 18 ottobre 2009, non pubblicata.
14. Thomas S. Monson, "La via del Maestro", *Liahona*, gennaio 2003, 4.



Il presente articolo è tratto da un discorso pronunciato durante la conferenza regionale di palo e distretto trasmessa in Africa il 21 novembre 2010.

La cultura del Vangelo

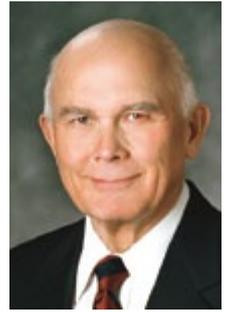
Nel famoso film *La regina d'Africa*, due profughi della violenza della prima guerra mondiale in Africa orientale cercano di raggiungere la relativa sicurezza del Lago Vittoria. Dopo esser per poco scampati al peggio più volte, il loro battello, *La regina d'Africa*, si incaglia nel fango. Incapaci di determinare in quale direzione va la corrente e circondati da un'alta vegetazione, i due profughi perdono l'orientamento e si scoraggiano. terminate le energie e la fede, sono sul punto di rinunciare e morire.

Poi, in un momento di intenso dramma, la macchina da presa tramite cui assistiamo alla loro sventura si alza e con una nuova prospettiva scorgiamo la loro vera ubicazione. Non visibili a loro, ma solamente a pochi metri di distanza, si trovano le a lungo agognate e liberatrici acque del Lago Vittoria.

Il vangelo di Gesù Cristo dà una spiegazione del percorso che seguiamo nella mortalità e ci mostra la nostra destinazione nell'eternità. Come i profughi de *La regina d'Africa*, stiamo fuggendo dal male e dalla catastrofe. Ci sono ostacoli tutto attorno a noi; faticiamo grandemente per conseguire le nostre mete; talvolta non vediamo segnali di progresso; possiamo sentirci fiacchi e scoraggiati; possiamo persino perdere di vista la nostra destinazione. Ciononostante, non dobbiamo arrenderci. Se potessimo soltanto vedere al di sopra delle nostre attuali circostanze e sapere dove ci troviamo veramente nel viaggio verso la vita eterna, ci renderemmo conto del grande progresso che stiamo compiendo.

ILLUSTRAZIONI FOTOGRAFICHE DI RICHARD M. ROMNEY





**Anziano
Dallin H. Oaks**

Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

Questa cultura del Vangelo deriva dal piano di salvezza, dai comandamenti di Dio e dagli insegnamenti dei profeti viventi. Al fine di aiutare i propri fedeli in tutto il mondo, la Chiesa ci insegna ad abbandonare qualsiasi tradizione o consuetudine personale o familiare che sia contraria a tale cultura.





Il dono dello Spirito Santo è il dono che Dio ci ha dato per sostenerci nell'arduo viaggio della mortalità, quando camminiamo per fede.

Confidare nello Spirito Santo

Fortunatamente, il nostro Salvatore ci ha dato un localizzatore e guida che ci aiuta anche quando non riusciamo a vedere oltre gli ostacoli che ci demoralizzano. Mi riferisco al dono dello Spirito Santo. Tuttavia, dobbiamo essere disposti a usare e confidare in questo dono divino e tenerlo in buone condizioni.

Wilford Woodruff (1807–1898), che servì come presidente durante alcuni degli anni più duri per la Chiesa, insegnò quanto segue a proposito dell'importanza dello Spirito Santo: “Ogni uomo o donna che sia mai entrato nella chiesa di Dio e che sia stato battezzato per la remissione dei peccati [e abbia ricevuto il dono dello Spirito Santo] ha diritto alla rivelazione e allo Spirito di Dio, che lo assista nella propria opera”.¹

Il presidente Woodruff spiegò che, “giorno per giorno, questo spirito rivela a tutti coloro che hanno fede quelle cose che sono a loro beneficio”.² Questo è il dono che Dio ci ha dato per sostenerci nell'arduo viaggio della mortalità, quando camminiamo per fede.

Se vogliamo avere questa preziosa guida, dobbiamo rispettare i comandamenti. Il presidente Woodruff insegnò: “Lo Spirito Santo non dimorerà in un tabernacolo impuro. Per godere di tutti i poteri e doni della vostra religione, dovete necessariamente essere puri. Se siete colpevoli di debolezze, follie e peccati dovete pentirvi di essi, il che significa che dovete abbandonarli completamente”.³

Il Signore ci ha comandato di partecipare alla riunione sacramentale ogni settimana per prendere il sacramento (vedere DeA 59:9–12). Quando lo facciamo, pentendoci dei nostri peccati e rinnovando la nostra promessa di servire il Signore, ricordarci sempre di Lui e osservare i Suoi comandamenti, riceviamo la preziosa promessa che avremo “sempre con [noi] il suo Spirito” (DeA 20:77). Questa è la maniera in cui possiamo vedere oltre gli ostacoli e gli scoraggiamenti di questa vita per essere condotti alla nostra dimora celeste.

Il presidente Thomas S. Monson ha dichiarato: “Siamo circondati dall'immoralità, dalla pornografia, dalla violenza, dalla droga e da una moltitudine di altri mali che affliggono la società moderna. Nostra è la difficoltà, come pure il dovere, non solo di mantenerci ‘puri dal mondo’ (Giacomo 1:27), ma anche di guidare in salvo, attraverso le tempeste del peccato che ci circondano, i figli e le altre persone di cui siamo responsabili, affinché un giorno possiamo ritornare a vivere con il nostro Padre celeste”.⁴

Invero abbiamo bisogno della guida dello Spirito e dobbiamo essere diligenti nel fare quelle cose che sono necessarie per godere della Sua compagnia. In modo specifico, dobbiamo obbedire ai comandamenti, pregare, studiare le Scritture e pentirci settimanalmente quando prendiamo il sacramento.

Un modo di vivere che ci distingue

Come risorsa per essere aiutati a seguire i comandamenti di Dio, i membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni hanno ciò che chiamiamo la cultura del Vangelo. È un modo di vivere distintivo, una serie di valori, aspettative e pratiche comuni a tutti i membri. Questa cultura del Vangelo deriva dal piano di salvezza, dai comandamenti di Dio e dagli insegnamenti dei profeti viventi. Ci guida in come cresciamo i nostri figli e viviamo la vita. I principi dichiarati nel proclama sulla famiglia sono una meravigliosa espressione di questa cultura evangelica.⁵

Al fine di aiutare i propri fedeli in tutto il mondo, la Chiesa ci insegna ad abbandonare qualsiasi tradizione o consuetudine personale o familiare che sia contraria agli insegnamenti della Chiesa di Gesù Cristo e a tale cultura. In questo prestiamo ascolto all'avvertimento dell'apostolo Paolo, che disse che dobbiamo far sì che “non vi sia alcuno che faccia di [noi] sua preda con la filosofia... secondo la tradizione degli uomini, gli elementi del mondo, e non secondo Cristo” (Colossesi 2:8).

Quando si parla di rinunciare a tradizioni e culture, elogliamo i nostri giovani per la loro

flessibilità e progresso e sollecitiamo i membri più anziani a eliminare le tradizioni e le pratiche culturali o tribali che li distolgono dal sentiero della crescita e del progresso. Chiediamo a tutti di salire nei luoghi alti della cultura del Vangelo, verso pratiche e tradizioni che sono radicate nel vangelo restaurato di Gesù Cristo.

Molte tradizioni africane sono coerenti con la cultura evangelica e aiutano i nostri membri a rispettare i comandamenti di Dio. La forte cultura relativa alla famiglia presente in Africa è superiore a quella di molti paesi occidentali, dove i valori della famiglia si stanno disgregando. Ci auguriamo che gli esempi di amore e lealtà osservabili

tra i componenti delle famiglie africane ci aiutino a insegnare agli altri queste fondamentali tradizioni della cultura del Vangelo. La modestia è un altro punto di forza in Africa. Esortiamo i giovani di altri luoghi a essere modesti come gran parte dei giovani che vediamo in Africa.

D'altro canto, alcune tradizioni culturali vigenti in certe parti del continente sono negative se messe a raffronto con la cultura e i valori evangelici. Molte di queste consuetudini riguardano i rapporti familiari: ciò che si fa al momento della nascita, del matrimonio e della morte. Per esempio, alcuni uomini africani possiedono la falsa idea che il marito può riposare mentre la moglie si occupa di



Elogiamo i nostri giovani per la loro flessibilità e progresso e sollecitiamo i membri più anziani a eliminare le tradizioni e le pratiche culturali o tribali che li distolgono dal sentiero della crescita e del progresso.

gran parte delle faccende domestiche o che la moglie e i figli sono semplicemente dei servi del marito. Questi atteggiamenti non sono gradevoli al Signore perché si oppongono al tipo di rapporto familiare che deve prevalere nell'eternità e inibiscono quel genere di crescita che deve avvenire qui sulla terra se vogliamo essere idonei per le benedizioni dell'eternità. Studiando le Scritture, si può notare che Adamo ed Eva, i nostri primi genitori, i modelli per tutti noi, pregavano assieme e lavoravano assieme (vedere Mosè 5:1, 4, 10-12, 16, 27). Questo dovrebbe essere il nostro schema di vita familiare: rispettarsi a vicenda e lavorare assieme in amore.

Un'altra tradizione culturale negativa è la pratica della *lobola*, o prezzo della sposa, che interferisce seriamente con la possibilità da parte dei ragazzi e delle ragazze di seguire i comandamenti del vangelo restaurato di Gesù Cristo. Quando un giovane missionario ritornato deve acquistare la propria sposa da suo padre con un pagamento così ingente da richiedere anni di risparmi, non può sposarsi o non può farlo fino alla mezza età. Questo costume è in conflitto con quanto prevede il piano evangelico riguardo alla purezza sessuale fuori del matrimonio e alla nascita dei figli. I dirigenti del sacerdozio devono insegnare ai genitori a mettere fine a questa consuetudine

Quando seguiamo i comandamenti del Signore e i consigli dei Suoi dirigenti riguardo al matrimonio, possiamo richiedere benedizioni dalla Sua mano in tutte le altre cose.



e i giovani devono seguire lo schema del matrimonio nel santo tempio voluto dal Signore senza attendere il pagamento del prezzo della sposa.

Alcune altre pratiche o tradizioni culturali che possono essere contrastanti alla cultura del Vangelo concernono i matrimoni e i funerali. Relativamente a questi eventi, vi chiedo di non fare progetti che vi facciano indebitare fortemente. Evitate viaggi prolungati e feste costose. Il debito eccessivo diminuirà o ostacolerà la vostra capacità di pagare la decima, di andare al tempio e di mandare i vostri figli in missione. Programmate in modo che la vostra futura attività nella Chiesa sia rafforzata, non indebolita.

L'importanza del matrimonio

Viviamo in un mondo malvagio. Quando dico questo, penso subito alle uccisioni volontarie, che avvengono molto frequentemente nei conflitti fra tribù e nazioni in Africa e altrove. Dio ha anche comandato di non derubare le persone dei loro beni tramite il furto o la frode. Un'altra grande malvagità è la violazione del comandamento di non commettere adulterio (vedere Esodo 20:14) e di tutti i comandamenti connessi, con i quali Dio ha rivelato che i poteri della procreazione, che sono stati dati per i Suoi scopi, devono essere usati solo all'interno del vincolo del matrimonio. Avere rapporti sessuali fuori del matrimonio è un peccato.

Viviamo in un'epoca in cui il matrimonio è considerato un'opzione, non una necessità. Ad esempio, donne non sposate partoriscono il 40 per cento di tutti i bambini che attualmente nascono negli Stati Uniti. Molte persone convivono senza essere sposate: i bambini nati da queste relazioni non hanno la sicurezza di genitori che si sono impegnati l'uno verso l'altra nel matrimonio che Dio ha ordinato ai nostri primi genitori nel Giardino di Eden.⁶

Il matrimonio è essenziale, ma in Africa e in altre nazioni dobbiamo domandarci: quale tipo di matrimonio? Esistono matrimoni

formali autorizzati per legge, come pure vari matrimoni consuetudinari o tribali che possono essere celebrati e annullati senza molte formalità. Il criterio accetto al Signore, che si concretizza nei requisiti che abbiamo per il suggellamento del matrimonio nel tempio, rimanda a un matrimonio che duri quanto più a lungo le leggi dell'uomo lo consentono.

Ribadisco il consiglio dato dai dirigenti della Chiesa secondo il quale il marito e la moglie non si devono separare per lunghi periodi, come ad esempio per un impiego lavorativo all'estero o comunque distante. In troppi casi, tali separazioni sfociano in peccati gravi. Le separazioni portano alla violazione delle alleanze eterne, causando profonda tristezza e perdita di benedizioni. Nella rivelazione moderna, il Signore ha comandato: "Ama tua moglie con tutto il cuore, e attaccati a lei e a nessun'altra" (DeA 42:22). Quando seguiamo i comandamenti del Signore e i consigli dei Suoi dirigenti riguardo al matrimonio, possiamo richiedere benedizioni dalla Sua mano in tutte le altre cose.

Le benedizioni della decima

La decima è un comandamento accompagnato da una promessa. Le parole di Malachia, ribadite dal Salvatore, promettono a coloro che portano le decime alla casa del tesoro che il Signore aprirà "le cateratte del cielo" e riverserà su di loro "tanta benedizione, che non vi sia più dove riporla". Le benedizioni promesse sono temporali e spirituali. Ai pagatori della decima il Signore promette di minacciare "l'insetto divoratore" e che "tutte le nazioni vi diranno beati, perché sarete un paese di delizie" (Malachia 3:10-12; vedere anche 3 Nefi 24:10-12).

Io credo che queste promesse si applichino alle nazioni in cui abitiamo. Quando il popolo di Dio tratteneva le decime e le offerte, Dio condannava "tutta quanta la nazione" (Malachia 3:9). Similmente, credo che, quando molti cittadini di una nazione sono fedeli nel pagamento della decima, essi richiamino le



Credo che, quando molti cittadini di una nazione sono fedeli nel pagamento della decima, essi richiamano le benedizioni del cielo sull'intero paese.



Ora che la Chiesa è forte nei suoi pali centrali, consigliamo ai fedeli di rimanere nei loro paesi di provenienza ed edificarvi la Chiesa. Incoraggiamo questa linea d'azione costruendo templi in tutto il mondo.

benedizioni del cielo sull'intero paese. La Bibbia insegna che "un po' di lievito fa lievitare tutta la pasta" (Galati 5:9; vedere anche Matteo 13:33) e che "la giustizia innalza una nazione, ma il peccato è la vergogna dei popoli" (Proverbi 14:34). Questa benedizione altamente necessaria può essere ricevuta tramite la fedeltà nel pagamento della decima.

Il rispetto di questo comandamento porta anche al singolo fedele benedizioni sia spirituali che temporali straordinarie. Durante la seconda guerra mondiale, mia madre, che era rimasta vedova, manteneva i suoi tre figli ancora piccoli con il suo modesto stipendio di maestra di scuola. Quando mi resi conto che facevamo a meno di tante cose desiderabili perché non avevamo abbastanza denaro, chiesi a mia madre perché pagava una parte così cospicua del suo stipendio come decima. Non ho mai dimenticato la sua spiegazione: "Dall'in, forse ci sono delle persone che possono tirare avanti senza pagare la decima, noi non possiamo, perché siamo poveri. Il Signore ha scelto di prendersi vostro padre e lasciarmi sola ad allevare voi bambini; non posso farlo senza le benedizioni del Signore, e ricevo quelle benedizioni pagando una decima onesta. Quando pago la decima, ho la promessa del Signore che Egli ci benedirà, e dobbiamo ricevere queste benedizioni se vogliamo tirare avanti".

Come persona che da sempre gode di questi benefici, rendo testimonianza della bontà del nostro Dio e delle innumerevoli benedizioni che Egli riversa sui Suoi figli che pagano la decima.

L'edificazione della Chiesa

Nel tentativo di stabilire la Chiesa in Africa e in altre nazioni, dobbiamo avere fedeli famiglie di Santi degli Ultimi Giorni di terza e quarta generazione tra i dirigenti e i membri. I Santi degli Ultimi Giorni fedeli che si trasferiscono in un altro paese indeboliscono la Chiesa nella loro terra d'origine. Naturalmente la Chiesa non *proibisce* ai propri membri di

spostarsi da un luogo a un altro per migliorare le proprie condizioni, ma sono passati molti anni da quando la Chiesa *incoraggiava* tale emigrazione.

Molto tempo fa, i Santi degli Ultimi Giorni erano esortati a radunarsi a Sion, in America, per stabilirvi la Chiesa e costruirvi templi. Ora che la Chiesa è forte nei suoi pali centrali, consigliamo ai fedeli di rimanere nei loro paesi di provenienza ed edificarvi la Chiesa. Incoraggiamo questa linea d'azione costruendo templi in tutto il mondo.

Seguire la via del Signore non è facile. Il Signore ci ha ripetutamente avvertito, direttamente o per mezzo dei Suoi servitori, che il mondo ci odierà perché facciamo le cose in modo differente, alla maniera del Signore (vedere Giovanni 15:19).

La buona notizia è che, quando svolgiamo l'opera del Signore a modo Suo, riceviamo la rassicurazione che saremo aiutati grazie alle Sue benedizioni. "Andrò davanti al vostro volto", ha detto. "Sarò alla vostra destra e alla vostra sinistra, e il mio Spirito sarà nel vostro cuore e i miei angeli tutt'attorno a voi per sostenervi" (DeA 84:88).

Amarsi reciprocamente

Siamo estremamente grati per il vangelo restaurato di Gesù Cristo, in quanto ci dice chi siamo. Quando comprendiamo il nostro rapporto con Dio, comprendiamo anche il nostro rapporto con i nostri simili, compresi il nostro coniuge e i nostri figli, ossia quelle relazioni che possono essere eterne se osserviamo i comandamenti e rispettiamo le sacre alleanze del tempio.

Tutti gli uomini e le donne di questa terra sono figli di Dio, nostri fratelli e sorelle in spirito, indipendentemente dal colore o dalla cittadinanza. Non c'è da sorprendersi che l'Unigenito Figlio di Dio ci abbia comandato di amarci gli uni gli altri. Sarebbe un mondo molto diverso se l'amore fraterno e l'aiuto altruistico oltrepassassero tutte le barriere costituite da tribù, nazione, credo e colore.

Un simile amore non eliminerebbe tutte le differenze nel modo di pensare e agire, ma porterebbe ciascuno di noi a incanalare i nostri sforzi in atti di collaborazione con i nostri vicini, invece che nell'odio e nell'oppressione nei loro confronti.

Dichiaro la grande verità che il nostro Padre Celeste ama tutti i Suoi figli. Questo è un concetto di immenso potere che i figli possono cominciare a capire grazie all'amore e al sacrificio dei loro genitori terreni. L'amore è la forza più potente del mondo. Prego affinché ogni genitore possa dare quel tipo di esempio amorevole che conduca la generazione nascente a comprendere l'amore di Dio per loro e il grande desiderio del Padre Celeste che tutti i Suoi

figli sulla terra facciano ciò che è necessario per essere idonei per le migliori benedizioni dell'eternità.

Abbiamo il Suo vangelo, e dobbiamo osservare i comandamenti se vogliamo godere delle Sue più grandi benedizioni. Rendo testimonianza di queste cose e invoco le benedizioni del nostro Padre Celeste su ciascuno di voi. ■

NOTE

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Wilford Woodruff* (2004), 50.
2. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Wilford Woodruff*, 52.
3. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Wilford Woodruff*, 55.
4. Thomas S. Monson, "Una casa celeste, una famiglia eterna", *Liahona*, giugno 2006, 67-68; *Ensign*, giugno 2006, 99-100.
5. Vedere "La famiglia: un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.
6. Vedere *Liahona*, novembre 2010, 129.



Sarebbe un mondo molto diverso se l'amore fraterno e l'aiuto altruistico oltrepassassero tutte le barriere costituite da tribù, nazione, credo e colore.



Insegnamento in visita

COMPRENDERE IL
POTERE DEL
SERVIZIO

Il nostro Padre Celeste ha bisogno che noi seguiamo vie più elevate e dimostriamo di essere discepoli, dedicandoci sinceramente alla cura dei Suoi figli.

Durante il Suo ministero terreno, Cristo servì il prossimo. Se desideriamo essere Sue discepoli, dobbiamo guardare a Lui come nostro esempio. Egli ha insegnato: “Le opere che mi avete visto fare, voi le farete pure” (3 Nefi 27:21). Il Nuovo Testamento è pieno di esempi del servizio reso da Cristo: svelò alla donna di Samaria che Egli era il Messia; guarì la suocera di Pietro; restituì la figlia di Iairo ai suoi genitori e Lazzaro alle sue sorelle addolorate; persino mentre soffriva sulla croce, il Salvatore “esprime preoccupazione per Sua madre, che molto probabilmente era già vedova e bisognosa di attenzioni”;¹ sulla croce, chiese a Giovanni di prendersi cura di Sua madre.

Presidenza Generale della Società di Soccorso



Julie B. Beck, presidentessa generale della Società di Soccorso, ha detto: “Tramite la Società di Soccorso [e l’insegnamento in visita] possiamo praticare come essere seguaci di Cristo. Impariamo ciò che Lui vuole che apprendiamo, facciamo ciò che Lui vuole che compiamo, e diventiamo ciò che Lui vuole che siamo”.²

Comprendere il potere del servizio

Il servizio e l’assistenza resi al prossimo sono sempre stati il cuore della Società di Soccorso. “Nel corso degli anni, le sorelle e le dirigenti della Società di Soccorso hanno imparato passo dopo passo migliorando la loro capacità di prendersi cura degli altri”, ha dichiarato la sorella Beck. “Ci sono stati momenti in cui le sorelle sono state più dedite a completare le visite, a insegnare le lezioni e a lasciare biglietti, quando si recavano a casa delle sorelle. Queste abitudini hanno aiutato le sorelle a imparare modelli di cura. Esattamente come le persone ai tempi di Mosè si impegnarono a tenere lunghi elenchi di leggi, così le sorelle della Società di Soccorso, a volte, si sono imposte numerose regole, scritte e non, nel desiderio di comprendere come rafforzarsi reciprocamente.

Oggi, con l’enorme bisogno di aiuto e soccorso nella vita delle sorelle e delle loro famiglie, il nostro Padre Celeste ha bisogno che noi seguiamo vie più elevate e dimostriamo di essere discepole, dedicandoci sinceramente alla cura dei Suoi figli. Con questo importante obiettivo in mente, i dirigenti vengono istruiti a chiedere dei resoconti sul benessere spirituale e materiale delle sorelle e delle loro famiglie e sul servizio reso. Ora le insegnanti visitatrici hanno la responsabilità di ‘conosc[ere] e ama[re] sinceramente ogni sorella, [aiutarla] a rafforzare la sua fede e [servirla]’.³

La nostra storia della Società di Soccorso, *Figlie nel mio regno*, e il *Manuale 2: l’amministrazione della Chiesa* ci insegnano come possiamo seguire vie più elevate e dimostrare di essere discepole:

- Pregando quotidianamente per coloro cui facciamo l’insegnamento in visita e le loro famiglie.
- Cercando l’ispirazione per conoscere le esigenze delle nostre sorelle.
- Visitando le nostre sorelle regolarmente per confortarle e rafforzarle.
- Contattando le nostre sorelle frequentemente tramite visite, telefonate, lettere, e-mail, SMS e semplici atti di gentilezza.
- Salutando le nostre sorelle in chiesa.
- Aiutando le nostre sorelle quando sono malate o hanno altre necessità urgenti.
- Insegnando alle nostre sorelle il Vangelo tramite le Scritture e il messaggio per le insegnanti visitatrici.
- Ispirando le nostre sorelle col nostro buon esempio.
- Facendo rapporto a una dirigente della Società di Soccorso sulla salute spirituale e fisica delle nostre sorelle.⁴

Concentrarsi sul servizio

Noi siamo le mani del Signore. Egli conta su ognuno di noi. Più vediamo il nostro incarico di insegnanti visitatrici come uno dei più importanti doveri che abbiamo, più ci impegneremo nel servizio di coloro che visitiamo.

1. Creeremo un ambiente che invita lo Spirito e aiuta le sorelle assegnateci a crescere in fede e rettitudine personale.
2. Ci occuperemo di coloro che visitiamo e le aiuteremo a rafforzare la loro casa e la loro famiglia.
3. Ci metteremo in moto quando le nostre sorelle si trovano nel bisogno.

Segue l’esempio di Maria e Gretchen, insegnanti in visita che comprendono il potere del servizio, nel quale possiamo vedere che ora le insegnanti visitatrici hanno l’opportunità di fare visite separatamente o assieme. Possono contare le loro azioni di premura sia che abbiano o meno fatto la visita insieme e condiviso un messaggio;



CONSEGUIRE IL MIRACOLOSO

“Quando ci sforziamo con fede sicura di svolgere i compiti che ci sono stati affidati, quando cerchiamo l’ispirazione dell’Onnipotente nel fare fronte ai nostri obblighi, possiamo compiere miracoli”.

Presidente Thomas S. Monson, in *Figlie nel mio regno: la storia e l’opera della Società di Soccorso* (2011), 93.

possono intervenire secondo necessità senza che glielo si chieda; possono attivamente cercare, ricevere e mettere in atto la rivelazione personale per sapere come soddisfare i bisogni spirituali e temporali di ciascuna sorella che visitano.

Rachel era incinta del suo primo figlio e doveva rimanere a letto per la maggior parte della gravidanza. Le sue insegnanti in visita pregarono per avere ispirazione e conoscere il modo migliore per aiutarla. Maria, che viveva vicino, poté dare una mano in casa quasi tutti i giorni prima di andare al lavoro. Un giorno pulì una parte del bagno, quello dopo la parte restante. Un altro giorno passò l’aspirapolvere nel salotto e il successivo preparò il pranzo per Rachel. Così continuò a rendere servizio, facendo il bucato, spolverando e compiendo qualsiasi cosa di cui Rachel avesse bisogno.

Gretchen telefonava a Rachel spesso per rallegrarla; talvolta parlavano e ridevano. Altre volte Gretchen e Maria visitavano Rachel nella sua camera, condividendo la loro testimonianza, dei passi delle Scritture o il messaggio delle insegnanti visitatrici. Anche dopo la nascita del bambino continuarono ad aiutarla.

In tutto quel periodo, Maria e Gretchen lavorarono assieme alla presidenza della Società di Soccorso per coordinare altri atti di servizio di cui Rachel e la sua famiglia avevano bisogno. La presidenza della Società di Soccorso si correlò col vescovo e il consiglio di rione per far in modo che gli insegnanti familiari e altri potessero dare un ulteriore contributo.

Questo servizio si rivelò un’esperienza ancora più dolce, in quanto queste sorelle svilupparono amore reciproco e condivisero momenti spirituali. Come insegnanti visitatrici,



possiamo seguire questi esempi e principi di servizio e ricevere le medesime benedizioni.

Servire come ha fatto Cristo

“Come devote discepoli di Cristo, stiamo migliorando la nostra abilità di fare ciò che Egli farebbe se fosse qui”, ha detto la sorella Beck. Sappiamo che per Lui ciò che conta sono le nostre premure e così stiamo provando a concentrarci sulle sorelle invece che spuntare liste di cose da fare. Il vero ministero viene misurato più dalla profondità della nostra carità che dalla perfezione delle nostre statistiche”.⁵

In qualità di insegnanti in visita sapremo di aver avuto successo nel nostro ministero, quando le nostre sorelle possono dire: “Le mie insegnanti visitatrici mi aiutano a crescere spiritualmente. So che le mie insegnanti visitatrici si preoccupano tanto per me e la mia famiglia e, se ho problemi, so che mi aiuteranno”. Percorrendo vie più elevate come insegnanti visitatrici, partecipiamo alla miracolosa opera del Signore e realizziamo lo scopo della Società di Soccorso di accrescere la fede e la rettitudine personale, rafforzare la famiglia e aiutare chi è nel bisogno. ■

NOTE

1. *Figlie nel mio regno: la storia e l’opera della Società di Soccorso* (2011), 3.
2. *Figlie nel mio regno*, 7.
3. Julie B. Beck, “Quel che spero che le mie nipoti (e i miei nipoti) comprendano sulla Società di Soccorso”, *Liahona*, novembre 2011, 112.
4. Vedere *Figlie nel mio regno*, 125.
5. *Liahona*, novembre 2011, 112.

COME È STATO RAFFORZATO L'INSEGNAMENTO IN VISITA?

Segue un riepilogo dei cambiamenti apportati al programma di insegnamento in visita. Incoraggiamo le dirigenti della Società di Soccorso e le insegnanti visitatrici a leggere il capitolo 9 del *Manuale 2: l'amministrazione della Chiesa* per rivedere i dettagli specifici di tali modifiche. Inoltre, vi esortiamo a leggere il capitolo 7 di *Figlie nel mio regno: la storia e l'opera della Società di Soccorso* per sviluppare una visione, prospettiva e comprensione del potere del servizio e del suo ruolo vitale nell'insegnamento in visita (questi due libri si possono trovare in rete su LDS.org).

ASSEGNARE LE INSEGNANTI VISITATRICI

1. La presidenza della Società di Soccorso, non solo la presidentessa, è responsabile delle insegnanti in visita.	Vedere il <i>Manuale 2</i> , 9.2.2.
2. Quando una dirigente della Società di Soccorso dà a una sorella l'incarico di insegnamento in visita, la aiuta a capire che l'insegnamento in visita è un'importante responsabilità spirituale da adempiere.	Vedere il <i>Manuale 2</i> , 9.5; 9.5.1.
3. La presidenza della Società di Soccorso fornisce alle insegnanti visitatrici continuo addestramento su come essere più efficaci nel servizio che rendono a coloro che visitano. L'addestramento può essere impartito la prima domenica del mese o in un'altra riunione della Società di Soccorso.	Vedere il <i>Manuale 2</i> , 9.5.

RIUNIONI DI CONSIGLIO

1. La presidenza della Società di Soccorso si incontra regolarmente con le insegnanti visitatrici per discutere le necessità spirituali e materiali delle sorelle che sono nel bisogno e per stabilire modi per aiutarle. Le insegnanti in visita possono collaborare con la presidenza della Società di Soccorso per coordinare atti di servizio a breve o a lungo termine per le sorelle bisognose.	Vedere il <i>Manuale 2</i> , 9.5; 9.5.1; 9.5.4.
2. La presidenza della Società di Soccorso si riunisce in consiglio regolarmente per discutere la situazione spirituale e materiale di coloro che sono nel bisogno.	Vedere il <i>Manuale 2</i> , 9.3.2; 9.5.4.
3. Nelle riunioni di consiglio di rione o ramo, la presidentessa della Società di Soccorso condivide informazioni appropriate ricevute dai rapporti sull'insegnamento in visita, in modo che i membri del consiglio possano determinare come aiutare coloro che hanno delle esigenze spirituali o materiali.	Vedere il <i>Manuale 2</i> , 4.5.1; 5.1.2; 6.2.2.
4. Il vescovo o il presidente di ramo può invitare la presidentessa della Società di Soccorso alle riunioni del comitato esecutivo del sacerdozio, secondo necessità, per coordinare gli incarichi di insegnamento familiare e in visita.	Vedere il <i>Manuale 2</i> , 9.3.1.
5. La presidenza della Società di Soccorso e la dirigente dei giovani adulti non sposati si incontrano regolarmente per assicurarsi che gli incarichi di insegnamento in visita aiutino a far fronte alle necessità delle giovani adulte non sposate.	Vedere il <i>Manuale 2</i> , 9.7.2; 16.3.3.

ORGANIZZAZIONE E SUPERVISIONE DELL'INSEGNAMENTO IN VISITA

<p>1. Il vescovo o presidente di ramo e la presidentessa della Società di Soccorso si consigliano assieme e valutano in preghiera le esigenze locali per determinare la struttura dell'insegnamento in visita (le sorelle non devono essere organizzate in gruppi ai fini dell'insegnamento in visita, in quanto agiscono in base a esigenze individuali). Il vescovo o presidente di ramo approva ciascuna assegnazione.</p>	<p>Vedere il <i>Manuale 2</i>, 9.5.2.</p>
<p>2. Ove possibile, la presidenza incarica le sorelle di servire in coppie di due. Il <i>Manuale 2</i> prevede altre soluzioni per venire incontro a esigenze locali. La presidenza si riunisce in consiglio con il vescovo o presidente di ramo per discutere l'impiego delle seguenti opzioni:</p> <ol style="list-style-type: none">Assegnare temporaneamente solo insegnanti familiari o solo insegnanti visitatrici a certe famiglie. Oppure i dirigenti possono alternare le visite mensili degli insegnanti familiari con quelle delle insegnanti visitatrici.Chiedere alle sorelle missionarie a tempo pieno di dare una mano con l'insegnamento in visita, dietro approvazione del presidente di missione.	<p>Vedere il <i>Manuale 2</i>, 9.5.2; 9.5.3.</p>
<p>3. L'insegnamento in visita non è solo una visita mensile: è servizio. Per vegliare sulle sorelle e rafforzarle nelle loro necessità individuali, le insegnanti visitatrici mantengono un contatto continuo con loro mediante visite, telefonate, e-mail, lettere o altri metodi.</p> <p>Le dirigenti si assicurano prima di tutto che ci si prenda cura delle seguenti sorelle: sorelle che entrano nella Società di Soccorso dalle Giovani Donne, sorelle non sposate, nuove sorelle nel rione, sorelle da poco convertitesi, sorelle appena sposate, sorelle meno attive e altre sorelle con necessità particolari.</p>	<p>Vedere il <i>Manuale 2</i>, 9.5.1; 9.5.2.</p>

RAPPORTO SULL'INSEGNAMENTO IN VISITA

<p>1. Alle insegnanti visitatrici viene chiesto di fare rapporto sulle esigenze particolari e sul servizio reso, in altre parole sul loro ministero. Si devono contare gli atti di premura invece delle visite soltanto.</p>	<p>Vedere il <i>Manuale 2</i>, 9.5.4.</p>
<p>2. La presidentessa della Società di Soccorso consegna al vescovo o presidente di ramo un rapporto mensile sull'insegnamento in visita che illustri le necessità particolari e il servizio reso dalle insegnanti visitatrici, oltre a una lista di sorelle non contattate.</p>	<p>Vedere il <i>Manuale 2</i>, 9.5.4.</p>

FIGLIE

nel mio regno

Fare la differenza

Nella prefazione di *Figlie nel mio regno: la storia e l'opera della Società di Soccorso*, la Prima Presidenza incoraggia i lettori a “studiare questo manuale e a lasciare che le sue verità eterne e gli esempi [ivi] contenuti [li] ispirino e influenzino la [loro] vita”.¹ Seguono delle testimonianze di alcuni uomini e donne per i quali questo libro ha fatto la differenza:

“In questo libro c'è uno spirito che si può toccare con mano. Lo sentivo che mi cambiava il cuore”.

—Shelley Bertagnolli

“Leggere *Figlie nel mio regno* mi ha ispirato a essere un marito e un padre più devoto e a osservare le mie alleanze con maggiore dedizione”.

—Aaron West
Mentre

leggevo *Figlie nel mio regno*, le sorelle che venivano descritte sono diventate reali per me e ho sentito

la loro fede. Sapevano che, se serviamo gli altri con il puro amore di Cristo, diveniamo ciò che il Signore vuole che siamo. Questo è lo scopo della Società di Soccorso e si applica a tutti, sposati e non sposati, giovani e vecchi. Si applica a me”.

—Katrina Cannon

“Ho vissuto in Cile, Argentina, Brasile e Stati Uniti, ma ovunque vada, so di far parte di un meraviglioso gruppo di sorelle, un retaggio di donne forti e fedeli”.—Marta Bravo

“Aver lavorato su *Figlie nel mio regno* come disegnatore grafico è stato un'esperienza rara e straordinaria. Nella nostra prima riunione, la sorella Julie B. Beck, presidentessa generale della Società di Soccorso, ci ha dato la sua testimonianza che il libro stava giungendo dietro rivelazione e istruzione dei profeti viventi. Dal primo giorno la rivelazione ha guidato ogni cosa. Ogni volta che uno di noi leggeva le pagine del libro, venivamo toccati dallo Spirito e cambiati in meglio. È successo a me e l'ho visto con i redattori,

i disegnatori, gli illustratori, gli artisti di produzione e gli stampatori”.—Tadd Peterson

“Mi sono resa conto di far parte di qualcosa di migliore. Traendo forza dalla Società di Soccorso, anch'io posso divenire migliore”.—Jeanette Andrews

“Questa storia è una potente risorsa che può aiutare gli uomini e le donne di tutto il mondo a riconoscere il valore delle donne quali figlie di Dio e il loro importante ruolo nel Suo regno”.—Susan Lofgren

“Una volta pensavo di dover essere come tutti gli altri. Ora ho capito che ogni sorella ha circostanze, pregi e debolezze differenti, ma che tutte sono importanti”.—Nicole Erickson

“*Figlie nel mio regno* ha avuto un profondo effetto su di me come vescovo. Rendo testimonianza del grande potere che si produce quando la Società di Soccorso e il sacerdozio lavorano inseparabilmente assieme”.—Mark Staples ■

NOTA

1. *Figlie nel mio regno: la storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), ix.





UN APPELLO
PER NUOVI

INDICIZZATORI IN TUTTO IL MONDO

Da quando è stato lanciato il programma di indicizzazione di FamilySearch nel 2006, sono stati digitalizzati oltre 800 milioni di documenti. Tuttavia, il lavoro non è finito e la necessità di indicizzatori sta crescendo in tutto il mondo.

Heather F. Christensen

Riviste della Chiesa

Quando Hilary Lemon dello Utah, USA, è tornata a casa dalla sua missione, aveva ancora qualche mese prima di riprendere gli studi così, cercando di impiegare proficuamente il suo tempo, ha cominciato a dare il suo contributo al programma di indicizzazione di FamilySearch via Internet. È partita indicizzando in inglese, ma presto ha scoperto che c'erano opportunità in altre lingue, tra cui il portoghese, la lingua che aveva imparato in missione.

“Dato che avevo fatto la missione in Portogallo, ero interessata a indicizzare



FAMILYSEARCH È FACILE DA USARE

Insieme col resto dei giovani del palo di Chorley, in Inghilterra, la quindicenne Makenzie è stata invitata dalla presidenza del suo palo a indicizzare 200 nomi. “Duecento si sono trasformati in 2.000!”, ricorda Makenzie. “È davvero facile e veloce indicizzare. Ci sono suggerimenti che ti aiutano a capire i nomi e i luoghi. Ho condiviso la mia conoscenza di indicizzazione con i miei familiari e amici mostrando loro come creare un proprio conto e quanto sia semplice e bello”.

progetti relativi al Brasile e al Portogallo. Il mio interesse si è particolarmente ravvivato quando ho visto un progetto per Setúbal, in Portogallo, una delle città in cui avevo servito”, spiega Hilary.

Hilary è una dei volontari che contribuiscono a soddisfare il sempre maggiore bisogno di FamilySearch di indicizzare in lingue che non siano l'inglese. Come gli altri 127.000 volontari attivi, Hilary estrae i nomi e gli eventi relativi a coloro che sono deceduti, di modo che i membri possano trovare le informazioni che stanno cercando e portare a termine le ordinanze nel tempio per i loro antenati.

Che cos'è l'indicizzazione?

L'indicizzazione di FamilySearch è il processo con il quale si leggono versioni digitalizzate di documenti reali, come censimenti, documenti anagrafici, atti di successione e registri ecclesiastici, e se ne inseriscono le informazioni in una banca dati consultabile in rete. Grazie a questo lavoro, i volontari indicizzatori fanno in modo che i membri e altri ricercatori genealogici possano individuare facilmente i dati sui loro antenati in Internet.

L'indicizzazione ha semplificato e facilitato il lavoro genealogico. “In passato, se volevi cercare dei parenti, dovevi cimentarti nei microfilm. Quando trovavi un familiare

che cercavi, poteva essere che ci fossero altri nomi collegati, così si riavvolgeva il nastro e lo si guardava di nuovo più volte”, ha detto József Szabadkai, indicizzatore in Ungheria.

Oggi FamilySearch continua a raccogliere documenti in tutto il mondo presso governi e altri soggetti che ne dispongono. Tuttavia, invece di creare dei microfilm e poi metterli a disposizione dei ricercatori, il personale di FamilySearch li scansiona all'interno del programma di indicizzazione. I volontari visualizzano queste immagini sul loro computer e inseriscono i dati così come li vedono. In questo modo, le informazioni vengono digitalizzate e possono essere richiamate tramite la funzione di ricerca presente su FamilySearch.org dalla comodità della propria casa.

Quanta strada ha fatto l'indicizzazione?

Da quando è stata introdotta l'indicizzazione di FamilySearch nel 2006, gli indicizzatori volontari hanno fatto un grande progresso, trascrivendo finora circa 800 milioni di documenti. Ma il lavoro non è per nulla terminato. Il deposito di Granite Mountain, a Salt Lake City, dove sono custoditi e protetti i documenti in microfilm, contiene circa 15 miliardi di documenti con costanti ulteriori aggiunte. Queste risorse riportano dati relativi a





TROVARE IL TEMPO PER LA GENEALOGIA

Sembra che molte persone non riescano a trovare tempo per la propria genealogia. Jonni Sue Schilaty dello Utah, USA, ha trovato un modo per inserire l'indicizzazione tra i suoi impegni. "Mi piace tantissimo indicizzare!", dice la sorella Schilaty. "Quando io e mio marito viaggiamo in macchina, mi scarico i batch sul portatile e poi ci lavoro mentre sono in macchina. Quando arriviamo, mi connetto a Internet, carico i batch completati e poi me ne scarico altri per il viaggio di ritorno. Sfrutto ogni minuto possibile per indicizzare e trovo che usare il tempo trascorso in viaggio sia utile per me".

miliardi di persone di oltre 100 paesi e comprendono più di 170 lingue.

Robert Magnuski, missionario di servizio della Chiesa e indicizzatore attivo in Polonia, ha sperimentato in prima persona l'esigenza di altri indicizzatori non in lingua inglese. "A causa della divisione del paese dal 1772 al 1918, i documenti della Polonia sono stati tenuti in quattro lingue: russo, tedesco, latino e polacco", spiega. Poiché la maggior parte degli indicizzatori della Polonia parla polacco, si è cominciato a indicizzare i documenti polacchi, lasciando ancora da fare il lavoro per quelli in russo, tedesco e latino. Grazie all'aiuto in tutto il mondo di volontari che hanno conoscenza di varie lingue, i ricercatori genealogici di ogni provenienza possono trovare i propri antenati, a prescindere dalla lingua in cui i dati anagrafici sono stati registrati.

Al fine di rendere questi documenti accessibili, il programma di indicizzazione è stato messo a disposizione in rete in 11 lingue: francese, giapponese, inglese, italiano, olandese, polacco, portoghese, russo, spagnolo, svedese e tedesco. Le persone che parlano una di queste lingue, sia perché sono madrelingua o perché l'hanno imparata in missione, a scuola o tramite

un altro tipo di formazione, sono incoraggiate a iscriversi e a iniziare a indicizzare documenti.

Da dove si inizia?

Cominciare come indicizzatore volontario è facile e veloce. Seguite le istruzioni date all'indirizzo **indexing.familysearch.org** per scaricare il programma sul vostro computer. Dopodiché, apritevi un conto e selezionate un gruppo, o "batch", di documenti da indicizzare. I documenti sono stati raggruppati in batch che contengono da 20 a 50 nomi per consentire ai volontari di lavorare per il tempo loro consono. Per completare ciascun batch ci vogliono circa 30 minuti, ma è possibile fermarsi a metà e poi ritornarci in seguito, perché il programma salva il lavoro svolto. Se non si riesce a finirlo entro una settimana, il batch diventa disponibile ad altri, i quali possono terminarlo.

Man mano che FamilySearch acquisisce documenti dai vari paesi del mondo, vengono preparati i relativi batch ai fini dell'indicizzazione. Il fratello Szabadkai è ungherese, ma ha cominciato a indicizzare documenti in inglese e afrikaans finché non sono stati messi a disposizione quelli del suo paese. "Quando è stato annunciato il primo batch ungherese all'inizio del 2011, è stato uno dei momenti più belli", ha detto il fratello Szabadkai. "Molti membri ungheresi, vecchi e giovani, si sono registrati e sono diventati da allora dei 'fanatici' dell'indicizzazione". L'entusiasmo del fratello Szabadkai deriva dalla speranza che con la trascrizione di questi documenti si possano trovare molti dei suoi antenati. "Costituendo questa fantastica banca dati,



potremo trovare altri nomi della nostra famiglia, risparmiare tempo e aiutare i nostri antenati a ricevere prima le loro ordinanze di salvezza”.

È un problema se non si possiede la tecnologia più avanzata?

In diverse parti del mondo, avere un computer e l'accesso ad Internet è un problema per alcuni di coloro che desiderano indicizzare. Questa è stata la situazione che i dirigenti del palo di Zarahemla a Città del Messico hanno dovuto affrontare, quando hanno deciso di coinvolgere i giovani nell'indicizzazione. Dato che non tutti i giovani avevano un computer a casa, i dirigenti del palo hanno deciso di prenotare il laboratorio informatico di una scuola locale dopo l'orario scolastico.

I giovani, quindi, hanno lavorato per indicizzare i censimenti messicani dal 1930 in poi. “Mentre leggevano i documenti”, dice il vescovo Darío Zapata Vivas, “i giovani si immaginavano le persone che andavano di casa in casa a raccogliere tutte queste informazioni senza sapere che un giorno il loro lavoro sarebbe stato di aiuto all'opera del Signore per ‘far avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo’” (Mosè 1:39).

Grazie all'inventiva dei dirigenti del palo allo scopo di conseguire la tecnologia necessaria, i giovani e altri membri del palo hanno potuto indicizzare oltre 300.000 documenti in un mese.

Come dimostrato dai giovani del palo di Zarahemla, pur non possedendo un computer, si può comunque partecipare. Il programma di indicizzazione funziona su qualsiasi computer con accesso a Internet, anche a casa di altri membri, nei centri



genealogici, nelle case di riunione e perfino nelle scuole o nelle biblioteche, dove consentito.

Le benedizioni dell'indicizzazione

I documenti portoghesi che la sorella Hilary Lemon ha indicizzato erano atti di battesimo di oltre due secoli fa. Le pagine erano sbiadite e la calligrafia elaborata difficile da decifrare ma, pensando a quei nomi come a delle persone che aspettavano che venisse celebrato per loro il lavoro di tempio, si è spinta con perseveranza fino alla fine del progetto.

“Durante l'indicizzazione, più di una volta ho avuto la dolce e ferma impressione che un giorno un Santo degli Ultimi Giorni portoghese aprirà quel documento battesimale che ho indicizzato e troverà un proprio antenato”, ha affermato Hilary. “Ora che è stato annunciato il tempio di Lisbona, so che verrà il giorno in cui i membri portoghesi troveranno i loro antenati grazie al lavoro svolto tramite l'indicizzazione di FamilySearch”.

Con l'aiuto di volontari come la sorella Lemon, verranno preservati altri documenti e chi ci ha preceduto avrà la possibilità di godere delle benedizioni del Vangelo. ■

*Per ulteriori informazioni, visitate **indexing.familysearch.org** o contattate lo specialista genealogico di rione o ramo.*

TUTTI POSSONO INDICIZZARE

L'indicizzazione è strutturata in maniera da venire incontro alle persone in qualsiasi fase della vita, compresi studenti, mamme casalinghe, uomini d'affari o pensionati. David e Bernice Blyde hanno svolto sette missioni a tempo pieno, pur rimanendo a casa loro in Nuova Zelanda, dove continuano a servire. “C'è sempre qualcosa che si può fare nella Chiesa per rimanere impegnati e attivi”, dice la sorella Blyde. “L'indicizzazione ci è stata utile in questa esigenza”. Dal 2009 la sorella Blyde ha indicizzato più di 180.000 nomi. “È emozionante contribuire a questa meravigliosa risorsa”, dice. “Questo lavoro è essenziale per trovare i nostri antenati e dare loro l'opportunità di progredire”.



PARLATE IL RUSSO?

Nonostante i molti impegni, mio marito Daniil e io decidemmo di recarci ancora una volta al tempio di Preston prima della fine del 2009. Occorre un viaggio di quasi sei ore e il cambio di due corriere per arrivare al tempio dalla cittadina scozzese dove abitiamo.

La mattina della partenza si presentò grigia e piovosa, ma noi eravamo felici di andare al tempio. Mentre aspettavamo un'altra ora per

prendere la coincidenza con la seconda corriera, cominció a piovere a dirotto e a fare molto freddo.

Ciononostante, ci riscaldava il pensiero che presto saremmo stati nella casa del Signore. Arrivati a Preston, sentimmo la forte impressione di doverci dirigere immediatamente al tempio. Eravamo affamati e

grondanti, ma seguimmo lo Spirito Santo.

Quando entrammo nel tempio un lavorante ci chiese cortesemente le nostre raccomandazioni. Si tolse gli occhiali e guardò una seconda volta i nomi sulle raccomandazioni.

“Venite dalla Russia?” chiese con sorpresa.

“Sì” gli rispondemmo un po' stupiti della sua reazione.

“Quindi parlate il russo?” domandò. “Certamente” affermammo.

Allora prese il telefono e fece una chiamata.

Arrivati a Preston, sentimmo la forte impressione di doverci dirigere immediatamente al tempio.



Subito dopo ci raggiunse il presidente del tempio. Scorgemmo che dietro gli occhiali i suoi occhi erano pieni di lacrime. “Siete angeli mandati da Dio!” disse sorridendo, e ci chiese di seguirlo. Presto ci trovammo davanti a un giovane missionario confuso, attorniato dai lavoratori del tempio.

Ci spiegarono che questo missionario veniva dall’Armenia e parlava in russo. Era stato chiamato a servire nella missione di Londra, ma non aveva ancora imparato l’inglese. Non c’era una sola persona che parlasse il russo al centro di addestramento missionario adiacente il tempio. Quel giorno egli avrebbe dovuto ricevere la propria investitura, ma i lavoratori del tempio non erano riusciti a comunicare con lui, non fino a quando una coppia di russi bagnati dalla testa ai piedi aveva fatto il suo ingresso nel tempio.

Subito Daniil si offrì di accompagnare il giovane missionario. Questi ne fu felicissimo e più tardi raccontò di avere sentito uno spirito speciale al nostro arrivo.

Sono grata che nonostante gli impegni e la pioggia battente mio marito e io abbiamo mantenuto la decisione di andare al tempio quel giorno e abbiamo potuto così aiutare un figlio di Dio di lingua russa che si trovava in Gran Bretagna. Sono grata per le benedizioni del tempio che danno una luce e uno scopo speciali alla nostra vita. So che se daremo ascolto ai suggerimenti dello Spirito Santo Egli ci ricondurrà alla nostra dimora celeste, proprio come quel giorno guidò me e mio marito alla casa del Signore. ■

Anna Nikiticheva, Scozia, Regno Unito

NON LI AVEVO NOTATI

Non molto tempo fa, leggendo il Libro di Mormon lessi il seguente ammonimento: “Perché... permettete che gli affamati, e i bisognosi, e gli ignudi, e gli ammalati e gli afflitti passino accanto a voi, e non li notate?” (Mormon 8:39).

Anziché provare la pace e il conforto che normalmente trovo nelle Scritture, fui colta da una persistente sensazione di tristezza. Da tempo avevo riconosciuto di non essere un’osservatrice attenta. Ero così presa dalla mia vita, dai miei incarichi e dalla mia famiglia che semplicemente non mi accorgevo dei problemi che avevano gli altri.

Sapevo che non stavo facendo tutto quello che avrei potuto per “portare i fardelli gli uni degli altri, affinché possano essere leggeri... piangere con quelli che piangono, sì e... confortare quelli che hanno bisogno di conforto” (Mosia 18:8-9). Volevo cambiare, volevo diventare migliore. Solo che non sapevo come. Pregai il Signore di aiutarmi.

La risposta mi pervenne in un modo che non mi sarei aspettata e che non avrei desiderato: contrassi una malattia cronica. Il male a poco a poco si portò via tutti i miei impegni pressanti. Con il progredire della malattia dovetti rinunciare alle mie attività fuori casa, agli incarichi e ad andare in chiesa. Ora sono costretta a casa e mi sento sola e ignorata.

Prego che il Signore un giorno mi faccia guarire. Quando lo farà, mi riprometto di non essere più così



Pregai il Signore di aiutarmi a diventare una persona migliore. La risposta mi pervenne in un modo che non mi sarei aspettata e che non avrei desiderato.

cieca. Quando arriverò in chiesa guarderò chi è seduto solo e chi non è venuto quel giorno. Ogni settimana cercherò di superare la timidezza e far visita a qualcuno che è malato, afflitto o che semplicemente ha bisogno di un amico. Amerò i miei fratelli e sorelle tutti i giorni, non solo la domenica o durante le attività di chiesa.

Ricorderò e spero di diventare degna di sentire il riconoscimento del Signore: “In quanto l’[hai] fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l’[hai] fatto a me” (Matteo 25:40). ■

Shelli Proffitt Howells, California, USA

NON VOLEVO SERVIRE

All'età di undici anni, in occasione di una conferenza regionale a Johannesburg in Sudafrica, il presidente Howard W. Hunter (1907–95) mi strinse la mano e disse: “Un giorno andrai in missione e sarai un bravo missionario”.

Molti altri giovani avrebbero tenuto in gran conto quelle parole negli anni a venire. Non io. Per i successivi dieci anni non ebbi alcun desiderio di servire una missione. Ero più interessato al successo nello sport e alla mia vita sociale. Pensavo che allontanandomi per due anni avrei gettato tutto al vento. Nelle interviste col presidente di ramo o di palo tiravo sempre fuori

delle scuse sul perché non volessi servire una missione.

A ventun anni, senza ancora alcun desiderio di partire, andai a trovare la mia famiglia in Iowa, negli Stati Uniti. Si erano trasferiti lì l'anno prima. Mentre mi trovavo in Iowa, ebbi l'occasione di andare al tempio di Winter Quarters, nel Nebraska, con il ramo locale dei giovani adulti non sposati. Poiché non avevo ancora ricevuto la mia investitura, prevedevo di dedicarmi ai battesimi per i morti.

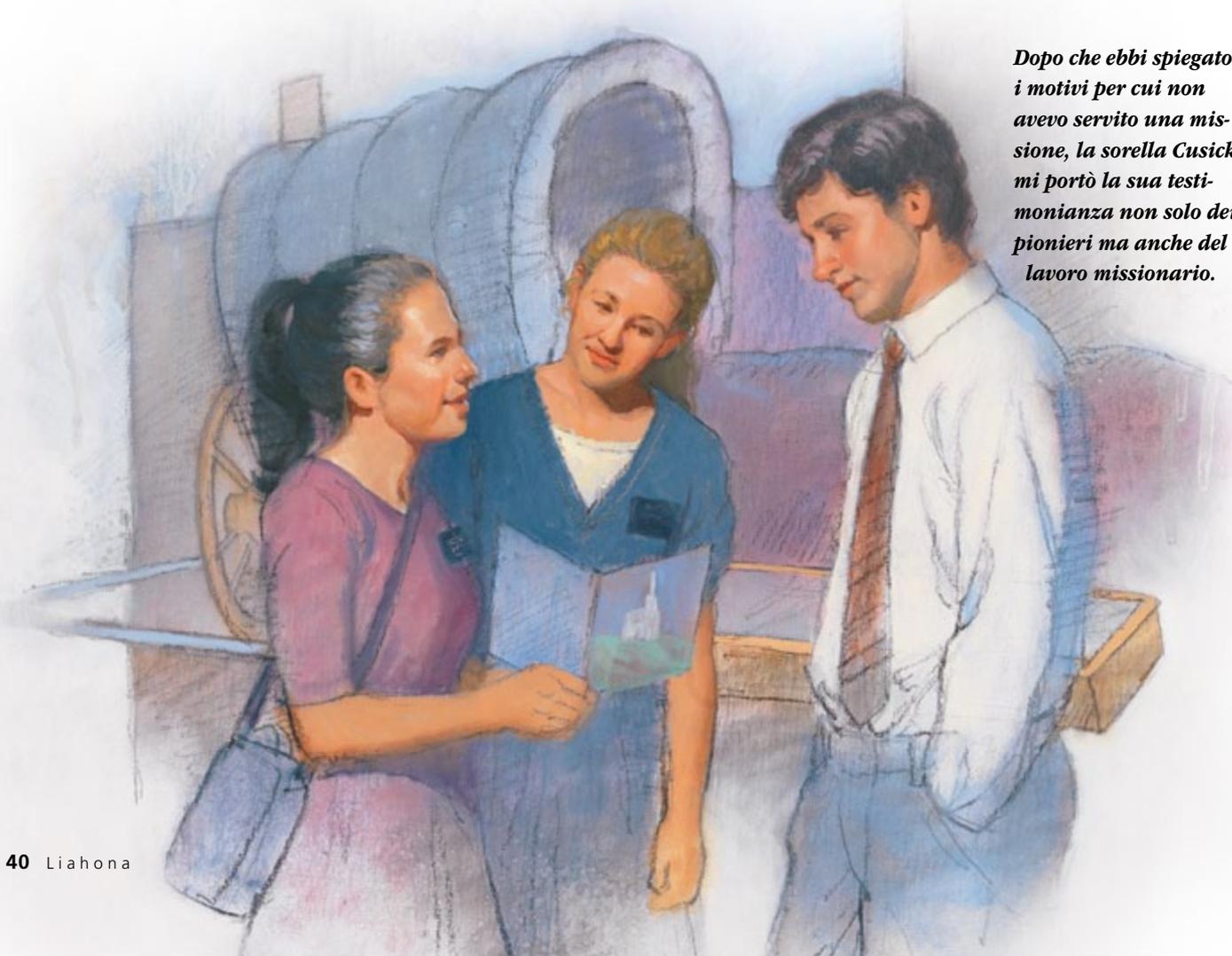
Quando arrivai al tempio però scoprii che non erano previste sessioni di battesimi per quel pomeriggio. Mi dissi: “Benone, e adesso cosa faccio

per le prossime due ore e mezza?”

Decisi di attraversare la strada e andare al centro visitatori dedicato alla traversata dei pionieri mormoni. Dopo che ebbi guardato un filmino di 15 minuti sui pionieri, due sorelle missionarie si offrirono di accompagnarmi in una visita guidata solo per me. Dopo aver raccontato loro un po' della mia vita, la sorella Cusick mi chiese perché non avessi servito una missione. Mi vennero fuori le solite scuse. La sorella Cusick allora mi portò la sua testimonianza non solo dei pionieri ma anche del lavoro missionario.

Dopo la visita mi andai a sedere nella sala di attesa del tempio a pensare. Improvvisamente, le mie scuse per non servire una missione

Dopo che ebbi spiegato i motivi per cui non avevo servito una missione, la sorella Cusick mi portò la sua testimonianza non solo dei pionieri ma anche del lavoro missionario.



divennero uno stupore di pensiero. Lo Spirito mi rese testimonianza molto chiaramente che dovevo servire una missione. Dal momento in cui avevo cominciato a parlare con le sorelle missionarie, tutto era cambiato dentro di me. Lo Spirito mi fece comprendere cosa dovevo fare.

Mesi più tardi scoprii che la stessa voce dolce e sommessa aveva detto a sorella Cusick che avevo bisogno di una visita guidata tutta per me. Lei non sapeva il perché, ma il Signore aveva dei piani per me.

Ho servito nella missione californiana di Ventura, la migliore missione del mondo, dove ho stretto splendide amicizie che mi auguro continueranno per tutta l'eternità. Per dieci anni non ho creduto al presidente Hunter, ma egli sapeva esattamente cosa mi stava dicendo.

La mia vita cambiò completamente solo perché una sorella missionaria agì seguendo i suggerimenti dello Spirito Santo. ■

Neville Smeda, California, USA

L'ETERNO È L'OGGETTO DEL MIO CANTICO

Poichè vivevo in una cittadina dell'Arizona dove quasi tutti erano Santi degli Ultimi Giorni, i missionari e i membri mi parlavano spesso della Chiesa. Invitavano spesso me e i miei figli ad andare in Chiesa, a leggere le Scritture o a fare entrambe le cose. Non ero interessato ad accettare i loro inviti, ma li ringraziavo educatamente per l'interesse che mostravano per la mia famiglia.

Quando conobbi la donna che in seguito avrei sposato, mi disse che apparteneva alla Chiesa. Ammiravo la sua spiritualità e accettai di andare in Chiesa con lei una volta sposati. Mantenni la parola, cominciai ad andarvi regolarmente e ad apprezzarne persino l'atmosfera e l'amicizia. Tuttavia, sebbene studiassi le Scritture, andassi in chiesa e pregassi da solo e con la mia famiglia, dubitavo ancora dell'esistenza di Dio. A prescindere da quanto mi impegnassi, mi sembrava di non riuscire a estirpare le mie radici agnostiche. Poichè non mi sentivo più vicino a Dio rispetto a quando avevo iniziato, rifiutai ogni invito ad essere battezzato.

Frequentavo la Chiesa da sei anni quando mio padre, che aveva servito nell'esercito degli Stati Uniti, morì all'improvviso. Io e la mia famiglia volevamo che venisse suonato il Silenzio al sito funebre e, poichè io sono un musicista professionista, mi fu chiesto di eseguire il brano. Avevo suonato a centinaia di cerimonie funebri, ma visto che quello era il funerale di mio padre, sapevo che per me sarebbe stato diverso. Al funerale di mia madre avevo imparato che la mia empatia enfatizzata avrebbe influenzato la mia capacità di esecuzione. Ero determinato a non lasciare che le mie emozioni interferissero con la musica com'era successo durante il suo funerale..

Alcuni minuti prima che la cerimonia iniziasse, provai nervosamente a riscaldarmi. Avevo appena suonato poche note di prova quando capii che stavo per ripetere il fallimento precedente. Spuntarono le prime lacrime e cominciai a piangere. I miei singhiozzi mi impedivano di respirare.

Come avrei potuto suonare?

Non ero preoccupato delle lodi per me stesso, ma volevo onorare mio padre. Quando iniziai a suonare mi resi conto di non riuscire a fare un respiro completo. Chiedere aiuto non era una mia prerogativa, ma a quel punto, non sapevo cos'altro fare. La prima nota che uscì fu debole. Dentro di me chiesi al mio Padre Celeste: "Per favore". Quando suonai la seconda nota, i polmoni mi si riempirono d'aria e il suono uscì dal mio corno con un timbro sorprendente e bellissimo. Per tutta la durata del brano suonai ben oltre le mie capacità. Quando completai l'ultima nota, fui all'improvviso senza fiato e tentavo di respirare attraverso le lacrime.

Come musicista, sono consapevole dei miei punti di forza e delle mie debolezze. Detto in parole povere, non avrei potuto suonare così bene neanche nella migliore delle circostanze. Era ovvio per me che il Padre Celeste aveva risposto alla mia supplica e mi aveva benedetto con la forza e la capacità di onorare il mio padre terreno. Mi fu data una testimonianza speciale che il Padre Celeste ci risponde in un modo che possiamo comprendere. La Sua risposta nel momento in cui ne avevo bisogno mi ha aiutato a realizzare che Egli aveva sempre desiderato parlare con me.

Dopo diversi mesi vinsi le mie credenze agnostiche e mi unii alla Chiesa. Sebbene essere battezzato fosse il salto di fede, sapevo che il Padre Celeste mi avrebbe benedetto. Ciò che vissi suonando il Silenzio mi insegnò che Egli risponderà alle mie preghiere secondo le mie necessità e la mia comprensione. ■

Tom Sullivan, Arizona, USA

**Anziano
Randall K. Bennett**
Membro dei Settanta



Seguiamo IL PROFETA

Incontrai l'angelo che sarebbe diventato mia moglie a una festa dell'Istituto, la seconda sera dopo il mio ritorno dalla missione. Shelly e io eravamo cresciuti in Canada a centinaia di chilometri di distanza e non ci eravamo mai incontrati prima, ma nei mesi che seguirono imparammo a conoscerci molto bene. Per tre volte le chiesi di sposarmi e ogni volta declinò la proposta perché era decisa a servire una missione; accettò solo dopo che le ebbi promesso che avremmo servito una missione insieme dopo avere cresciuto i nostri figli. Il 22 dicembre 1976 accettò l'anello di fidanzamento.

Tuttavia, nei giorni successivi entrambi sentimmo che qualcosa non andava, non riguardo al matrimonio, ma all'anello. Lasciate che mi spieghi.

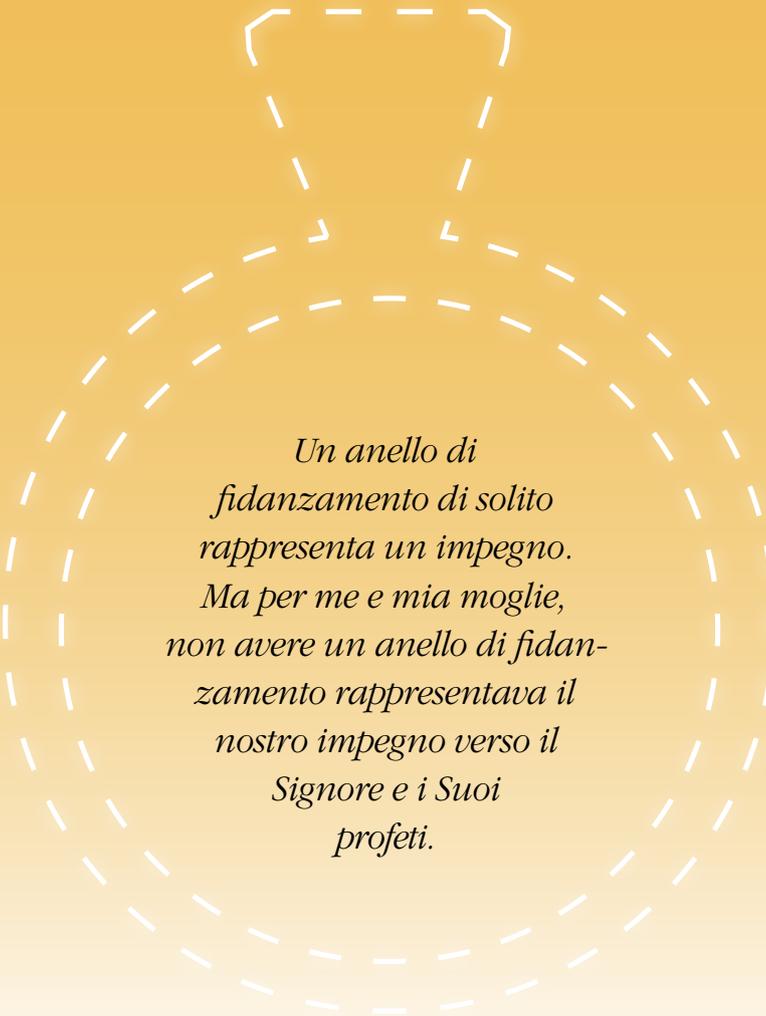
La decisione di seguire il profeta

Nelle settimane che precedettero il nostro fidanzamento, Shelley e io avevamo parlato a lungo di come volevamo crescere la nostra famiglia e di come volevamo fosse il nostro matrimonio. Nei nostri discorsi aveva sempre un posto centrale la nostra determinazione a seguire sempre il profeta.

Due mesi prima del fidanzamento, alla conferenza generale di ottobre del 1976 ascoltammo molti discorsi incentrati sui principi dell'autosufficienza. Per diversi anni il

presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) e altri dirigenti avevano insistito nell'insegnare questo principio. Sia io che Shelley eravamo cresciuti sapendo l'importanza di coltivare un orto, avere scorte di cibo ed essere preparati in generale. A quella conferenza generale, però, il tema sembrò particolarmente preminente. Alcuni oratori menzionarono l'inondazione causata dal crollo della diga di Teton, in Idaho, nel giugno di quell'anno. Tra questi vi fu Barbara B. Smith (1922–2010), allora presidente generale della Società di Soccorso, che sottolineò l'importanza dell'autosufficienza e, nello specifico, di acquisire una scorta di cibo per un anno, come veniva consigliato a quel tempo.¹ Il presidente Kimball, alla sessione conclusiva della conferenza, ricordò ai fedeli il versetto contenuto in Luca 6:46, in cui il Salvatore dice: "Perché mi chiamate Signore, Signore, e non fate quel che dico?" Quindi il presidente Kimball esortò i santi a lasciarsi accompagnare dai messaggi della conferenza "a casa [e alla ripresa della] vita quotidiana".²

All'indomani del fidanzamento questi messaggi continuarono a risuonare nelle nostre orecchie ogni volta che Shelley e io pensavamo all'inizio del nostro matrimonio e della nostra vita insieme. All'insaputa l'uno dell'altra, entrambi stavamo considerando



Un anello di fidanzamento di solito rappresenta un impegno. Ma per me e mia moglie, non avere un anello di fidanzamento rappresentava il nostro impegno verso il Signore e i Suoi profeti.

come iniziare il nostro futuro immagazzinamento. Per obbedire al consiglio che veniva dato allora, dovevamo iniziare a mettere insieme una scorta di cibo sufficiente per un anno. Ma in che modo avremmo potuto farlo? Eravamo studenti, e lo saremmo stati ancora per anni, e avevamo pochi soldi. Lo Spirito Santo dette a ciascuno dei due, separatamente, la stessa risposta: dovevamo vendere l'anello di fidanzamento.

Ma come potevo chiedere a Shelley di fare questo? Le avevo *appena regalato* l'anello. Cosa avrebbe pensato se le avessi chiesto di venderlo per comprarci dell'avena, della farina e del riso? Nel frattempo, anche lei era preoccupata. Cosa avrei pensato

io, si domandava, se mi avesse chiesto di vendere l'anello che avevo scelto per lei? Mi sarei sentito ferito?

Eppure, il suggerimento che ciascuno dei due aveva sentito era troppo forte per essere ignorato e, più ci pensavamo, più quell'anello di diamanti ci veniva alla mente. Quando Shelley sollevò l'argomento, pochi giorni dopo Natale, mi sentii sollevato che fosse arrivata alla mia stessa conclusione. Per molti aspetti, ciò fu per entrambi un'eccellente conferma riguardo alla persona che avevamo scelto di sposare. Sapere che le nostre priorità e i nostri valori erano in sintonia con quelli dell'altro e con il profeta di Dio fu straordinariamente rassicurante. Mi sentii molto grato

per il suo desiderio di fare un simile sacrificio per seguire il profeta.

Vi prego di non fraintendermi e di non andare a vendere i vostri anelli! Comprare o indossare un anello di fidanzamento non è una cosa sbagliata. Tutti i nostri figli possiedono anelli graziosi e appropriati. Ci sono molti modi in cui possiamo seguire i profeti e gli apostoli e mettere in pratica i loro consigli nella nostra vita. Ma poiché lo Spirito aveva ispirato *noi* a seguire il profeta vendendo l'anello di fidanzamento, per noi la scelta era tra tenere l'anello e seguire il profeta. Questo ci aiutò a stabilire fin dall'inizio nella nostra casa due principi: seguire il profeta e seguire i suggerimenti spirituali che ricevevamo individualmente.

Reazioni alla nostra decisione

La gioielleria dove avevo acquistato l'anello rimase chiusa quasi tutta la settimana seguente il Natale, ma alla prima occasione dopo la riapertura andai a parlare col gioielliere. Mi aspettavo che si sarebbe rifiutato di rimborsarmi; dopotutto, l'anello era stato indossato e si poteva considerare usato. Mi preparai al fatto che lo avrei dovuto rivendere come anello di seconda mano, rimettendoci un bel po'. Ma con mia grande sorpresa il cuore del gioielliere fu intenerito. Uscii dal negozio con tutti i soldi in mano, ancora a bocca aperta per il modo meraviglioso con cui il Signore ci aveva preparato la via per poterGli essere obbedienti.

Non tutti presero bene la nostra decisione. Quando i nostri amici, compresi quelli della Chiesa, seppero cosa avevamo fatto e videro la fedina di cuoio che avevo confezionato

per il dito di Shelley, ci presero per matti. Alcune coetanee di Shelley non riuscivano a credere che avesse davvero voluto fare quello che aveva fatto. In pochissimi ci compresero o ci appoggiarono.

Shelley era forte e sapeva di avere fatto bene checché ne pensassero gli altri; le dava sicurezza sapere che stava seguendo il profeta. E ciò contava più di qualsiasi altra cosa. Il Signore, comunque, nella Sua tenera misericordia, ci mise accanto due amici che non ci fecero sentire soli.

Io e il mio amico Bob avevamo fatto conoscere la Chiesa a Fran alle scuole superiori. Tutti e tre in seguito servimmo una missione e, dopo il ritorno di Fran dalla missione, lei e Bob si fidanzarono. Quando vennero a dare a me e Shelley la bella notizia venimmo a sapere che, invece che comprare l'anello di fidanzamento, anche loro avevano deciso di usare il denaro per acquistare cibo da immagazzinare. Fu interessante per tutti e quattro vedere che lo Spirito ci aveva diretti ad agire in modo simile. Il nostro impegno a seguire lo Spirito Santo e il profeta vivente rafforzò ancora di più il nostro legame di amicizia, che dura da più di 40 anni.

Le benedizioni che derivano dall'obbedienza

Shelley e io cominciammo a comprare gli alimenti di base per il nostro immagazzinamento nel gennaio 1977 e continuammo ad acquistarne un po' alla volta fino a quando ci sposammo nell'aprile di quell'anno. Prima delle nozze, tenevamo il cibo acquistato a casa dei miei genitori.

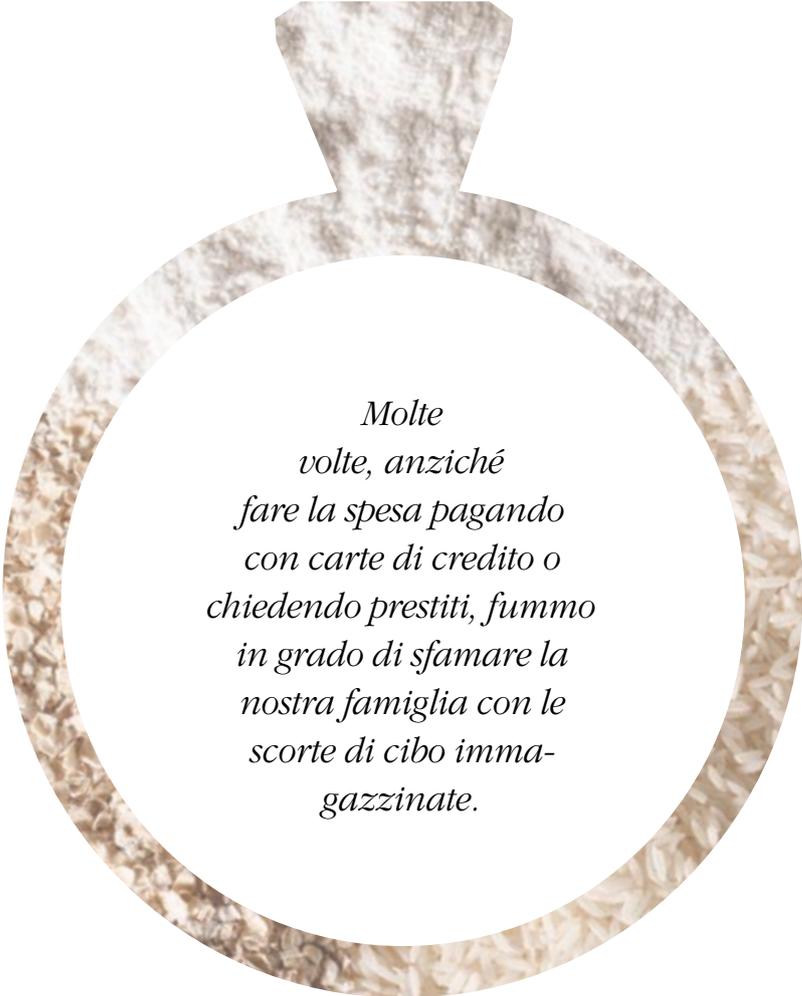
Shelley portò l'anello di cuoio come fede nuziale per lungo tempo,

mentre io prendevo la laurea di primo grado e poi mi specializzavo in odontoiatria. Nel corso dei miei studi, la nostra famiglia si trasferì diverse volte. Ci abitammo a trasportare bidoni di grano da un appartamento all'altro, da una casa all'altra e da una città all'altra. Ogni volta che ci spostavamo perdevamo qualche amico, ma negli anni seguenti fummo contenti di avere seguito il consiglio dei dirigenti della Chiesa.

Quando mi laureai in odontoiatria e iniziai a praticare, avevamo due bambini ed eravamo letteralmente senza soldi. Sono grato perché riuscimmo a vivere in parte con il cibo che avevamo acquistato e immagazzinato subito prima di

sposarci. La nostra obbedienza ai consigli profetici si rivelò di nuovo una benedizione a più di dieci anni di distanza dal nostro matrimonio, quando, dopo essermi ulteriormente specializzato, svolgevo il tirocinio in ortodonzia. Anche allora ci ritrovammo senza soldi, e anziché fare la spesa pagando con carte di credito o chiedendo prestiti, fummo in grado di sfamare la nostra famiglia (che ora comprendeva quattro bambini) con le nostre scorte.

Da allora siamo stati benedetti in molti altri modi per aver dato ascolto alle parole dei profeti. Abbiamo imparato a non dubitare della validità di ciò che profeti e apostoli insegnano e a non domandarcene la ragione.



*Molte
volte, anziché
fare la spesa pagando
con carte di credito o
chiedendo prestiti, fummo
in grado di sfamare la
nostra famiglia con le
scorte di cibo imma-
gazzinate.*

Abbiamo imparato che se agiamo immediatamente in base ai loro consigli riceviamo le benedizioni.

Imparare a dare ascolto alle parole dei profeti

Alcuni potrebbero definire il nostro modo di agire come obbedienza cieca. Noi però abbiamo la promessa personale del Signore che i profeti non ci guideranno mai sul sentiero sbagliato.³ Sapere questo ci aiuta ad ascoltare la loro voce come se fosse la Sua (vedere DeA 1:38).

Abbiamo anche imparato che è tipico dei profeti viventi *invitare* le persone a fare le cose; essi non usano spesso verbi come *comandare* o *esortare*. Il loro parlare è mite e gentile, ma questa non deve essere una scusa per non seguirli. Ogni volta che Shelley e io abbiamo preso un invito come un comandamento siamo stati benedetti.

Inoltre abbiamo imparato a riconoscere quando i dirigenti ci stanno indicando qualcosa, ad esempio quando usano espressioni come “Dopo aver meditato...” o “Ho sentito nella mia mente...” o “Sento di dover dire...” o “Lasciate che vi dia un consiglio...” o “È mia speranza che...”. Queste o altre frasi simili ci aiutano a conoscere le cose che il Signore mette nella mente e nel cuore dei servitori da Lui scelti.

Un'altra cosa che ci aiuta a sentire la voce del Signore quando ascoltiamo i profeti e gli apostoli è quella di prestare particolare attenzione quando essi citano altri apostoli e profeti. Il Signore ha insegnato che ogni Sua parola sarà confermata dalla bocca di due o tre testimoni (vedere 2 Corinzi 13:1; DeA 6:28).

Poiché il messaggio dell'autosufficienza fu ripetuto molte volte a quella conferenza generale prima che ci fidanzassimo, io e mia moglie sentimmo che doveva particolarmente applicarsi a noi in quel momento. Fummo ispirati a seguire quel consiglio in modo visibile. Tuttavia, seguire il profeta non consiste sempre in una evidente manifestazione di devozione; spesso la nostra obbedienza si dimostra in modi più intimi e meno appariscenti. Indipendentemente dal fatto che gli altri sappiano o no che siamo obbedienti, il Signore lo sa. Ci benedirà per questo e ci aprirà molte strade affinché possiamo esserGli fedeli.

Oggi Shelley indossa una fede nuziale più tradizionale, ma ha tenuto il piccolo anello di cuoio come ricordo per tutti questi anni. Per noi esso è un simbolo della nostra decisione iniziale di seguire il consiglio dei profeti come parte integrante della nostra vita familiare. Adesso, guardando i nostri figli crescere i loro figli, siamo grati che seguire fedelmente i profeti del Signore, come il presidente Thomas S. Monson, faccia parte anche della loro vita familiare. Per noi questa obbedienza rappresenta un meraviglioso retaggio e un pegno tangibile della nostra fedeltà alle alleanze, tanto quanto avrebbe potuto esserlo un anello di fidanzamento. ■

NOTE

1. Vedere Barbara B. Smith, “Ella non teme la neve per la sua famiglia...”, *La Stella*, aprile 1977, 67–68.
2. Spencer W. Kimball, “Un programma per l'uomo”, *La Stella*, aprile 1977, 54.
3. Vedere Harold B. Lee, “The Place of the Living Prophet, Seer, and Revelator” (discorso tenuto alla facoltà dei seminari e istituti di religione, l'8 luglio 1964), 13; Marion G. Romney, in Conference Report, ottobre 1960, 78; *The Discourses of Wilford Woodruff*, curato da G. Homer Durham (1946), 212–13.



Oggi Shelley indossa una fede nuziale più tradizionale, ma ha tenuto il piccolo anello di cuoio (sotto) per tutti questi anni. Per noi rappresenta la nostra decisione iniziale di seguire il profeta.



C'è un limite al pentimento?

Se devo chiedere il perdono per la stessa cosa più e più volte, a un certo punto arriverò a un limite?

Ci sono due cose da ricordare qui: (1) La misericordia di Dio è invero infinita e (2) il vero pentimento significa abbandonare i propri peccati.

Da una parte, a motivo dell'infinita espiazione di Gesù Cristo, il pentimento è disponibile a tutti, anche a coloro che hanno commesso gli stessi errori varie volte. Come disse il profeta Alma: "Ecco, [il Signore Iddio] rivolge un invito a tutti gli uomini, poiché le braccia della misericordia sono stese verso di loro; ed egli dice: Pentitevi, e io vi accoglierò" (Alma 5:33).

Dall'altra parte, il profeta Joseph Smith insegnò: "Il pentimento non è cosa con cui si possa scherzare ogni giorno. Peccare giornalmente e pentirsi giornalmente non è cosa gradita al Signore" (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* [2007], 77).

Quindi qual è la chiave del pentimento? Come il Signore rivelò a Joseph Smith: "Da questo potrete sapere se un uomo si pente dei suoi peccati —ecco, li confesserà e li abbandonerà" (DeA 58:43). E come insegnò Alma: "Chiunque si pente troverà misericordia; e colui che trova misericordia *e persevera fino alla fine* quegli sarà salvato" (Alma 32:13; corsivo dell'autore).

In altre parole, devi confessare e abbandonare i tuoi peccati e cercare di essere fedele fino alla fine della tua vita. Se stai avendo difficoltà a vincere un determinato peccato, non arrenderti pensando erroneamente che c'è un limite al pentimento sincero. Cerca l'aiuto dei tuoi genitori e del tuo vescovo



o presidente di ramo. Il loro amore, sostegno e consiglio potranno esserti d'aiuto mentre ti sforzi di eliminare il peccato dalla tua vita e di avvicinarti al Padre Celeste e a Gesù Cristo. ■

Chi non appartiene alla Chiesa può prendere il sacramento?

Come già sapete, il pane e l'acqua del sacramento sono destinati ai membri della Chiesa in modo da poter rinnovare le nostre alleanze battesimali. Ciononostante, durante la riunione sacramentale non dovremmo mai intervenire per impedire a chi non appartiene alla Chiesa di prendere parte al sacramento.

È bene invitare in chiesa gli amici e le famiglie non appartenenti alla Chiesa e vogliamo che durante le nostre riunioni essi si sentano ben accolti e a loro agio. Sarebbe utile prepararli alla riunione sacramentale spiegando loro lo scopo del sacramento e ciò che succederà durante la riunione. Qualora vi domandassero se dovranno prendere il sacramento, dite loro semplicemente che possono scegliere di farlo ma che in realtà è destinato ai membri della Chiesa che stanno rinnovando le loro alleanze battesimali.

Come disse l'anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli: "L'ordinanza del sacramento fa della riunione sacramentale la riunione più sacra e importante nella Chiesa" ("La riunione sacramentale e il sacramento", *Liahona*, novembre 2008, 17). Dovremmo aiutare chi non appartiene alla Chiesa a capire quest'importante ordinanza, assicurandoci anche che si senta a proprio agio durante le nostre riunioni. ■

Gli animali hanno uno spirito? Che cosa accade loro quando muoiono?

Si, gli animali hanno uno spirito (vedere DeA 77:2-3). Certo, c'è una grande differenza tra gli spiriti degli animali e i nostri spiriti: noi siamo figli e

figlie generati dal Padre Celeste, invece loro no.

E secondo il profeta Joseph Smith, in cielo qualche animale c'è. Egli disse:

"Giovanni vide delle bestie dall'aspetto curioso in cielo... proprio lì, che glorificavano Dio... (Vedere Apo. 5:13)..."

Io penso che Giovanni abbia veduto là esseri di mille forme diverse, salvati diecimila volte su diecimila terre come questa, strane bestie di cui non abbiamo idea: e tutte si potevano vedere in cielo. Giovanni imparò che Dio si glorificò salvando tutto ciò che le Sue mani avevano fatto, che fosse bestia, uccello, pesce o uomo; e si glorificherà con loro" (in *History of the Church*, 5:343).

Quindi, nonostante non abbiamo una conoscenza completa di ciò che accade agli animali quando muoiono, noi crediamo che godranno di una qualche forma di salvezza e immortalità. ■



PRENDITI CURA DEL
**TUO
TEMPIO**



Le scelte sane ti rendono sano.
(Vedere DeA 89).

Amos 3:7

Questo versetto ci insegna il ruolo essenziale dei profeti.



Il Signore, l'Eterno

“Poiché il Padre Celeste ama i suoi figli, Egli non vuole che in noi vi siano delle incertezze riguardo alle cose

che più contano in questa vita, nelle quali potremmo trovare la più grande felicità o la più grande infelicità. Qualche volta Egli comunica direttamente tali cose a una persona tramite ispirazione. Inoltre Egli ci comunica queste cose importanti tramite i Suoi servi... Egli fa questo affinché anche coloro che non riescono a sentire l'ispirazione possano sapere, purché siano disposti ad ascoltare, che è stata detta loro la verità e che sono stati avvisati.

Presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, “La famiglia”, *La Stella*, ottobre 1998, 12; *Ensign*, febbraio 1998, 10.

Egli da rivelazioni

In che modo il Signore comunica con i Suoi profeti? Ci sono tanti modi, tra cui:

- L'ispirazione tramite lo Spirito Santo (vedere 2 Pietro 1:21).
- Le visioni e i sogni (vedere Numeri 12:6; 1 Nefi 8:2).
- Le visitazioni da parte di esseri celesti (vedere Joseph Smith—Storia 1:16–17; DeA 110:8).

Una sciagura promossa ella sopra una città, senza che l'Eterno ne sia l'autore?
 7 Poiché il Signore, l'Eterno, non fa nulla, senza rivelare il suo segreto ai suoi servi, i profeti.
 8 Il leone rugge, chi non temerà?



I Suoi servi, i profeti

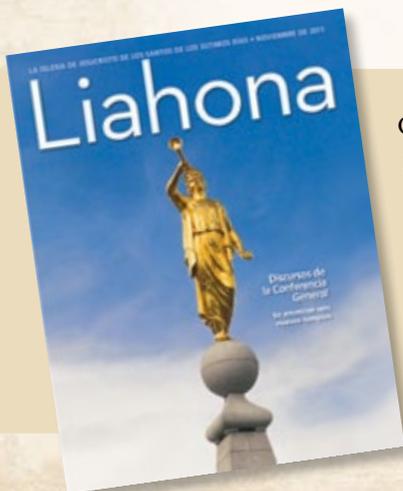
“Ripetutamente le Scritture dichiarano che il Signore dà i Suoi comandamenti ai figli degli uomini

mediante i profeti viventi. Nessun comitato, assemblea o altra autorità ha il diritto di dettare a Lui le dottrine che sono contrarie alla Sua legge. Le eterne benedizioni di Dio si basano sulla nostra obbedienza e osservanza della parola del Signore che ci viene rivelata attraverso i Suoi santi profeti”.

Anziano L. Tom Perry del Quorum dei Dodici Apostoli, “Noi crediamo in tutto ciò che Dio ha rivelato”, *Liahona*, novembre 2003, 88.

Il suo segreto

La parola originale ebraica usata nella Bibbia per *segreto* letteralmente significa “consultazione”, quindi ha a che fare con i piani o intenti del Signore.

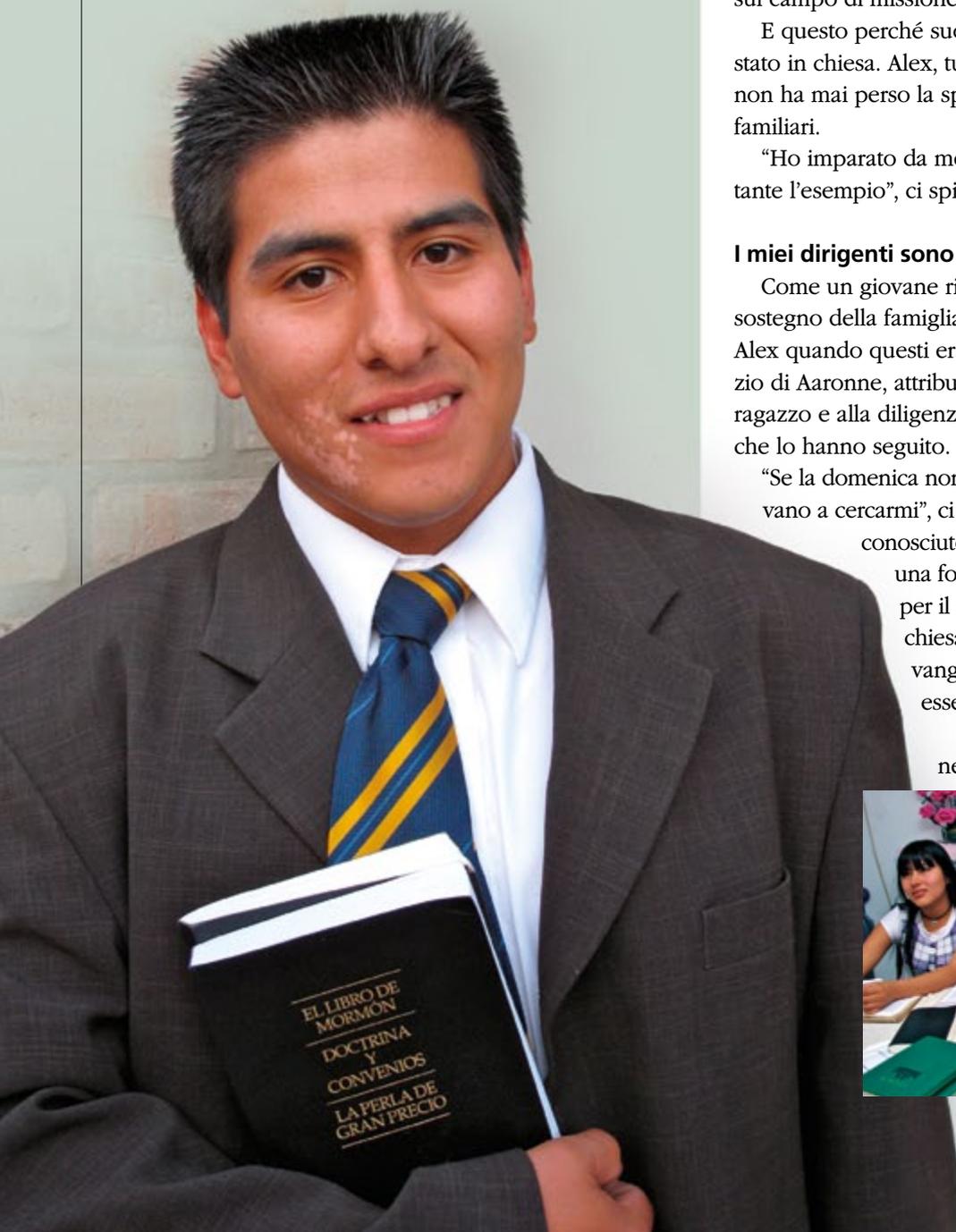


Che cosa ci hanno chiesto di fare di recente i profeti viventi e gli apostoli? Rivedi l'ultima conferenza generale (vedere conference.lds.org) e prendi in considerazione l'idea di scrivere sul tuo diario le cose che ti sei sentito spinto a fare a seguito di quello che hanno detto i servi del Signore.

Nota dell'editore: questa pagina non ha lo scopo di essere una spiegazione esauriente del passo scritturale selezionato, ma soltanto un punto di partenza per il vostro studio.

Il grande esempio

Alex Escobar, tenendo alta la sua luce, ha favorito cambiamenti di valore eterno in famiglia.



Otto anni fa, quando era un insegnante del Sacerdozio di Aaronne, Alex Escobar si è impegnato a svolgere una missione a tempo pieno. A quel tempo non poteva certo immaginarsi che suo padre sarebbe stato il suo vescovo quando lui sarebbe andato sul campo di missione.

E questo perché suo padre per più di dieci anni non era stato in chiesa. Alex, tuttavia, che andava in chiesa da solo, non ha mai perso la speranza per lui o per il resto dei suoi familiari.

“Ho imparato da me stesso quanto possa essere importante l'esempio”, ci spiega.

I miei dirigenti sono venuti a cercarmi

Come un giovane rimane attivo nella Chiesa senza il sostegno della famiglia? Mario Sayas, che era il vescovo di Alex quando questi era un giovane detentore del Sacerdozio di Aaronne, attribuisce il merito alla testimonianza del ragazzo e alla diligenza dei dirigenti dei Giovani Uomini che lo hanno seguito. Alex concorda.

“Se la domenica non mi facevo vedere, i dirigenti venivano a cercarmi”, ci racconta. “Un poco alla volta ho

conosciuto il Vangelo, sino a quando ho avuto una forte testimonianza. Un altro motivo per il quale ho continuato ad andare in chiesa è che sapevo che solo grazie al vangelo di Gesù Cristo saremmo potuti essere felici per sempre come famiglia”.

Questo obiettivo ha significato rimanere forte anche quando alcuni amici



di ALEX

della Chiesa a Córdoba, in Argentina, vacillavano.

“Ci sono molte tentazioni d’ infrangere la Parola di Sagghezza e la legge della castità”, ci spiega Alex, che ha attinto grande forza dal consiglio ricevuto dal vescovo Sayas. “Lui mi ha detto: ‘L’unico modo per qualificarti per una moglie degna è essere tu stesso degno’. Questo consiglio mi è stato di grande aiuto”.

La testimonianza di Alex si è rafforzata ancora di più dopo aver sognato di essere stato chiamato come missionario a tempo pieno. Ha iniziato a prepararsi, ma non ha atteso di compiere diciannove anni prima di condividere il Vangelo, partendo dalla sua famiglia.

“Alex ha sempre pregato per la sua famiglia e l’ha spronata”, ci dice il vescovo Sayas. “Incoraggiava i fratelli maggiori ad andare in chiesa. Gli sforzi per riportare all’attività la sua famiglia hanno avuto successo grazie ad Alex”.

“Io ero quello che aveva la testa più dura”.

Quando René, padre di Alex, ripensa ai tredici anni trascorsi al di fuori della Chiesa, rimpiange tutto quello che ha perso.

“Quegli anni sono stati molto difficili”, racconta. “A volte non ho potuto fare a meno di pensare al tempo che stavo perdendo non godendomi la vita meravigliosa che offre il Vangelo”.

La famiglia Escobar si è unita alla Chiesa a Córdoba quando Alex era piccolo. Sono rimasti attivi sino a quando, poco dopo il battesimo di Alex, sono ritornati nel paese natale, la Bolivia. Mentre erano lì si sono scordati “quello che il Vangelo significava per noi”, ci dice René.

Quando due anni dopo sono ritornati a Córdoba, Carmen, la madre di Alex, occasionalmente andava in chiesa con i quattro figli. René, tuttavia, da appassionato calciatore trascorreva la domenica a dormire dopo la partita del sabato e le altre attività associate, attività che spesso comportavano la mancata osservanza della Parola di Sagghezza.

“Io ero quello che aveva la testa più dura”, ci racconta. “A volte ho pensato di essermi completamente perso, cosa che pensiamo quando non abbiamo più la compagnia dello Spirito”.

Quello che alla fine ha fatto cambiare René è stato rendersi conto che con il suo esempio stava danneggiando i figli: “I miei figli erano come orfani che andavano da soli in chiesa, perché loro padre non era attivo”.

“Ho iniziato a fare un esame di coscienza e a esaminare l’effetto che il mio esempio stava avendo sui miei figli”, ci racconta René, che è grato che il potere dell’Espiazione di Gesù Cristo gli abbia permesso di pentirsi. “Mi sono reso conto che non stavo vivendo all’altezza delle responsabilità che avevo come padre. Tutte queste cose mi hanno aiutato a ricordare il Signore, a inginocchiarmi e a chiederGli di aiutarmi a ritornare sulla retta via”.

Con la crescita della sua fedeltà e testimonianza, a René è arrivata una serie di chiamate. Diversi anni dopo aver abbracciato il Vangelo, ha ricevuto l’impressione che il Signore lo avesse preparato per un’importante nuova chiamata.

“Il risultato è che mio padre è il mio vescovo”, ci racconta Alex.

L’importanza dell’esempio

Mentre Alex serviva nella Missione argentina di Resistencia, tutti hanno sentito la sua mancanza, ma erano felici che stesse dando il buon esempio ad altre persone. Sono grati di essere stati suggellati nel 2009 nel Tempio argentino di Buenos Aires.

“Era Alex che si dava da fare con noi e con i membri del rione a nostro favore”, ci spiega Carmen. “Ci hanno raccontato che lui pregava sempre affinché i suoi genitori ritornassero in chiesa. Siamo grati che non si sia arreso nei nostri confronti”.

Il vescovo Escobar è felice che Alex sia il primo missionario che ha mandato sul campo di missione dopo essere stato chiamato nell’incarico. “È bellissimo avere un figlio missionario”. “Alex manca a tutti, ma a me in particolar modo, perché era lui che mi sosteneva”.

Se i Santi degli Ultimi Giorni sono dei buoni esempi, ci spiega Alex, gli altri finiranno per notarli. “Se siamo felici e contenti nella Chiesa, gli altri vorranno anche loro prendere parte alla nostra felicità. Se perseveriamo e andiamo sempre avanti, possono avvenire miracoli”. ■

**Anziano
Richard G. Scott**
Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli



COME POSSIAMO TRARRE IL MAGGIOR VANTAGGIO DALLA FREQUENZA AL TEMPIO?

Ogni membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni ha la benedizione di vivere in un periodo in cui il Signore ha ispirato i Suoi profeti a offrire sempre maggiore accesso ai sacri templi.

Poiché vi voglio bene, vi parlerò apertamente, da cuore a cuore, senza mezzi termini. Ho visto che spesso le persone compiono grandi sacrifici per raggiungere un tempio lontano; ma quando un tempio è vicino, a breve distanza, molti non lo visitano regolarmente. Ho un suggerimento: quando un tempio è ragionevolmente vicino, vi sono piccole cose che possono interferire nei vostri programmi di andarvi. Ponetevi obiettivi specifici, prendete in considerazione la vostra situazione e, quando potete, prendete parte alle ordinanze del tempio. Poi non lasciate che qualcosa interferisca con quel programma. Questo metodo garantirà che coloro che vivono all'ombra del tempio siano tanto benedetti quanto coloro che programmano in anticipo e fanno un lungo viaggio per raggiungere il tempio.

Vi incoraggio a fissare il vostro obiettivo sulla frequenza con cui trarrete vantaggio dalle ordinanze offerte nei templi in funzione. Che cosa c'è di più importante del partecipare alle ordinanze del tempio? Quale attività potrebbe avere un impatto maggiore e procurare maggiore gioia e profonda felicità dell'adorare nel tempio?

Ora vi darò alcuni suggerimenti aggiuntivi su come trarre maggior vantaggio dalla frequenza al tempio.

- Comprendete la dottrina inerente alle ordinanze del tempio, in particolare il significato dell'espiazione di Gesù Cristo.¹
- Quando prendete parte alle ordinanze del tempio, analizzate il vostro rapporto con Gesù Cristo e il Suo rapporto con il nostro Padre Celeste. Questo semplice atto vi offrirà maggiore comprensione della natura superna delle ordinanze del tempio.
- Esprimete sempre gratitudine in preghiera per le incomparabili benedizioni che scaturiscono dalle ordinanze del tempio. Vivete ogni

giorno in modo da dimostrare al Padre Celeste e al Suo Figlio diletto quanto significano per voi tali benedizioni.

- Programmate visite regolari al tempio.
- Concedetevi tempo a sufficienza per non andare di corsa all'interno delle mura del tempio.
- Toglietevi l'orologio quando entrate in una casa del Signore.
- Ascoltate attentamente la presentazione di ogni elemento delle ordinanze con mente e cuore aperti.
- Pensate alla persona per cui state celebrando le ordinanze per procura. In certi momenti pregate perché il defunto possa riconoscere la vitale importanza delle ordinanze ed essere degno o prepararsi per essere degno di trarne vantaggio.

Talvolta, quando odo un coro durante la cerimonia di dedizione di un tempio, provo un sentimento talmente sublime che mi eleva il cuore e la mente. Chiudo gli occhi e più di una volta, nella mente, ho visto un cono ascendente di persone



che partivano dal tempio e si elevavano verso l'alto. Ho sentito che rappresentano molti spiriti in attesa che il lavoro per procura venga svolto in loro favore in quel santuario e che gioiscono perché finalmente vi è un luogo in cui possono sentirsi liberi dalle catene che impedivano il loro progresso eterno. Per far sì che questo avvenga, dovrete svolgere il lavoro per procura. Avrete bisogno di individuare i vostri antenati. Il nuovo FamilySearch è un programma che

facilita questo sforzo più che in passato. È necessario individuare quegli antenati, preparare i loro nomi e andare alla casa del Signore per celebrare le ordinanze che essi anelano ricevere.

Che gioia è poter partecipare al lavoro del tempio! ■

Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di aprile 2009.

NOTA

1. Sarebbe un buon punto di partenza studiare le sezioni 88, 109, 131 e 132 di Dottrina e Alleanze.

Quale attività potrebbe avere un impatto maggiore e procurare maggiore gioia e profonda felicità dell'adorare nel tempio?



SOLO MA NON DA SOLO

Joshua J. Perkey

Riviste della Chiesa

A prescindere da dove tu possa vivere, ci sono dei momenti in cui ci si sente diversi da tutti gli altri. Quando questo succede, è importante rimanere concentrati e fare ciò che è giusto.

Juan Cabrera, un diciottenne di Cuenca in Ecuador, sa cosa significa essere diversi. Lui è uno dei pochissimi membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni che vivono a Cuenca, una città di circa 500.000 persone dove le pressioni di cedere alle tentazioni sono piuttosto alte. Ma Juan sa che c'è una fonte di forza maggiore di qualsiasi tentazione.



Sviluppare la concentrazione

I genitori di Juan gli hanno insegnato sin da bambino a seguire le norme che adesso benedicono la sua vita. Queste norme l'hanno aiutato a crescere e a sviluppare i suoi talenti. Egli spiega che: “Sin da piccolo, mentre ero in Primaria e nei Giovani Uomini, mi sono posto l'obiettivo di imparare a suonare degli strumenti musicali. Suono il violino, il flauto, il pianoforte e adesso anche la chitarra. La chitarra mi piace più di tutti”.

Juan si è anche fissato degli obiettivi di salute fisica basati sul manuale *Adempiere il mio dovere verso Dio*. Nel corso degli anni ha studiato taekwon do, nuoto e ginnastica e ha anche fatto parte della squadra di corsa della sua scuola.

“Amo imparare. Ecco perché ho sempre accettato la sfida di imparare un nuovo strumento o un nuovo sport, proprio per imparare qualcosa in più”, dice Juan.

Questi obiettivi hanno inoltre fatto da base a una meta più grande. “Ogni cosa che ho fatto, tutto quello che ho studiato, tutta quella preparazione fisica, tutti gli obiettivi che mi sono posto—ogni cosa era sempre fatta con il fine di svolgere una missione”, spiega Juan. “E lo svolgere una missione è parte di un altro obiettivo ancora: essere suggellato nel tempio e diventare un buon marito”.

Imparare a dire di no

Anche con una tale profonda concentrazione, Juan sa che non è facile rimanere focalizzati sul

traguardo. Alcuni anni fa ha acquisito grande forza spirituale dai giovani uomini più grandi di lui che appartenevano al suo rione. Ma la maggior parte di loro si è trasferita o ha cominciato ad andare al quorum degli anziani, facendo sì che Juan avesse pochi amici della Chiesa a sostenerlo nei momenti più difficili. In quei momenti, Juan ha cercato di ricevere forza dai suoi genitori e dai suoi fratelli—e dal Suo Padre Celeste.

“A volte ti senti un po' solo perché hai degli standard diversi, uno stile di vita diverso, un modo diverso di trattare le persone e di cercare altre cose nella vita. Ma a dire la verità”, aggiunge Juan con sicurezza, “non sei mai da solo. Abbiamo sempre la preghiera e possiamo sempre avvicinarci di più al nostro Padre Celeste. Io ho sempre pregato per avere la forza di fare ciò che è giusto, per avere il coraggio di prendere posizione contro i miei amici quando fanno qualcosa che non è giusto.”

E sapete una cosa?” continua Juan. “A volte i miei amici mi hanno detto che ammirano il mio esempio e la mia forza nel saper dire di no”.

Rimanere fermi nelle nostre convinzioni

Alcune delle tentazioni che Juan ha affrontato sono state facili da respingere. Riusciva facilmente a dire di no quando un amico lo invitava a bere dell'alcool. Quella era infatti una chiara violazione dei comandamenti.

“Ma a volte le tentazioni sono più insidiose”, spiega Juan. “Come viene detto nelle Scritture, a volte sono travestite [vedere Matteo 7:15]. Le tentazioni possono apparire come cose da nulla perché non sembrano violare

uno specifico comandamento. Quello è il momento in cui devi pregare per ricevere la consapevolezza di ciò che sta succedendo in modo tale da non andare in confusione. Lo Spirito mi ha aiutato a comprendere questo principio varie volte quando qualcosa non va o quando qualcuno sta cercando di farmi fare qualcosa di brutto”.

Mentre si prepara per la missione, Juan ha stretto nuove amicizie nella Chiesa che costituiscono per lui una fonte di sostegno.

“Adesso sono io un esempio per gli altri giovani e questa è stata una benedizione per me”, dice Juan. “Tutto questo mi aiuta a comprendere che vale la pena sforzarsi per essere forte e fedele”. ■



In alto: Juan con la sua famiglia. In alto: uno dei quattro fiumi che scorrono attraverso Cuenca.

Stephanie Gudmundsson

LA MIA TESTIMONIANZA QUOTIDIANA

La mia testimonianza scaturisce dal vivere il Vangelo giorno dopo giorno e non da un singolo evento miracoloso.

Man mano che diventavo grande, ero sempre alla ricerca di un evento miracoloso per dimostrare a me stessa che avevo una testimonianza. Venivo a conoscenza di innumerevoli storie di eventi miracolosi

in cui la gente scopriva senza alcun dubbio che il Vangelo è vero. Le storie spaziavano dal racconto di qualcuno che aveva resistito alla tentazione o evitato un pericolo, a qualcuno che aveva portato centinaia di persone in Chiesa attraverso dei semplici e piccoli gesti, ad altre circostanze ancora in cui le Scritture si aprivano nel punto giusto per rispondere ai dilemmi della vita. Le mie storie preferite raccontavano di come qualcuno che era diretto verso casa di notte evitava un pericolo di cui veniva a conoscenza solo il giorno seguente. Ho sentito storie di guarigioni miracolose o di angeli che avevano protetto qualcuno. Non vedevo l'ora che venisse il mio momento di vivere un'esperienza simile. Mi aspettavo di vedere angeli e luci che mi avrebbero detto che avevo una testimonianza della Chiesa.

I miei genitori mi hanno insegnato a pregare, ad andare in chiesa, a leggere le Scritture, a vestire con modestia, a vivere una vita pulita e scevra dalle influenze mondane e ad avere fiducia nel Signore. Ero sicura di vivere nella maniera giusta. Volevo solo essere in grado di dimostrare che avevo una testimonianza e che qualcuno mi notasse per questo.

Nelle serate familiari o durante la scuola domenicale, ci esercitavamo a dire delle frasi che ci avrebbero aiutato

a resistere alle pressioni dei nostri coetanei. Non vedevo l'ora di usare quelle frasi. Per esempio, mi immaginavo di stare insieme ai miei amici. Qualcuno avrebbe tirato fuori una lattina di alcool e l'avrebbe fatta passare in giro. La lattina di birra sarebbe arrivata a me e tutti gli occhi si sarebbero girati nella mia direzione. Sarebbe salita la tensione. E io mi sarei alzata per dire: "No! Sono mormone e non bevo!" Tutti i ragazzi mi avrebbero guardato con ammirazione. Nessun grado di persuasione mi avrebbe convinto. La comitiva si sarebbe presto sciolta e una persona speciale del gruppo mi avrebbe detto che era rimasta molto colpita dalla mia ferma presa di posizione tanto da voler sapere di più riguardo alla mia chiesa. Gli angeli avrebbero cantato lodi a Dio e io sarei stata riempita di luce.

Non è mai accaduto. Nessuno mi ha mai tentato in quel modo. Sembravano conoscere già i miei standard dal modo in cui vivevo. Con mio dispiacere, il mio "momento di gloria" non è mai arrivato.

Ma adesso so che avere una testimonianza non deriva per forza dalle apparizioni angeliche. La mia testimonianza deriva dal vivere il Vangelo giorno dopo giorno, dal sentire l'influenza dello Spirito Santo quale testimone della verità e dal godere delle semplici benedizioni che scaturiscono dall'obbedienza.

Io so chi sono. So che Dio mi ama. So che il Salvatore espìò per i miei peccati. Questa è la mia testimonianza. La conoscenza di queste cose mi dona serenità.

Non posso dire di aver vissuto un'esperienza miracolosa quando venni a sapere che la Chiesa era vera, ma sono contenta di sapere che *io ho* una testimonianza. Quindi, finché non arriverà il momento in cui gli angeli mi appariranno, mi riterrò soddisfatta di vivere una vita abbastanza normale con la semplice benedizione di sapere che il Vangelo è vero. ■



UN VERSETTO CHE PORTA ISPIRAZIONE

Ogni volta che mia madre vuole portarci un messaggio preso dalle Scritture che sia per noi fonte d'ispirazione, legge Alma 37:37. L'ha condiviso così tante volte che quando comincia a leggerlo noi lo recitiamo insieme a lei perché ormai l'abbiamo imparato a memoria.

Mi sono spesso domandata perché continuiamo a dividerlo con noi—sì, sappiamo già che dobbiamo pregare ed essere grati nella nostra vita quotidiana. Eppure quello che mi ha più toccato il cuore è stato quando ho finalmente capito che mia madre desidera solo che non ci scordiamo mai che il Padre Celeste e Gesù Cristo vegliano sempre su di noi.

Ogni volta che mi trovo nel mezzo delle prove e delle tribolazioni, non mi scordo mai di leggere quel versetto. Mi ricordo sempre di quanto siano amorevoli il Padre Celeste e Gesù Cristo. Devo essere grata di tutte le mie benedizioni. Mi ricorderò sempre di come mia madre abbia cambiato la mia prospettiva sulla preghiera e sull'essere grati anche nelle prove.

Hannah M., Filippine

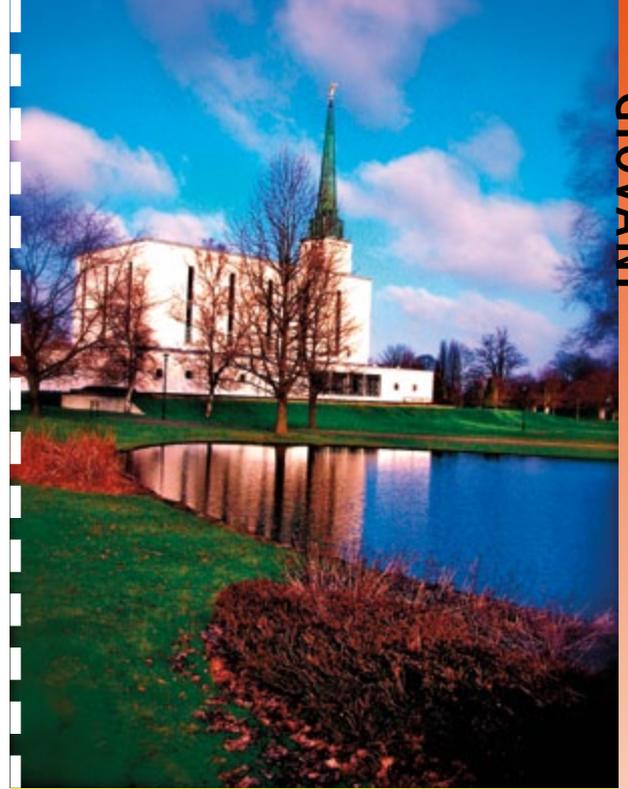
IL MOTIVO PER CUI STO SERVENDO UNA MISSIONE

Il lavoro missionario è fantastico! Una delle ragioni per cui ho deciso di servire una missione è per via di un missionario che fu assegnato al mio rione di appartenenza. Una volta gli chiesi: "Anziano, perché è partito in missione lasciando il lavoro e la famiglia?"

Egli rispose: "Fratello, ci sono due ragioni per cui sono andato in missione. Primo, io amo Dio. Secondo, amo le persone che non hanno ancora avuto l'opportunità di ascoltare il vangelo di Gesù Cristo". (Vedere Mosia 28:3).

Oggi sto servendo una missione proprio grazie a quel missionario.

Anziano Perez, Missione di Baguio nelle Filippine



Ho scattato questa foto del Tempio di Londra in Inghilterra quando ci andammo come famiglia visto che mio fratello doveva ricevere la sua investitura prima di partire in missione. Ero così orgogliosa che mio fratello entrasse nel tempio.

Mentre loro erano all'interno del tempio, io feci una passeggiata nel silenzioso terreno circostante, concentrandomi sul Padre Celeste. Non bisogna essere necessariamente nel tempio per sentirsi vicino al Signore. Meditai sulla bellezza della casa del Signore e di come non vedo l'ora di ricevere un giorno le benedizioni del tempio.

Vedere la gioia sul volto di mio fratello mentre usciva dal tempio fu un'esperienza che rafforzò la mia testimonianza. Sentii il suo amore per il Salvatore e potei constatare che le benedizioni del tempio sono ineguagliabili.

Questa splendida foto mi ricorda quel giorno speciale e mi aiuta a concentrarmi sul fare ciò che è giusto. In seguito ho incorniciato e appeso la foto nella mia stanza affinché potesse costantemente ricordarmi dell'importanza di vivere in maniera degna per poter un giorno entrare nella casa del Signore e ricevere la mia propria investitura.

Ho anche caricato la foto sulla mia pagina di Facebook ricevendo davvero tanti commenti positivi dagli altri. Tutti quelli che vedono quest'immagine la adorano e grazie ad essa si sono perfino create delle occasioni per parlare del Vangelo alle persone.

Emily M., Inghilterra

*Con chi avrei potuto condividere il Vangelo?
Avevo in mente proprio la persona giusta.*

LA VERA GIOIA

Melissa Lewis

E se accadrà che doveste faticare... per portare non fosse che una sola anima a me, quanto sarà grande la vostra gioia in sua compagnia nel regno di mio Padre!" (DeA 18:15).

Quando il mio vescovo lesse questo versetto, il mio cuore ebbe un sussulto. Riuscivo ad immaginarmi al battesimo di qualcuno a cui avrei parlato del Vangelo. Il mio amico sarebbe stato così felice e tutti avrebbero saputo che il mio amico si sarebbe battezzato grazie a me. La mia gioia sarebbe stata grande.

Mi balzò subito alla mente il nome di Angela. Era la mia migliore amica e aveva bisogno del Vangelo. Ero certa che il fatto di ascoltare il Vangelo e di sapere che era una figlia di Dio l'avrebbe aiutata a trovare le risposte alle sue domande e le avrebbe dato speranza.

Il giorno seguente le chiesi: "Ehi, Angy, la mia chiesa ha organizzato un barbecue per questo sabato. Ti piacerebbe andarci?"

"Certo", rispose, "sembra una cosa divertente".

Così ci andò e nei mesi successivi continuai ad invitarla a tutte le attività della Chiesa che mi venivano in mente. Alla fine di ogni attività, le chiedevo sempre: "Allora Angy, ti è piaciuta l'attività?". Questo ci portò a parlare di alcuni principi eterni. Ero felice. Era solo una questione di giorni e avrei potuto

mietere le benedizioni che il Padre Celeste aveva promesso.

Era una sera d'inverno poco prima di Natale quando io e Angela decidemmo di fare una passeggiata intorno al Tempio di Washington D.C. (USA). Lo Spirito Santo ci circondò mentre camminavamo e io sapevo che lei poteva sentire qualcosa.

"Allora, come ti senti?" le domandai.

"Sento che voglio battezzarmi... Aspetta", mi avvertì quando vide l'entusiasmo sul mio volto. "Non posso essere battezzata adesso, inoltre i missionari non possono venire a farmi visita. I miei genitori non lo permetterebbero mai. Ma mi insegnerai tutto quello che sai?"

Rimasi sorpresa e risposi con umiltà: "Sì, cercherò d'insegnarti tutto quello che so".

Più tardi durante la serata pensai alla promessa che avevo fatto. Tutto quello che sapevo? E se quello che sapevo non fosse stato abbastanza? La mia testimonianza era forte abbastanza? Sapevo realmente che il Vangelo era vero?

Decisi che avrei incominciato proprio il giorno seguente per imparare tutto quello che potevo sul Vangelo, al fine di ottenere una reale testimonianza della sua veridicità.

Ogni sera cominciai a leggere le Scritture con vigore. Le mie preghiere divennero sempre più sentite nel pregare sia per Angela che per me stessa affinché arrivassimo a sapere



ILLUSTRAZIONE DI JULIE ROGERS



che il Vangelo era vero.

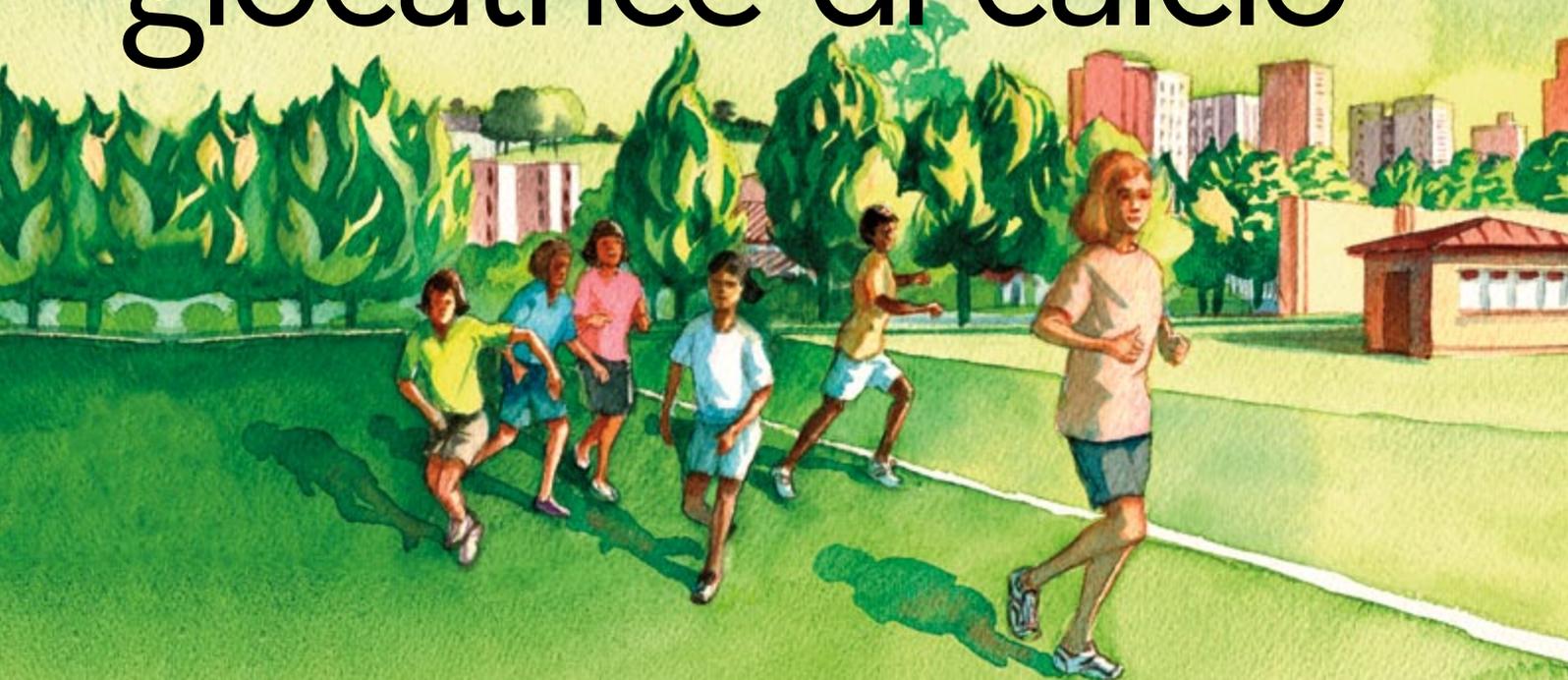
I risultati arrivarono anche se lentamente. Durante le nostre conversazioni fui spesso sospinta dallo Spirito a dire cose che non mi erano mai venute in mente fino a quel momento. Nel portare la mia testimonianza essa si rafforzava sempre di più. Le Scritture divennero per me una realtà.

I miei genitori furono pronti ad aiutarmi. Furono una valida risorsa ed imparai ad amarli ed apprezzarli ancora di più.

Ad oggi, dopo cinque anni, Angela non è ancora un membro della Chiesa. Se dovessi giudicarmi con le aspettative che avevo a tredici anni, allora direi di aver fallito. Non mi sedetti a un battesimo e non ricevetti la “gioia” delle lodi di tutti per esser stata colei che aveva portato un amico al Vangelo. Tuttavia, le mie aspettative sono cambiate. La mia anima si è maggiormente avvicinata a Dio. Anche se Angela non si unirà mai alla Chiesa, gli insegnamenti e lo studio che feci non furono vani. Ella ha appreso qualcosa di più riguardo al Vangelo ed io mi sono convertita condividendolo con lei. Mi ha inoltre aiutato a condividere il Vangelo con maggior efficacia.

La gioia promessa in Dottrina e Alleanze non si riferisce alle lodi del mondo. La mia gioia è grande perché conosco meglio il mio Salvatore e perché ho acquisito una forte testimonianza del Suo vangelo. ■

La MIGLIOR giocatrice di calcio



“Disse: ‘Amatevi’, Gesù, ‘sia fra voi bontà’” (Innario dei bambini, 39).

Angie Bergstrom Miller

Racconto basato su una storia vera

Strinsi i pugni, mi morsi le labbra e calci la palla che stava rotolando verso di me. Aggrottai poi le sopracciglia quando vidi che finì fuori, invece che in rete.

Una bambina chiamata Nan guardava la partita in piedi vicino al recinto. Corse con entusiasmo a raccogliere la palla e inciampò. Tutti si misero a ridere. Quando ci ritirò la palla nessuno la ringraziò.

Mi sentii in colpa. Sapevo che Nan desiderava giocare, ma non volevo essere proprio io a invitarla.

Era silenziosa, aveva i capelli castani in disordine, occhiali spessi e una voce stridula. In classe non aveva un solo amico. Non era che non mi piacesse, ma non le avevo mai parlato.

Quel pomeriggio la maestra ci annunciò che avrebbe spostato i nostri banchi. Avrebbe preparato un nuovo schema con i posti a sedere.

La stanza fu percorsa da un mormorio d'agitazione. Io e la mia amica migliore, LeAnna, ci sorridemmo.

In quel momento Caroline si avvicinò a me: “Ho sentito che

Nan ha detto alla signora Martin che vuole sedersi vicino a te. Assurdo!”

Rimasi a bocca aperta. “Perché proprio a me?”, mi chiesi. Non avevo mai trattato male Nan, ma neppure ero stata gentile con lei.

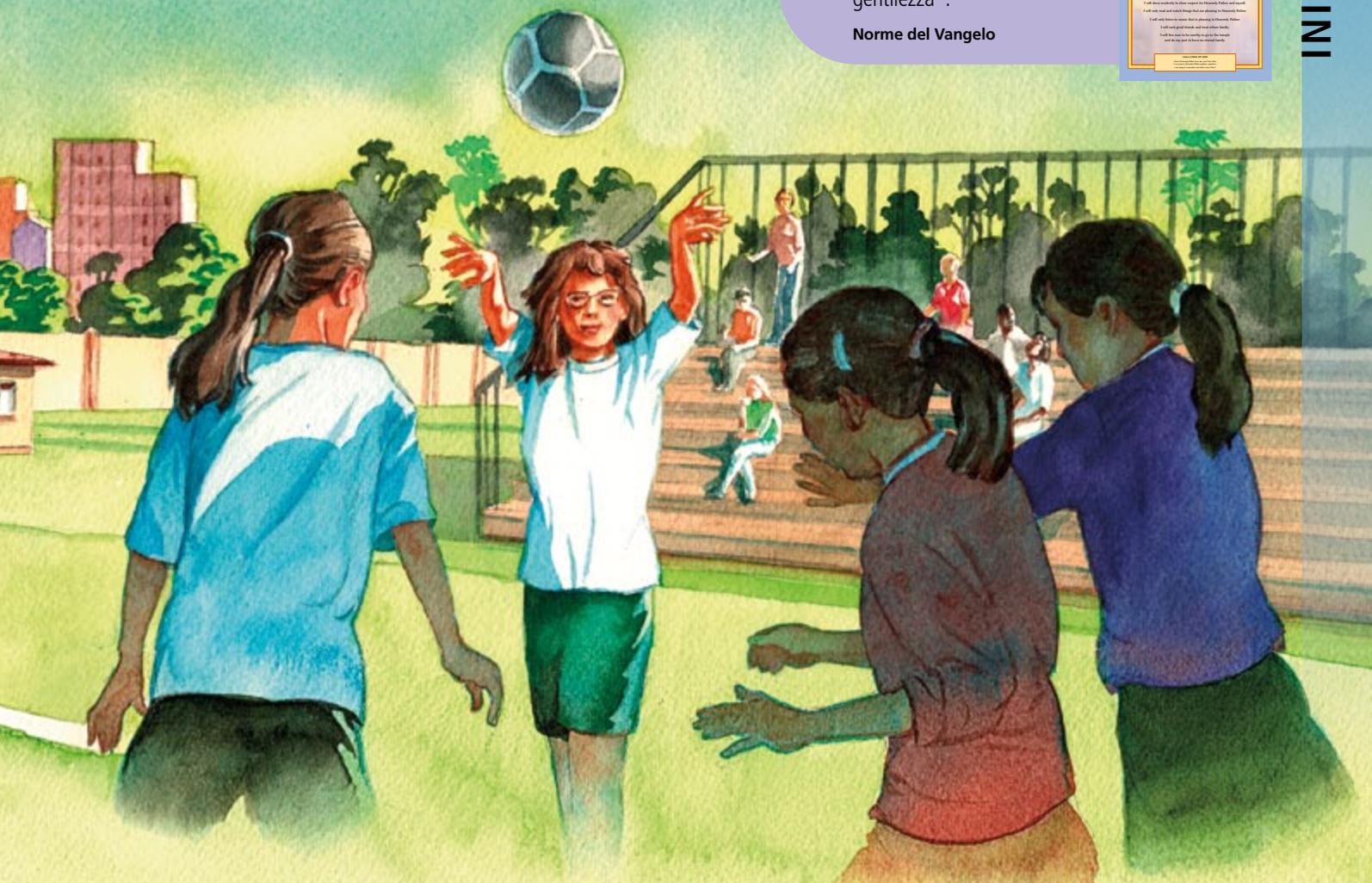
“Dì alla maestra che non vuoi sederti vicino a lei”, mi sussurrò Caroline. “Altrimenti nessuno vorrà sedersi vicino a te”.

Guardai Nan. Aveva la testa abbassata. Doveva sapere quello che tutti nella stanza stavano pensando.

La signora Martin mi chiamò alla cattedra. Sapevo che Nan era una

“Cercherò di farmi dei buoni amici e tratterò tutti con gentilezza”.

Norme del Vangelo



figlia di Dio e che Gesù ci ha detto di amare tutti. Se fossi però diventata amica di Nan, tutti avrebbero pensato che fossi strana.

“Vicino a chi ti vorresti sedere?”, mi chiese la signora Martin.

“LeAnna”, risposi. Era una risposta scontata.

La maestra mi sorrise. “Saresti disposta a sederti anche vicino a Nan?”

Guardando il pavimento le dissi a bassa voce: “Preferirei di no”.

La signora Martin mi guardò sorpresa. “Sei sicura, Angie?”

“Sì”, mormorai.

Il giorno dopo i banchi furono

risistemati. Ero seduta vicino a LeAnna. Nan era dall'altra parte dell'aula. Le due bambine che le sedevano accanto avevano spostato il loro banco, così sembrava che lei fosse seduta da sola. Aveva l'aspetto di una che sta per piangere.

Qualche settimana dopo Nan cambiò scuola. Una bambina del mio rione andava a quella scuola, così le chiesi se avesse conosciuto una nuova bambina che si chiamava Nan.

“Penso di sì. Che aspetto ha?”, mi domandò.

“Beh, parla poco. Ha i capelli in

disordine e porta occhiali molto spessi. In classe mia non piaceva a nessuno”.

“Davvero? Sicuramente non è la stessa bambina”, mi disse. “Questa è davvero spiritosa. Piace a tutti e gioca benissimo a calcio”.

Pensai al giorno in cui Nan ci guardava mentre giocavamo. Aveva solo bisogno di una possibilità e di un'amica. Io avrei potuto darle quella possibilità ed esserle amica.

Quel giorno promisi a me stessa di essere sempre gentile con tutti e di non lasciare che una bambina come Nan mi passasse vicino senza cercare di esserle amica. ■

La nostra pagina



Nastya L., 12 anni, Ucraina



Tina M., 10 anni, Congo



LO SPIRITO MI HA FATTO ARDERE IL CUORE

Amo andare in chiesa. Lì sento lo Spirito. Un giorno in Primaria

abbiamo parlato dei profeti moderni. Più tardi a casa ho guardato il film *Il nostro retaggio* e mi è piaciuta la storia del profeta Joseph Smith. Quando ho visto la scena in cui un uomo annuncia la morte del profeta, mi sono sentito molto triste. Lo Spirito poi mi ha fatto sentire un senso di calore nel petto. Ho sentito che Joseph Smith era veramente un profeta di Dio e che ha restaurato la vera chiesa.

A gennaio ero con molti parenti al Tempio di Guayaquil, in Ecuador. Ho provato un senso di pace e di felicità tanto grande che non volevo tornare a casa.

So che il Padre Celeste vive e ci ama, che Gesù è la via per ritornare a Lui e che Joseph Smith era un profeta.

Aron C., 10 anni, Colombia

Amo andare al tempio e non vedo l'ora di avere dodici anni, così potrò ricevere il sacerdozio e andare al tempio a fare i battesimi per i morti.

Humberto V., 11 anni, Messico



IN CHE MODO SEGUIRE IL PROFETA TI HA RESO FELICE?

Raccontaci come seguire gli insegnamenti del presidente Thomas S. Monson ti ha reso felice. (Puoi leggere o ascoltare i discorsi che ha tenuto all'ultima conferenza generale nella *Liahona* di novembre 2011 o all'indirizzo Internet conference.lds.org). Inviaci la tua risposta sul sito Internet liahona.lds.org (clicca "Invia qualcosa di tuo") o con un'e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org, scrivendo come oggetto "Follow the Prophet". Indica il tuo nome per esteso, l'età, la nazione in cui vivi e includi il permesso di un genitore.

QUANDO PAGO LA DECIMA MI SENTO FELICE

Aiuto mio padre a pulire la casa e ogni mese ricevo una paghetta per il lavoro che faccio. Invece di spendere tutti i soldi, metto da parte il dieci per cento per la decima e lo do al vescovo. Dopo che pago la decima mi sento bene perché so che i soldi servono a curare la cappella, a comprare libri e a molte altre cose. So che Gesù Cristo ci ha dato tutto e quando paghiamo la decima Gli diamo indietro qualcosa. Quando pago la decima mi sento felice.

Nicholas P., 5 anni, Brasile



SCEGLI la Luce



**Anziano
Gerrit W. Gong**
Membro dei
Settanta



“E se i vostri occhi sono rivolti unicamente alla mia gloria, tutto il vostro corpo sarà riempito di luce” (DeA 88:67).

Quando ero piccolo a volte avevo paura del buio. Spesso di notte sentivo rumori strani. Prima di andare a dormire chiudevo a chiave tutte le porte e controllavo sotto il letto. Controllavo anche il mio armadio. Non ero sicuro di che cosa avessi paura, ma qualche volta avevo paura.

Quando imparai a pregare, iniziai a provare grande pace e conforto. Avvertii un sentimento come di luce e sapevo che sarei stato bene e al sicuro.

Anche uno dei miei primi ricordi riguarda la luce. Da piccoli, io e mio fratello fummo suggellati ai nostri genitori nel Tempio di Salt Lake. Ricordo la mia famiglia e altre persone vestite di bianco, la grande luce nel tempio e la pace che quel giorno provai.

Anche se si tratta di tanti anni fa, ricordo che cosa significa aver paura al buio e la gioia che provai nella luce del tempio. Quando cerchiamo di mettere in pratica il Vangelo, siamo riempiti di luce e le tenebre non possono essere in noi. La luce e la fede non possono coesistere con il buio e la paura. Quando siamo pieni di luce, proviamo felicità e pace, e ci sentiamo al sicuro. Spero che possiamo sempre scegliere la luce. ■

Puoi usare la lezione e l'attività per conoscere meglio il tema del mese della Primaria.

I profeti viventi mi insegnano a scegliere il giusto

Durante la conferenza generale Cristina ha guardato sullo schermo del suo centro di palo il presidente Thomas S. Monson. Egli ha parlato dell'essere gentili verso il prossimo. Cristina, mentre ascoltava, ha provato un sentimento di calore e ha saputo che il presidente Monson era un profeta di Dio. Ha pensato a Leah, una

bambina che a scuola non era gentile con lei. Ha deciso che sarebbe stata gentile con Leah e che avrebbe cercato di diventare sua amica. Cristina voleva seguire gli insegnamenti del profeta.

Prima di essere crocifisso, Gesù Cristo chiamò l'apostolo Pietro a guidare la Sua chiesa. Pietro ricevette rivelazioni per la Chiesa e guidò il popolo di Cristo sulle

giuste vie. Oggi il presidente Thomas S. Monson guida la Chiesa, proprio come fece Pietro.

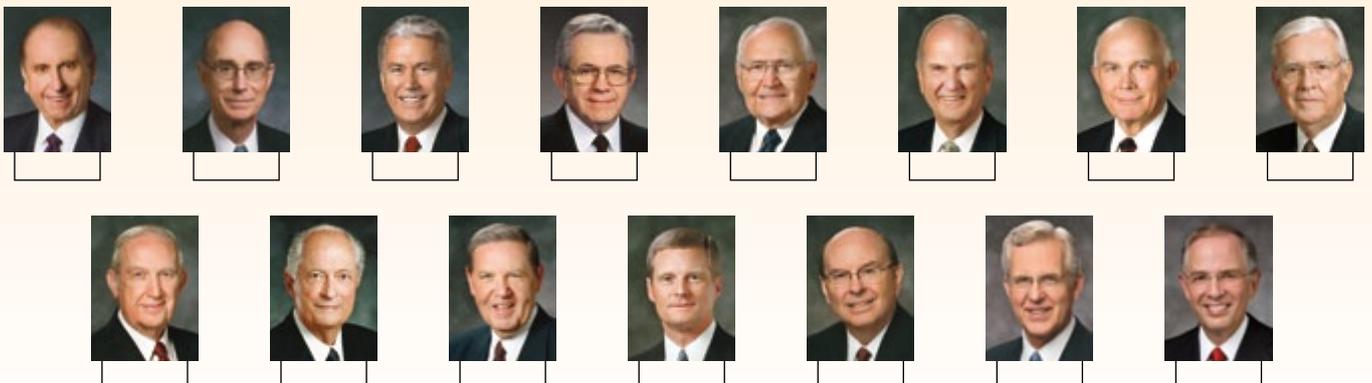
Ascolta con attenzione quando il profeta parla. I suoi insegnamenti possono aiutarti nei problemi e nelle difficoltà che potresti avere. Egli ti guiderà sempre lungo le strade giuste e seguendolo riceverai benedizioni. ■

GIOCO SIG: CONOSCIAMO I NOSTRI DIRIGENTI DELLA CHIESA

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è guidata da quindici profeti viventi. Il presidente della Chiesa, i suoi due consiglieri della Prima Presidenza e i membri del Quorum dei Dodici Apostoli sono tutti profeti. Riesci a far corrispondere le immagini delle persone della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli con

il loro rispettivo nome? Ritaglia il podio a pagina 65 e le immagini sotto, quindi incollale su un cartoncino. Taglia la fessura nelle sedie in corrispondenza della linea tratteggiata e metti le Autorità generali nella sedia giusta.

Quando guardi la conferenza generale e uno di questi uomini parla, puoi spostare la sua immagine dalla sedia al podio.





Henry B. Eyring
Primo consigliere



Thomas S. Monson
Presidente



Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere



Boyd K. Packer



L. Tom Perry



Russell M. Nelson



Dallin H. Oaks



M. Russell Ballard



Richard G. Scott



Robert D. Hales



Jeffrey R. Holland



David A. Bednar



Quentin L. Cook



D. Todd Christofferson

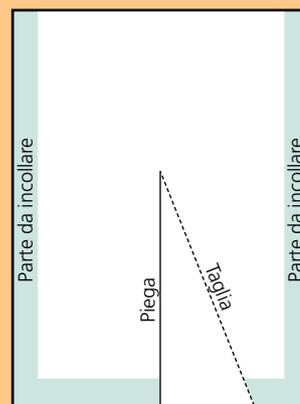
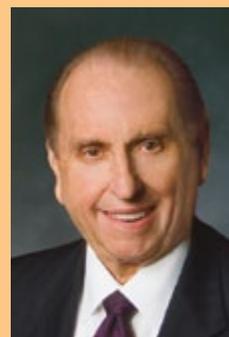


Neil L. Andersen

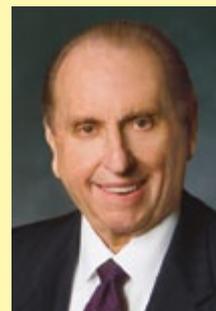


TU DA SOLO

Puoi fare una cornice per l'immagine del presidente Thomas S. Monson. Ritaglia l'immagine, la cornice e il retro della cornice. Incollali su un cartoncino. Piega e taglia lungo le linee della parte posteriore della cornice. Incolla i lati e la parte inferiore della cornice alla sua parte posteriore. Infilaci l'immagine del presidente Monson.



Decidi ORA



Presidente
Thomas S. Monson



Sono grato al nostro amovole Padre Celeste per il dono del libero arbitrio, cioè il diritto di scegliere. Ciascuno di noi è venuto su questa terra con tutti i mezzi necessari per fare le scelte giuste. Il profeta Mormon ci dice: “Poiché ecco, lo Spirito di Cristo è dato a ogni uomo, affinché possa distinguere il bene dal male” (Moroni 7:16).

Siamo circondati da messaggi dell'avversario: “Solo per questa volta non fa nulla”; “Non preoccuparti, non lo saprà mai nessuno”. Abbiamo sempre davanti delle decisioni da prendere. Per scegliere saggiamente, dobbiamo avere il coraggio di dire no e il coraggio di dire sì. Le decisioni determinano il nostro destino.

Lasciatemi condividere l'esempio del fratello Clayton M. Christensen, membro della Chiesa e professore dell'università di Harvard.

Quando aveva 16 anni, il fratello Christensen decise che non avrebbe praticato sport di domenica. Anni dopo, mentre frequentava l'università di Oxford in Inghilterra, giocò come pivot nella

squadra di pallacanestro. Quell'anno non riportarono neanche una sconfitta e furono ammessi nel campionato britannico.

Vinsero le partite con relativa facilità e arrivarono alla finale. Fu allora che il fratello Christensen guardò il calendario e vide che la finale si sarebbe giocata di domenica. Così andò a parlare del suo dilemma con l'allenatore, che disse al fratello Christensen che si aspettava che avrebbe giocato quella partita.

Il fratello Christensen andò nella sua stanza d'albergo, si inginocchiò e chiese al suo Padre Celeste se, solo per quella volta, non sarebbe stato sbagliato giocare di domenica. Disse che, ancora prima di aver finito di pregare, ricevette la risposta: “Clayton, perché me lo stai chiedendo? Conosci la risposta”.

Così andò dal suo allenatore e gli disse di essere dispiaciuto ma che non avrebbe giocato la finale. Poi andò alle sue riunioni domenicali.

La lezione che il fratello Christensen imparò è che è più facile osservare i comandamenti il 100% delle volte piuttosto che farlo solo il 98% delle volte.

Vi invito a prendere ora una decisione ferma; a non deviare dal corso che ci porterà al raggiungimento del nostro obiettivo: la vita eterna con il nostro Padre nei cieli. ■

Tratto da un discorso tenuto alla conferenza generale di ottobre 2010.



SÌ O NO?

Il presidente Monson spiega che occorre coraggio per dire di sì alle buone scelte e di no a quelle cattive. Per ogni situazione sopra, scrivi *sì* o *no* per mostrare una risposta coraggiosa.

PUZZLE DEL CENTO PERCENTO

Il presidente Monson spiega che è più facile scegliere il giusto il cento per cento delle volte che sceglierlo qualche volta, ma non sempre. Inserisci i numeri in modo che la somma di ogni colonna e riga sia 100. Ogni numero mancante termina con 0 o 5.

45	5		20
10		15	
30		25	5
	20	30	

Abu impara a essere onesto

Ann P. Smith

Racconto basato su una storia vera

Abu era seduto fuori a guardare le persone che camminavano per strada davanti a casa sua. Aveva molta fame. Marian, una donna che vendeva biscotti, era vicino a lui e camminava avanti e indietro. I biscotti sembravano deliziosi nella loro brillante carta colorata. Marian li teneva in una bacinella che portava sulla testa. Abu desiderava tanto un pacchetto di quei biscotti. Sapeva che sarebbero stati buonissimi.

Marian si fermò e appoggiò i biscotti proprio davanti ad Abu.

“Sa che ho tanta fame e ha messo i biscotti qui per me!”, pensò. Velocemente prese un pacchetto di biscotti.

Proprio allora suo padre lo vide. “Abu, che cosa hai?”, gli chiese.

“Papà, ho tanta fame.

Ho bisogno di un po' di biscotti”, rispose Abu.

Il padre con dolcezza lo strinse tra le braccia. “Abu, voglio che tu mangi qualche biscotto”, disse. “Ma non puoi prendere nulla dagli altri senza chiedere o pagare. Hai chiesto a Marian se potevi prendere dei biscotti?”

“No”, rispose Abu, guardando verso terra.

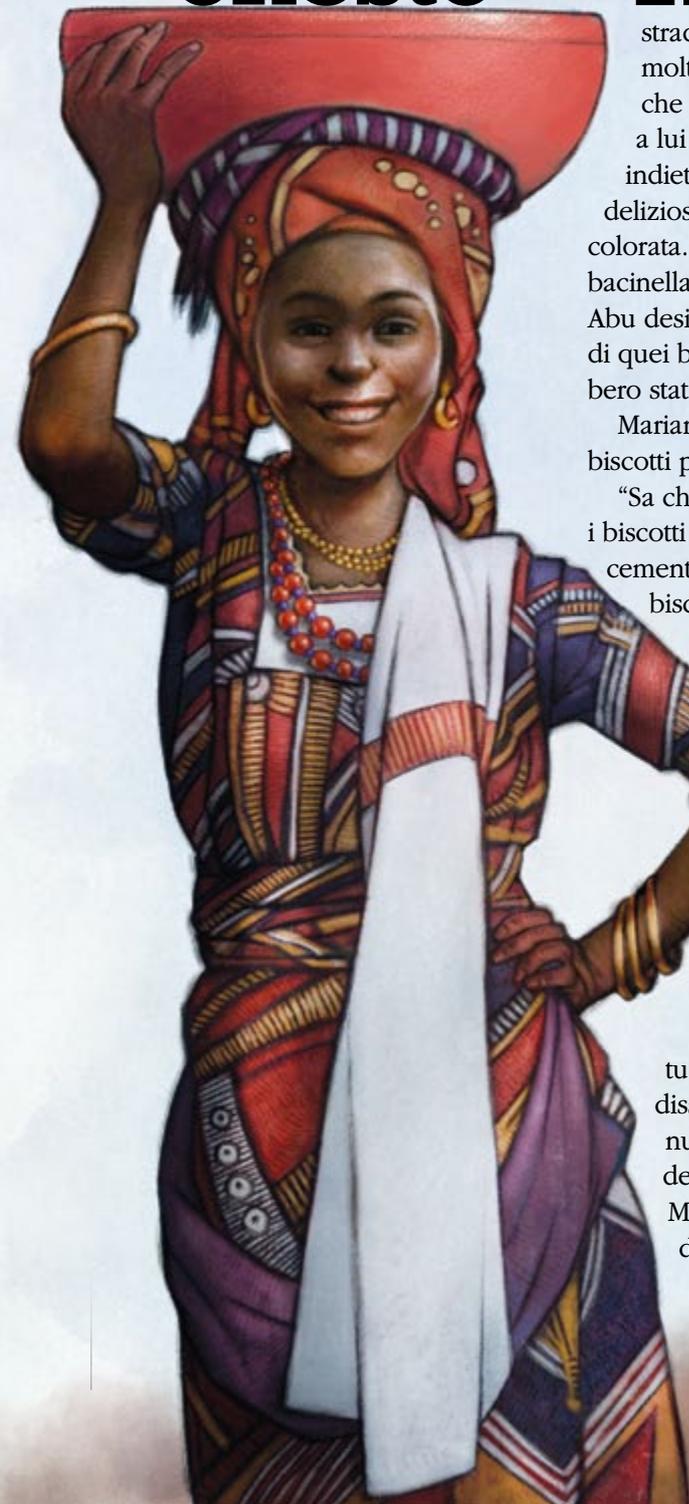
*“L'onestà deve partire da me in tutto quello che dico e faccio”
(Children's Songbook, 149).*

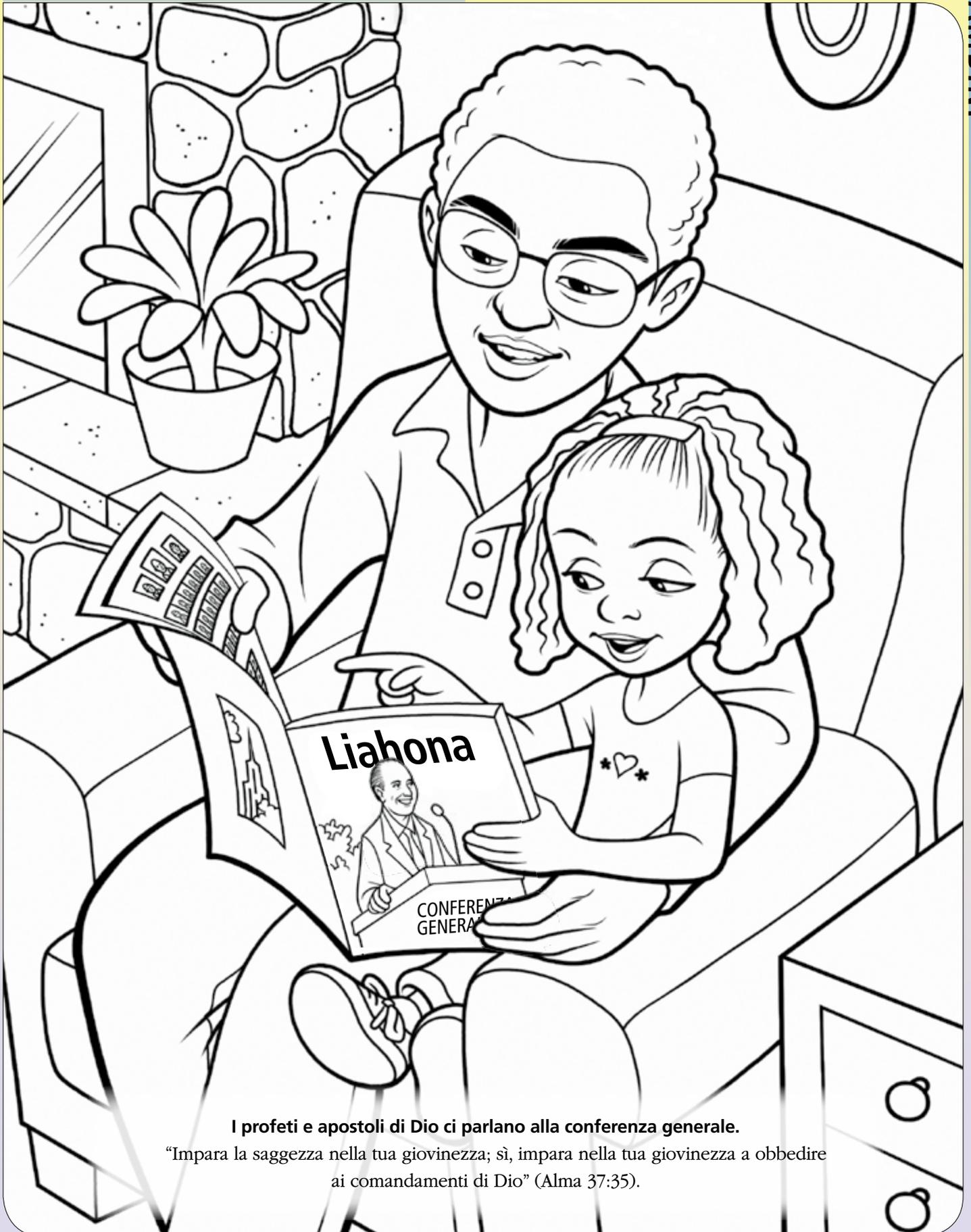
“Restituiamo a Marian questo grosso pacco di biscotti e io te ne comprerò uno più piccolo. Voglio che tu impari a essere onesto. Sai che cosa significa?”

“Spiegamelo, papà”, rispose Abu.

“Significa fare la cosa giusta”, spiegò il padre. “Significa pagare le cose invece di rubarle. Significa dire la verità invece che le bugie. Significa fare quello che dici che farai. Pagheremo pertanto a Marian un pacco di biscotti. Marian ha bisogno dei soldi per comprare il cibo per i suoi figli. Ti voglio bene, Abu, e anche il Padre Celeste te ne vuole. Lui è felice quando fai la cosa giusta”.

“Anch'io ti voglio bene, papà”, disse Abu. “Voglio essere sempre onesto”. ■





I profeti e apostoli di Dio ci parlano alla conferenza generale.

“Impara la saggezza nella tua giovinezza; sì, impara nella tua giovinezza a obbedire ai comandamenti di Dio” (Alma 37:35).

Sentire lo Spirito Santo

Chad E. Phares

Racconto basato su una storia vera

“Mediante il potere dello Spirito Santo voi potrete conoscere la verità di ogni cosa” (Moroni 10:5).

1.

Benson, dove sei? È ora di andare a letto.

Non voglio andare a letto.

2.

Perché no?

Perché nella mia stanza c'è un fantasma.

3.

Non c'è nessun fantasma nella tua stanza.

Sei sicuro?

Te lo prometto.

4.

Papà, che cos'è lo Spirito Santo?

È una bellissima domanda.

5.

Lo Spirito Santo è un componente della Divinità.
Il Suo compito è aiutarci a sentire quello che il Padre
Celeste desidera che noi sappiamo e facciamo.

Fa paura?

No, lo Spirito Santo non fa per nulla paura.
Non lo vediamo, ma lo sentiamo vicino.
Ci aiuta a sentirci felici.

6.

Bene, ora chiudi gli occhi. È ora di dormire.
Ti voglio bene.

Anch'io. Penso di sentire
lo Spirito Santo.

Aiuto per i genitori: parlate con i figli di alcuni modi in cui possono sentire l'influenza dello Spirito Santo. Chiedete loro come si sentono quando scelgono il giusto e fanno cose che invitano lo Spirito Santo a essere vicino a loro.

INVITIAMO LO SPIRITO

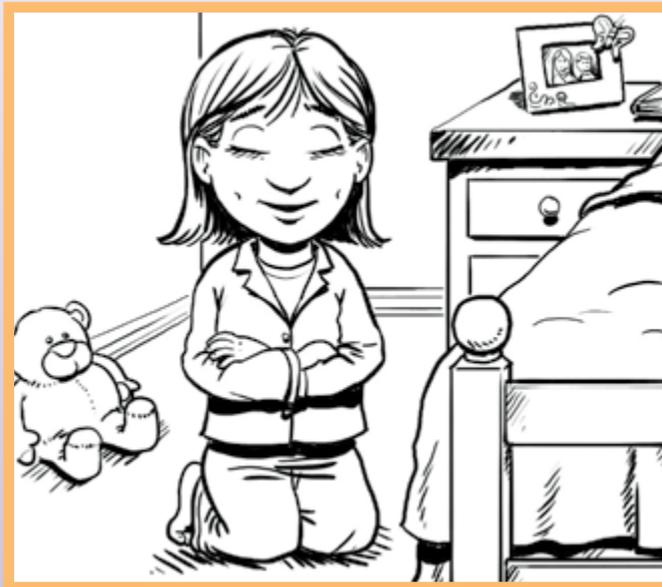
Hilary Watkins Lemon

Puoi fare molte cose per invitare lo Spirito Santo a stare con te. Le immagini sotto ti mostrano quattro idee. Scegli un'idea e compi uno sforzo particolare per

svolgere l'azione. Racconta poi a qualcuno come ti sei sentito quando l'hai fatta. Colora l'immagine per quella idea e poi prova con l'idea successiva.



1. Condividi



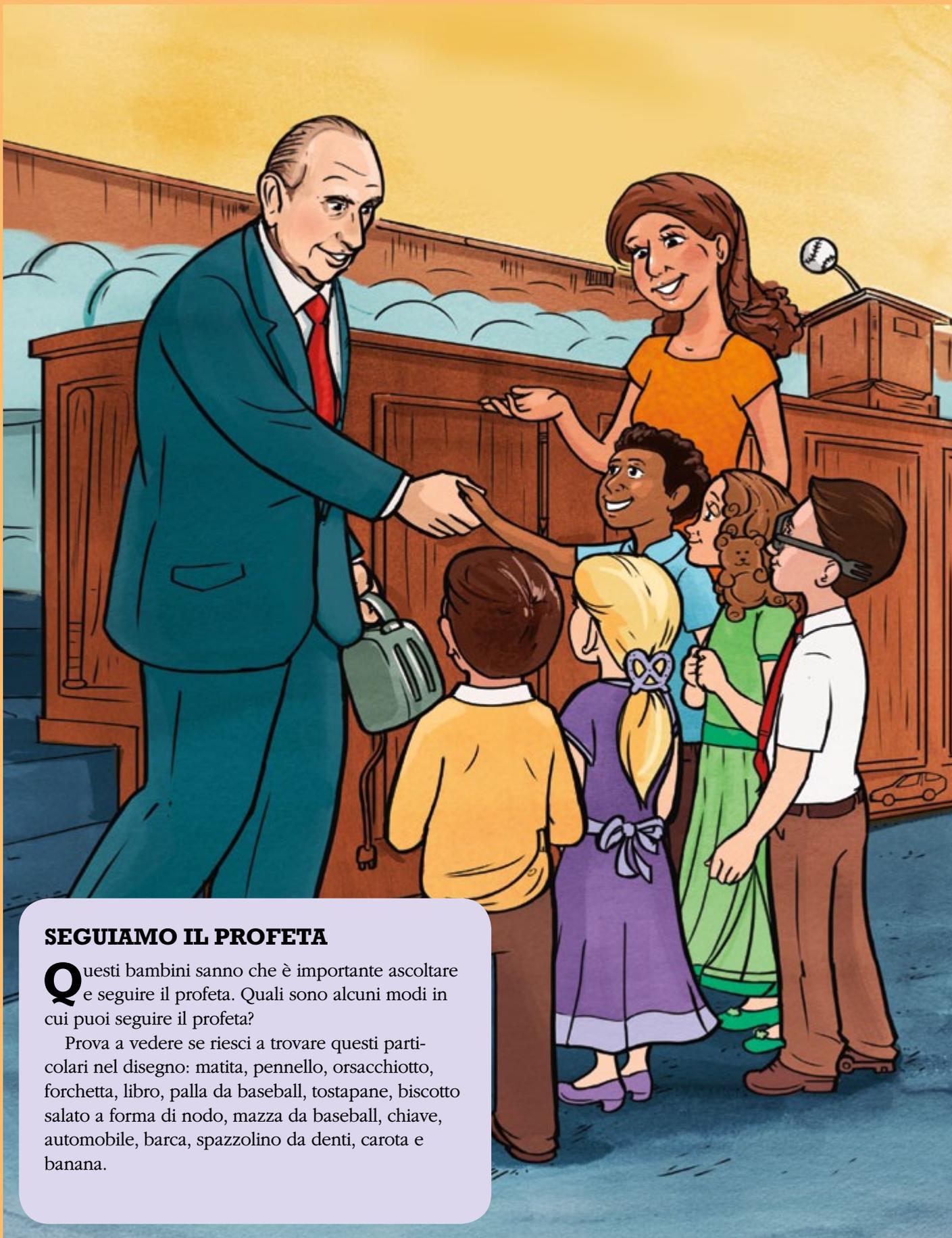
2. Prega



3. Aiuta qualcuno



4. Canta



SEGUIAMO IL PROFETA

Questi bambini sanno che è importante ascoltare e seguire il profeta. Quali sono alcuni modi in cui puoi seguire il profeta?

Prova a vedere se riesci a trovare questi particolari nel disegno: matita, pennello, orsacchiotto, forchetta, libro, palla da baseball, tostapane, biscotto salato a forma di nodo, mazza da baseball, chiave, automobile, barca, spazzolino da denti, carota e banana.

Notizie della Chiesa

Visita news.lds.org per leggere altre notizie ed eventi della Chiesa.

Il fondo aiuta i membri in tutto il mondo a ricevere le benedizioni del tempio

Heather Whittle Wrigley

Notizie ed eventi della Chiesa

Fin dal momento in cui entrò nel tempio di Manila (Filippine) nel luglio del 2001, prima della partenza per la missione a Singapore, Riaz Gill sentì di voler ritornare al tempio per poter avere una famiglia eterna.

Nel 2007 sua moglie Farah si battezzò, ma il denaro scarseggiava ed essi non sapevano quando sarebbero stati in grado di pagarsi un viaggio al tempio, distante più di 5.700 chilometri. Con la nascita del figlio

Riaz Gill, sua moglie Farah e il figlio Ammon Phineas hanno potuto recarsi al tempio di Manila (Filippine) ed essere suggellati come famiglia nel 2010, grazie al Fondo generale di assistenza per raggiungere il tempio.



Ammon Phineas nel 2009, il loro desiderio di essere suggellati al tempio si fece ancora più forte e verso la fine del 2010, con l'aiuto del Fondo generale di assistenza per raggiungere il tempio, le loro preghiere furono esaudite.

“Andare al tempio con la mia famiglia ha rafforzato la mia testimonianza” ha detto il fratello Gill. “Dopo la nostra visita al tempio mi sembra di avere qualcosa in più da offrire al Signore... È difficile descrivere quanto andare al tempio sia stato bello ed edificante”.

Al tempio il fratello Gill ha potuto anche celebrare le ordinanze per il padre, il nonno e il suocero, che erano tutti defunti. Ha fatto svolgere le ordinanze per la madre ed è stato suggellato ai genitori.

“È stato un grande privilegio per me e la mia famiglia andare al tempio”, ha continuato. “Pregherò costantemente per ringraziare i dirigenti che hanno reso possibile il nostro viaggio al tempio”.

Fin dal 1992 questo fondo, mantenuto completamente dalle offerte dei membri, ha dato la possibilità di andare al tempio una volta ai membri residenti fuori dagli Stati Uniti

e dal Canada che altrimenti non avrebbero potuto permetterselo. I fedeli che desiderano effettuare una donazione al fondo devono semplicemente scrivere “Fondo per raggiungere il tempio” nella sezione “Altra offerta” del cedolino che si usa per le offerte. Le persone possono contribuire al fondo anche tramite LDS Philanthropies.

Alla conferenza generale di ottobre 2011, il presidente Thomas S. Monson ha incoraggiato i membri a contribuire al Fondo generale di assistenza per raggiungere il tempio, dicendo: “Vi sono ancora zone del mondo in cui i templi sono così lontani dai fedeli che questi non possono permettersi di affrontare il viaggio per raggiungerli. Sono pertanto impossibilitati a godere delle benedizioni sacre ed eterne del tempio” (“Ci rincontriamo”, *Liahona* e *Ensign*, novembre 2011, 4-5).

“Lo scopo di questo fondo è quello di aiutare coloro che oggettivamente vivono in zone della terra da cui è più difficile raggiungere un tempio”, ha affermato l'anziano William R. Walker, direttore esecutivo del Dipartimento del tempio. “Dare la possibilità a una persona di andare al tempio una volta le consente di ricevere le proprie ordinanze”.

L'anziano Walker ha detto che la domanda proviene prevalentemente dall'Africa, dall'area del Pacifico e dall'Asia. I presidenti di palo e di missione

presentano le loro richieste alla rispettiva presidenza di area, che amministra il fondo nazione per nazione.

Nel 2009 e 2010 circa 4.000 membri hanno utilizzato il fondo per raggiungere un tempio per la prima — e forse unica — volta.

L'anziano Walker ha spiegato che per poter aiutare il maggior numero possibile di persone, “si guarda quale tempio sia più economico raggiungere. Questo significa che potrebbe non essere il tempio più vicino o un tempio di quell'area”.

Ci si aspetta che ogni membro che usufruisce del fondo faccia qualche sacrificio o contribuisca in qualche modo.

“In alcuni paesi il solo ottenere un passaporto è molto difficile e costoso”, ha detto l'anziano Walker. “Perciò nelle zone in cui i membri devono espatriare per raggiungere il tempio essi devono provvedere a ottenere il proprio passaporto per poter accedere al fondo. In alcuni stati si tratta solo di una cifra prestabilita, che ad alcuni può sembrare non elevata, ma per chi vive lì può rappresentare tutto il risparmio di sei mesi”.

L'anziano Walker ha detto che chi contribuisce al raggiungimento di un obiettivo poi lo apprezza maggiormente. “In quasi tutti i casi le persone hanno fatto del loro meglio per contribuire e sono state grandemente benedette, non l'hanno presa come una cosa a loro



dovuta” ha dichiarato.

Oltre che a servire per il viaggio al tempio, i fondi vengono anche usati per l'acquisto di sette completi di garment per ciascun individuo, perché le persone possano onorare le alleanze fatte, una volta tornate a casa.

Con la dichiarazione del presidente Monson alla conferenza, per la prima volta il Fondo è stato menzionato dal profeta dal pulpito. Secondo l'anziano Walker questo, insieme alla crescente domanda di accesso al fondo, porterà verosimilmente ad un incremento delle donazioni.

“Le persone continuano ad unirsi alla Chiesa e in molte aree non siamo ancora riusciti a soddisfare tutte le richieste”, ha detto. Citando il consiglio dato nel 1994 dal presidente Howard W. Hunter (1907–1995) che tutti i membri

degni detenessero una raccomandazione valida per il tempio (vedere “Il grande simbolo della nostra appartenenza alla Chiesa”, *La Stella*, novembre 1994, 2; *Ensign*, ottobre 1994, 2), ha aggiunto: “Abbiamo molti membri fedeli della Chiesa che hanno una raccomandazione valida ma non sono ancora stati al tempio e non hanno una prospettiva immediata di potervi andare”.

L'anziano Walker ha detto che l'annuncio fatto dal presidente Monson sul Fondo è scaturito dal suo amore per il tempio e dalla sua premura per i santi che sono i principali beneficiari del fondo.

“Quando vai in quei paesi lontani, ti senti vicino a queste persone e alle sfide che incontrano”, ha detto l'anziano Walker. “Questo fondo sarà una benedizione per molte persone”. ■

**Tempio di
Manila,
Filippine**



Studenti che frequentano il seminario a Wetterau, in Germania.

Il programma del seminario àncora gli studenti al Vangelo in tutto il mondo

Melissa Merrill

Notizie ed eventi della Chiesa

Milton Reis del Portogallo si reca in una cappella della zona. Frazer Cluff della Tasmania, in Australia, frequenta il seminario a casa con la madre che gli fa da insegnante. Negli Stati Uniti Lauren Homer, dello Utah, un giorno sì e uno no attraversa la strada per partecipare al seminario durante la seconda ora della scuola superiore; Ben Gilbert, del Vermont, va al seminario una volta alla settimana, subito prima dell'AMM; McKenzie Morrill, dell'Alabama, invece, segue il seminario ogni giorno in video conferenza. In Corea, Daun Park va al seminario alle 22:00, mentre Jamie Greenwood del New Mexico, Stati Uniti, si alza alle 4:00 per arrivare in tempo alla

lezione che inizia alle 5:15.

Tutti questi giovani — e circa altri 370.000 come loro — stanno seguendo il consiglio profetico di fare del seminario una priorità nella loro vita.

Il programma del seminario, che celebra il centesimo anniversario quest'anno, è stato organizzato in modi diversi nel corso del tempo, e tuttora richiede spesso adattamenti alle necessità individuali e alle circostanze locali. Tuttavia, in ogni tempo e in ogni luogo, una cosa rimane sempre la stessa: lo studio del Vangelo contribuisce ad ancorare i giovani alla propria testimonianza del Salvatore e al Suo vangelo.

Quando Milton Reis, 17 anni, del Portogallo, ha cominciato a

frequentare il Seminario, un piccolo gruppo di giovani si incontrava ogni sabato, poiché molti di loro facevano sport o altre attività extracurricolari che ogni giorno richiedevano allenamenti o altro.

Ora, tuttavia, Milton partecipa al Seminario durante la settimana, a volte prima della scuola, a volte dopo. Per Milton questo significa alzarsi presto e, in alcuni casi, rinunciare ad alcuni eventi sociali per poter andare alla lezione la sera.

Anche così, Milton non vede il Seminario come un sacrificio. “È più un privilegio”, ha detto. Milton spera di seguire le orme di sua sorella, che al momento sta servendo una missione, e il Seminario è uno dei modi in cui si sta preparando. “Nonostante tutte queste sfide, so che ne vale la pena”, ha detto.

Dia Lacno, 18 anni, delle Filippine, è stata battezzata all'età di 14 anni e ha cominciato a frequentare il Seminario poco dopo. Pensava che la lezione sarebbe stata come quelle che si fanno a scuola, con i compiti, le spiegazioni e tutto lo stress che ne deriva. Invece, ha detto: “Il Seminario mi dà la forza di superare tutto il peso che viene dalla scuola. Quando frequento il Seminario, mi sento ricaricata e a mio agio”.

Per leggere sacrifici e successi degli studenti del seminario di tutto il mondo cerca “Il programma del seminario àncora gli studenti al Vangelo” su news.lds.org. ■

Per leggere del caminetto sul centesimo anniversario del seminario tenuto il 22 gennaio scorso dal presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, Boyd K. Packer, visita news.lds.org.

Il profeta esorta i giovani adulti a essere una luce

Il primo novembre 2011 a un devzionale tenuto alla Brigham Young University di Provo, il presidente Thomas S. Monson ha invitato caldamente i suoi ascoltatori a “essere dei buoni esempi”.

Citando l’apostolo Paolo dal Nuovo Testamento — “Sii d’esempio ai credenti, nel parlare, nella condotta, nell’amore, nella fede, nella castità” (1 Timoteo 4:12), il presidente Monson ha espresso il suo desiderio che i membri della Chiesa siano una luce per il mondo.

“Che cos’è la luce?” ha chiesto. “Io preferisco la semplice definizione ‘qualcosa che illumina’. Dare un esempio di rettitudine... aiuta a illuminare un mondo sempre più oscuro”.

Ha riconosciuto che per molti la luce si è affievolita fin quasi al punto di spegnersi e ha spiegato che abbiamo la responsabilità di tenere accesa la nostra luce cosicché gli altri la vedano e la seguano, il che significa per noi che dobbiamo credere.

“Spetta a ciascuno di noi sviluppare la fede necessaria per sopravvivere spiritualmente e proiettare la nostra luce affinché gli altri la vedano” ha detto. “Ricordate che fede e dubbio non possono stare insieme contemporaneamente”.

Il presidente Monson ha poi spiegato che due dei modi migliori per acquisire e mantenere viva la fede sono leggere e studiare le Scritture, e pregare spesso e con costanza.



Nel discorso tenuto a un devzionale della Brigham Young University di Provo, il presidente Monson ha esortato i fedeli a leggere il Libro di Mormon e a scoprirne da loro stessi la veridicità.

“Avete letto il Libro di Mormon? Avete messo alla prova la promessa di Moroni?” ha chiesto. Egli ha esortato i partecipanti a prendersi ogni giorno un po’ di tempo per scoprire da se stessi se il Libro di Mormon è vero. “Perché cambierà il vostro cuore e la vostra vita” ha promesso.

Citando 3 Nefi 12:16 — “Così risplenda dunque la vostra luce davanti a questo popolo, affinché possa vedere le vostre buone opere e glorifichi il Padre vostro che è nei cieli” — il presidente Monson ha spiegato che Cristo è la “vera luce che illumina ogni uomo” (Giovanni 1:9), una luce che “splende nelle tenebre” (Giovanni 1:5).

Egli ha poi concluso dicendo: “Le nostre opportunità di risplendere sono infinite... Se seguiamo l’esempio del Salvatore avremo la possibilità di essere una luce, come Lui lo era, anche per le vite di coloro che ci circondano”. ■

Per ulteriori informazioni sui più recenti discorsi e visite fatte dai membri della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli vai su prophets.lds.org e news.lds.org.

I membri dell’Etiopia assemblano kit per l’igiene

Il primo ottobre 2011 più di settanta membri si sono riuniti nella casa di riunione di Meganagna ad Addis Abeba, in Etiopia, e in quasi cinque ore hanno assemblato 5.000 kit per l’igiene per i loro concittadini etiopi colpiti dalla carestia nel Corno d’Africa.

Questo progetto fa parte degli sforzi della Chiesa per aiutare le popolazioni che vivono all’interno dei confini dell’Etiopia.

Membri e missionari ad Addis Abeba, in Etiopia, aiutano ad assemblare 5.000 kit per l’igiene da distribuire agli etiopi colpiti dalla carestia nel Corno d’Africa.



FOTOGRAFIA DI SORELLA ROBIN O’CROWLEY

Disponibile la nuova raccolta dei video degli addestramenti per i dirigenti

Come supporto interattivo all'ultima edizione del *Manuale 2 - L'amministrazione della Chiesa*, il Dipartimento del sacerdozio ha annunciato la Raccolta degli addestramenti per i dirigenti, un archivio on-line di brevi video di addestramento che mettono in evidenza i principi insegnati dal manuale. La nuova risorsa è ora disponibile all'indirizzo leadershiplibrary.lds.org. Alcune parti della raccolta saranno disponibili quest'anno in undici lingue.

Il Cile celebra i 50 anni di lavoro missionario

Nell'ottobre del 2011, con una celebrazione che è durata una settimana, il Cile ha commemorato il cinquantesimo anniversario del lavoro missionario ufficiale della Chiesa nel paese.

La presidenza di area del Cile ha sponsorizzato la commemorazione e ha parlato sabato 15 ottobre nel corso dell'evento culminante delle celebrazioni.

Circa ventimila membri si sono radunati nello stadio Santa Laura di Santiago, dove interventi, canti, una rappresentazione e danze folkloristiche hanno commemorato l'accettazione del Vangelo da parte dei cileni e la crescita della Chiesa. ■

Discorsi dei dirigenti ai santi latino americani trasmessi a novembre

L'anziano Claudio D. Zivic dei Settanta e l'anziano Gary B. Doxey, Settanta di area dell'area Utah Sud, hanno parlato in un devozionale sponsorizzato dalla Chiesa per i membri dell'America latina intitolato "En la luz de Su amor" ("Nella luce del Suo amore"), tenutosi domenica 13 novembre 2011.

Migliaia di fedeli di lingua spagnola e portoghese e di loro amici hanno partecipato al devozionale al Centro delle conferenze e dalle case di riunione del Nord, Centro e Sud America.

Da otto anni la Chiesa organizza ogni anno eventi ispirativi dedicati alla crescente comunità di santi latino americani, un'iniziativa che ha compreso concerti natalizi, devozionali e rappresentazioni teatrali. Il devozionale del 2011 ha visto per la prima volta il programma annuale essere trasmesso in diretta alle case di riunione fuori dagli Stati Uniti.

La first lady dell'Honduras incontra la Prima Presidenza

L'8 novembre 2011 la first lady dell'Honduras, Rosa Elena Bonilla de Lobo, si è incontrata con il presidente Thomas S. Monson e il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, definendo questo incontro "un grande onore".

Nel corso della sua visita alla sede della Chiesa, si è recata anche alla Piazza del tempio, alla Biblioteca genealogica, al Centro delle conferenze, al Centro dei servizi umanitari e a Welfare Square.

Ella ha spiegato che la Chiesa è stata di grande aiuto in occasione della recente inondazione in Honduras. "Solo due settimane fa avete consegnato 90 mila tonnellate di alimenti per la popolazione colpita dall'alluvione e dall'inondazione, e questa è solo una delle tante cose che fate", ha dichiarato. "Credo veramente che la Chiesa non ponga limiti o confini alla sua capacità e al suo impegno di aiutare coloro che si trovano nel bisogno". ■

La first lady dell'Honduras, Rosa Elena Bonilla de Lobo, ha visitato gli edifici della Chiesa a Salt Lake City, nello Utah, l'8 novembre 2011.



© IRI



Porta dolci parole

La *Liahona* porta le parole dei profeti ai membri della Chiesa sparsi in tutto il mondo. Quando leggo la *Liahona* sento lo Spirito e ricevo una guida. Mi aiuta a sapere cosa devo fare. Sono grata per questa rivista che mi aiuta a cambiare il mio modo di vivere grazie alle dolci parole che porta.

Mariana da Graça Augusto, Mozambico

Messaggi che rafforzano e rinnovano

Amo leggere la rivista *Liahona*: la mia testimonianza si rafforza e si rinnova quando medito sui messaggi dei profeti viventi. Lo Spirito mi porta testimonianza che i loro messaggi sono le rivelazioni e la volontà del Padre Celeste. So che Egli ha chiamato dei profeti per guidarci in questi tempi.

James Russell Cruz, Filippine

Andare in soccorso

Sono stato toccato dall'invito fatto dal presidente Thomas S. Monson a tutti i santi di andare in soccorso di coloro che sono diventati meno attivi. Ho sentito l'influenza dello Spirito Santo nel messaggio del profeta.

Guillermo Vasquez Ocampo

Vi preghiamo di inviare i vostri commenti o suggerimenti a liahona@ldschurch.org. Il testo potrebbe essere modificato per adattarne la lunghezza o per renderlo più chiaro. ■

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare. Seguono alcuni esempi.

“Ho aiutato il mio prossimo in questo di?” pagina 14: potreste iniziare cantando l'inno “Ti siam grati, o Signor, per il Profeta” (*Inni*, 11). Leggete tutto l'articolo insieme o scegli in precedenza le parti che preferisci leggere. Chiedi ai tuoi familiari che cosa hanno imparato sul presidente Thomas S. Monson. Distribuisci fogli e penne così che ognuno possa scrivere la sua testimonianza del presidente Monson quale profeta vivente. Invita i membri della famiglia a rafforzare questa testimonianza mediante la preghiera sincera. Potreste concludere cantando l'inno “Ho aiutato il mio prossimo in questo di?” (*Inni*, 136).

“Un appello per nuovi indicizzatori in tutto il mondo,” pagina 34: leggi l'articolo in anticipo. Durante la serata familiare spiega perché il programma di indicizzazione di FamilySearch è una parte importante del lavoro genealogico e perché c'è bisogno di più indicizzatori. Se a casa vostra avete un computer e l'accesso a Internet, entrate in indexing.familysearch.org. Imposta i conti per i membri della famiglia che non hanno mai indicizzato prima e passate un po' di tempo a indicizzare insieme.

“Seguiamo il profeta,” pagina 42: riassumi l'articolo per la tua famiglia. Potreste leggere insieme l'ultima sezione dell'articolo “Learning to Listen to the Prophetic Word”. Esaminate le frasi che l'anziano Bennett dice possono aiutarci a riconoscere la direzione che ci danno i profeti. Invita i tuoi familiari ad ascoltare queste frasi alla conferenza generale del mese prossimo. Potresti concludere con la tua testimonianza sul seguire il profeta.

“Solo ma non da solo,” pagina 54: inizia chiedendo ai membri della famiglia se si sentano mai soli nel cercare di vivere secondo le norme del Signore. Come combattono questi sentimenti? Racconta la storia di Juan Cabrera. Potresti invitare qualcuno a parlare di come abbia obbedito ai comandamenti quando gli altri non lo facevano e di come sia stato benedetto per la sua obbedienza.

“Decidi ora,” pagina 66: dopo aver letto l'articolo rispondete alle domande sotto “Sì o no?” insieme ai vostri bambini. Poi pensa ad altre circostanze che richiedono di decidere tra giusto e sbagliato, quindi chiedi che cosa farebbero in ciascuna situazione. ■

Ispirata dal manuale del Nido d'infanzia

La serata familiare che ricordo meglio è iniziata con un'attività presa dal manuale del Nido d'infanzia. Insieme alle nostre bambine, io e mio marito abbiamo interpretato la poesia con attività. Abbiamo letto: “Se sei molto, molto alto, il Padre Celeste ti conosce e ti ama. “Se sei molto, molto basso, il Padre Celeste ti conosce e ti ama. Alto, basso, alto, basso il Padre Celeste ci conosce e ci ama tutti”. Mentre leggevamo ci alzavamo o ci abbassavamo e facevamo notare che qualunque sia la nostra statura il Padre Celeste ci ama. (vedere *Ecco i vostri piccoli* [2008], 9).

Poi le bimbe e mio marito hanno preso delle crostatine alla frutta e le abbiamo mangiate insieme. Le bambine si sono divertite tanto che hanno voluto ripetere l'attività dell'alto e basso per tutta la settimana.

Il bello della serata familiare è la sua flessibilità. Quelle della nostra giovane famiglia di solito sono brevi e semplici, ma cerchiamo di insegnare alle nostre figlie principi fondamentali come l'amore, la gentilezza e il pregare insieme. ■

Valentina Portolan Simonovich, Italia

MUOVERSI E PROGREDIRE

Michelle Guerra



Mi si era spezzato il cuore per via di un rapporto con un ragazzo e stavo trascorrendo molto tempo a casa di mia sorella. Inevitabilmente finivamo per mangiare cibo poco sano, guardare televisione e schiacciare pisolini. Svegliandomi da uno di questi, osservai: “Non penso che abbiamo una buona influenza reciproca”. Ci mettemmo a ridere, ma quella sera ringraziai il Padre Celeste per essermi resa conto che stavo usando mia sorella come coperta di sicurezza e pregai per comprendere meglio che cosa potessi fare per riprendere a progredire nella vita. Nel giro di qualche mese ricevetti la risposta, giungendo a capire un concetto alla volta.

Il giorno seguente, mentre ero a una riunione della Società di Soccorso, notai un particolare passo scritturale: “Altri ne pacificherà, cullandoli in una sicurezza carnale, cosicché diranno: Tutto è bene in Sion; sì, Sion prospera, tutto va bene... Perciò guai a colui che è tranquillo in Sion!” (2 Nefi 28:21, 24). Avevo sempre pensato che questi versetti descrivessero l'orgoglioso che adorava in maniera meccanica. Non avevo mai considerato il fatto che, trascorrendo tanto tempo con mia sorella, io stessa mi potessi trovare in una situazione di comodità in Sion. Iniziai però a rendermi conto che invece che cercare guarigione, avevo cercato conforto. Decisi allora di cercare con maggiore intento di uscire dalla mia zona di conforto.

La decisione mi aiutò, ma uscire dalla zona di conforto mi rese più consapevole delle mie

inadeguatezze, il che mi portò a sentirmi più critica verso me stessa. Quando menzionai questi sentimenti a un amico, questi commentò: “Non è meraviglioso il potersi perdonare?” Il suo commento mi aiutò a desiderare di perdonarmi di più per le mie mancanze, senza diventare compiaciuta come chi è “tranquillo in Sion”.

Un giorno mi colpì Mormon 2:13–14: “Il loro dolore non portava al pentimento a motivo della bontà di Dio; ma era piuttosto la tristezza dei dannati, perché il Signore non avrebbe sempre permesso loro di essere felici nel peccato. Ed essi non venivano a Gesù con cuori spezzati e spiriti contriti”. Capii che i miei sentimenti di fallimento stavano impedendo la mia crescita personale e iniziai a meditare su quale sarebbe dovuto essere il dolore appropriato. Fu alla Scuola Domenicale che trovai la risposta.

L'insegnante disegnò una riga alla lavagna, poi definì un'estremità “Essere troppo duri con se stessi” e l'altra “Mangiate, bevete e siate allegri”. Parlammo di come evitare gli estremi. Mi chiedevo quali parole sarebbero state al centro della riga e lo Spirito mi fece pensare alla frase “un cuore spezzato e uno spirito contrito”. Mi sembrò che la soluzione alla tendenza a essere troppo duri con se stessi potrebbe essere descritta come uno spirito contrito, ossia pentirsi, accettare l'aiuto del Signore ed essere grati per la Sua misericordia. Il rimedio per essere tranquilli in Sion potrebbe essere un cuore spezzato, vale a dire essere giustamente motivati a cambiare e a guarire.

Il Salvatore insegnò: “Mi offrirete in sacrificio un cuore spezzato e uno spirito contrito” (3 Nefi 9:20). Sono grata di sapere che quando cerco l'aiuto del Signore per evitare di essere tranquilla in Sion e di giudicare troppo duramente me stessa, offro un sacrificio a Lui accettabile, che mi aiuta a progredire nella vita. ■

Pregai per capire come curare un cuore spezzato. Un po' alla volta compresi che la risposta era un altro tipo di cuore spezzato.

Quest'anno molti numeri della *Liahona* conterranno delle immagini ispirate al Libro di Mormon. Per renderle più resistenti e facili da usare, ritagliale e incollale o attaccale con del nastro adesivo a un cartoncino, a un sacchettino di carta o a dei bastoncini. Conserva ogni gruppo di immagini in una busta o sacchetto, insieme con l'etichetta che descriva dove trovare la storia scritturale che accompagna le figure.



Abinadi



Alma



Re Noè e i suoi sacerdoti

Abinadi e re Noè

Mosia 11-17



Se, come dice il presidente Monson, un'organizzazione è il prolungamento dell'ombra del suo capo, allora il desiderio di sollevare, incoraggiare, impegnare, coinvolgere e soccorrere gli altri uno ad uno è il mandato dei santi degli ultimi giorni. Questo modo di vivere rispecchia l'esempio del Salvatore, che andava "attorno facendo del bene" (Atti 10:38). Per conoscere meglio il nostro profeta e la sua capacità di aiutare gli altri, vedere l'articolo di Heidi S. Swinton, "Ho aiutato il mio prossimo in questo dì? Esperienze dalla vita del presidente Thomas S. Monson", pagina 14.